



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 9 novembre 2012

Rassegna Stampa del 09-11-2012

PRIME PAGINE

09/11/2012	Corriere della Sera	Prima pagina	...	1
09/11/2012	Repubblica	Prima pagina	...	2
09/11/2012	Messaggero	Prima pagina	...	3
09/11/2012	Stampa	Prima pagina	...	4
09/11/2012	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	5
09/11/2012	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	6
09/11/2012	Italia Oggi	Prima pagina	...	7
09/11/2012	Financial Times	Prima pagina	...	8
09/11/2012	Figaro	Prima pagina	...	9
09/11/2012	Pais	Prima pagina	...	10

POLITICA E ISTITUZIONI

09/11/2012	Messaggero	Intervista a Paola Severino - Severino: «Adesso le pene alternative» - «Dopo l'anticorruzione avanti sulle pene alternative»	Martinelli Massimo	11
09/11/2012	Repubblica	Liste pulite, Monti punta al decreto via i condannati a più di due anni	Milella Liana	13
09/11/2012	Tempo	Costi della politica Arriva la stretta	Ventura Leonardo	14
09/11/2012	Corriere della Sera	I tecnici, i notabili e il vuoto politico - Tecnici puri, cooptati e disponibili Non tutti i notabili sono uguali	Galli Della Loggia Ernesto	15

CORTE DEI CONTI

09/11/2012	Finanza & Mercati	Panorama - Ok della Camera: Corte Conti vigilerà sui bilanci degli enti	...	17
09/11/2012	Italia Oggi	Una relazione all'inizio e una alla fine del mandato	Paladino Antonio_G.	18
09/11/2012	Italia Oggi	Dirigenti p.a. sempre responsabili - Niente attenuanti per i dirigenti	Oliveri Luigi	19
09/11/2012	Sole 24 Ore	Enti locali, fiducia al Governo sul decreto che taglia la spesa	Eu.B.	20
09/11/2012	Giornale di Sicilia	Asp, sotto accusa appalti ed esperti	Pipitone Giacinto	21
09/11/2012	La discussione	Sanità Sicilia, procura Corte dei Conti: enormi spese per il personale e omissione di denuncia di illeciti per danni erariali	...	22
09/11/2012	Italia Oggi	Corte dei conti, sull'Eppi valutazioni su cui riflettere	...	23

GOVERNO E P.A.

09/11/2012	Sole 24 Ore	Duello sul tetto al bonus per le nuove infrastrutture	Fotina Carmine	24
09/11/2012	Sole 24 Ore	No alla politica degli annunci - No agli annunci	Santilli Giorgio	25
09/11/2012	Giorno - Carlino - Nazione	Le Province: spegnamo i termosifoni nelle scuole - E le Province per vendetta minacciano di gelare gli studenti	Grassi Stefano	26
09/11/2012	Mf	L'accorpamento delle Province fa aumentare le polizze RC Auto - Grana province sulle tariffe Rc Auto	Messia Anna	28
09/11/2012	Repubblica	Intervista ad Antonio Saitta - "Non è un ricatto, i soldi ci mancano sul serio costretti ad alzare i toni per farci rispettare"	Cuzzocrea Annalisa	29
09/11/2012	Messaggero	Intervista a Filippo Patroni Griffi - Patroni Griffi: colpiscono i ragazzi per difendere le loro poltrone	Marincola Claudio	30
09/11/2012	Stampa	Dossier - Negli ultimi tre anni investimenti tagliati del venti per cento	Amabile Flavia	31
09/11/2012	Tempo	Più tasse, meno servizi Così sprecano i nostri soldi	Car.Sol.	32
09/11/2012	Corriere della Sera	Meno tasse su imprese o famiglie? La grande sfida tra i relatori	Sensini Mario	33
09/11/2012	Corriere della Sera	Sì della Camera Tetto ai costi negli enti locali	M.Sen.	34
09/11/2012	Mattino	Ospedali, tagliati settemila posti letto La Campania: «Noi abbiamo già dato» - Sanità, è bufera: via dagli ospedali 7.400 posti letto	Cifoni Luca	35
09/11/2012	Corriere della Sera	Lettera - «Così ridurremo solo settemila posti letto» - Così cambierà l'assistenza negli ospedali In corsia soltanto il tempo necessario	Balduzzi Renato	36
09/11/2012	Repubblica	Intervista a Francesco Profumo - "L'istruzione è una priorità so che i problemi sono grandi interverremo al più presto"	Zunino Corrado	37
09/11/2012	Corriere della Sera	Consigli, con la norma taglia incarichi si sono liberati 300 posti nei board	Massaro Fabrizio	38
09/11/2012	Italia Oggi	Una controriforma sui controlli	Borghi Antonino	39
09/11/2012	Italia Oggi	Valutazione dipendenti al coperto	Ciccio Antonio	40
09/11/2012	Italia Oggi	Piani di legalità nei pubblici uffici	Barbero Matteo	41
09/11/2012	Italia Oggi	Non c'è trasparenza senza controllo dei tempi	Oliveri Luigi	43
09/11/2012	Mf	Sorpresa, adesso calano anche gli stipendi dei dipendenti pubblici	Romano Mauro	44

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

09/11/2012	Stampa	Nel 2013 meno tasse alle famiglie	Barbera Alessandro	45
09/11/2012	Repubblica	Export giù, frenano i consumi la locomotiva tedesca all'improvviso si scopre fragile	Tarquini Andrea	46
09/11/2012	Sole 24 Ore	Effetto austerità: BTP salvi, l'economia soffre	Longo Morya	48
09/11/2012	Unita'	Produttività: trattativa finale rischio rottura - Produttività, trattativa in salita tra imprese e sindacati	Franchi Massimo	52
09/11/2012	Libero Quotidiano	Il ritardo nelle infrastrutture costa 1500 euro a famiglia	...	53

09/11/2012	Mf	Il canone della Rai può diventare una tassa - Il canone Rai diventa una tassa	<i>Sommella Roberto</i>	54
UNIONE EUROPEA				
09/11/2012	Finanza & Mercati	Bce non tocca i tassi «La crescita è debole» - Bce, i tassi restano fermi a 0,75% Draghi: «Eurozona ancora flebile»	<i>Paperno Anna</i>	55
09/11/2012	Avvenire	Draghi: poca crescita. Euro, nuove banconote	<i>Saccò Pietro</i>	56
09/11/2012	Corriere della Sera	L'Europa lancia il piano salva auto	<i>Offeddu Luigi</i>	58
09/11/2012	Tempo	L'euro si rifà il look con il mito di Europa	<i>Caleri Filippo</i>	59
09/11/2012	Italia Oggi	Depositi doganali, niente privilegi	<i>Ricca Carlo</i>	60
09/11/2012	Italia Oggi	Dall'Ue 4,2 milioni per il sociale	<i>Lenzi Roberto</i>	61
GIUSTIZIA				
09/11/2012	Giornale	Il Senato trova l'intesa sulla diffamazione: nuova legge più vicina	<i>Greco Anna_Maria</i>	62
09/11/2012	Corriere della Sera	Informazione, una legge squilibrata	<i>Malavenda Caterina</i>	63

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Servizio Clienti - Tel. 02 63707510

Fondato nel 1876  www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5
Tel. 06 688281

ORIGINAL



Desert Boot Brandy Jute
info@asak.it - clarks.it

Due gol di Palacio
Bella anche in Europa
L'Inter vince a Belgrado

di **Domenico Calcagno**
e **Fabio Monti** a pagina 56

La storia
I calciatori di otto anni
licenziati via lettera

di **Andrea Pasqualetto**
a pagina 27

Su lo Donna
Rampling: a 40 anni
il dolore mi cambio

Domani in edicola
con il Corriere della Sera

ORIGINAL



Desert Boot Brandy Jute
info@asak.it - clarks.it

Il discorso di Hu al Congresso comunista Pechino promette di non cambiare

«Mai il modello occidentale in Cina»

«Mai il modello politico occidentale». Con l'ultimo discorso di Hu Jintao da segretario si apre il Congresso del Partito comunista cinese. Pechino promette di non cambiare.

ALLE PAGINE 12 E 13 **Del Corona, Salom**

LA BOLLA DEL DRAGONE

di **DANILO TAINO**

«L a Cina ci sorprende in positivo da trent'anni: continuerà a farlo per molto tempo». Fino a pochi mesi fa, questa era la frase poster ripetuta in tutta l'Asia. Non è più così. Il 18° Congresso del Partito comunista cinese che si è aperto ieri a Pechino non si limiterà a scegliere la nuova leadership che guiderà il Paese per il prossimo decennio. Deve soprattutto prendere atto che il ciclo aperto da Deng Xiaoping nel 1978 — bassi salari, esportazioni e diritto di arricchirsi — si è concluso. Con un successo economico senza precedenti nella storia, ma è finito. Gli ostacoli e le tensioni che si trovano ad affrontare Xi Jinping e Li Keqiang — che la settimana prossima dovrebbero essere nominati segretario del partito e primo ministro — dicono che gli anni migliori della Cina sono passati. Lo slogan che circola ora nelle università recita che «i frutti pendenti dagli alberi sono stati tutti raccolti».

Le elezioni americane di martedì scorso hanno oscurato l'importanza del Congresso di Pechino. L'evento è invece di importanza eccezionale, per il peso che la Cina ha nel mondo e per le ripercussioni che un rallentamento della sua crescita può per esempio avere sui settori come la moda, il design e i beni di lusso, punti di forza dell'export italiano. Capire dove andranno Xi e Li non è in fondo meno importante dell'immaginare le prossime politiche di Barack Obama.

Dietro al calo della cresci-

Dopo una giornata di scontro via libera alla consultazione. Il Cavaliere: al partito serve un choc

La resa dei conti nel Pdl

Primarie e leader, Berlusconi attacca. Dura reazione di Alfano

Silvio Berlusconi prova a rovesciare il tavolo del Pdl mettendo in forse le primarie e fa perdere la calma al segretario Alfano. Poi frena e precisa che il suo «era solo uno sfogo». Il segretario non aveva gradito l'affermazione che «le primarie non sono salvifiche e ci vorrebbe un Berlusconi del '94». Dura la reazione: «Qual è l'alternativa? Qualche gelataio o ex presidente di Confindustria che nei sondaggi prende meno di noi?». Ma il Cavaliere attacca anche Monti: «Forse abbiamo sbagliato ad appoggiarlo».

ALLE PAGINE 2 E 3 **Alberti, Di Caro, Guastella**
Troceno

Stagioni

QUEL TARLO DELLA ROTTURA

di **MASSIMO FRANCO**

Quando ha detto che tirerà fuori dal cilindro non un coniglio ma «un dinosauro», a qualcuno è venuto maliziosamente il sospetto che Berlusconi pensi di nuovo a se stesso. Alfano sta tentando l'emanipolazione dal Cavaliere. Ma resta un dubbio sul successo dell'operazione.

CONTINUA A PAGINA 2

Giannelli



Corre anche Maroni

In Lombardia il sì di Albertini e Ambrosoli

di **M. GIANNATTASIO**

Doppio contropiede su Pdl e Pd. A distanza di pochi minuti spuntano gli sfidanti per la guida della Regione Lombardia: Gabriele Albertini (centrodestra), Umberto Ambrosoli (centrosinistra). Entrambi specificano però di presentarsi con liste fuori dai partiti. E la Lega schiera Maroni.

PAGINA 5 **Fucaro**
CONTINUA A PAGINA 49

Le filiere del potere

I TECNICI, I NOTABILI E IL VUOTO POLITICO

di **ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA**

Ha senz'altro ragione Michele Salvati quando sottolinea come dietro lo spazio che tecnici e notabili stanno acquisendo in questo Paese c'è il grande problema del vuoto politico di cui soffre l'Italia. È così. Tuttavia non confondere i due ambiti, come mi pare egli tenda a fare; penso che tecnici e notabili siano due cose distinte che quindi richiedono — almeno in generale: da noi come dirò le cose si complicano — un giudizio distinto.

CONTINUA A PAGINA 49

New York e le catastrofi della vita



Nell'occhio del ciclone (senza vederlo)

di **CLAUDIO MAGRIS**

Nei giorni in cui infuriava l'uragano Sandy, ero a New York. Dicono che l'occhio del ciclone devastante e distruttore sia un'oasi di tranquillità, evidentemente, in senso metaforico, mi trovo in quell'occhio, perché la zona di Middtown in cui abitavo — a pochissima distanza da quelle allagate in cui frangevano le case, volavano oggetti, saltava la luce elettrica e l'acqua travolgeva tutto — era assolutamente pacifica. (Nella foto, le intense nevicate tra Connecticut e Rhode Island)

CONTINUA A PAGINA 49

Per Draghi crescita debole nel 2013. Arrivano i nuovi euro

La minaccia delle Province: i tagli sono insopportabili le scuole resteranno al gelo

Incomprensioni

Perché non piace l'apprendistato

di **DARIO DI VICO**

L'apprendistato deve diventare «la via tipica» per l'ingresso nel mondo del lavoro ma ci sono problemi di comprensione. Per il ministro Elsa Fornero, «non è l'ennesima forma di flessibilità poco costosa». Per rovesciare quest'immagine, vuole spot di Pubblicità. Progresso che spieghino: 1) In una stagione di bassa occupazione è un delitto perdere l'occasione; 2) l'apprendistato è legato alla formazione e porta nella maggioranza dei casi alla stabilizzazione del posto di lavoro dopo tre anni.

PAGINA 9

La rivolta delle Province: tagli insopportabili. Le scuole resteranno al freddo. E il presidente della Banca centrale europea Draghi avverte: crescita debole nel 2013.

DA PAGINA 8 A PAGINA 11



Il ministro della Salute

«Così ridurremo solo settemila posti letto»

di **RENATO BALDUZZI**

PAGINA 11

Varata la legge che lo rende materia d'insegnamento obbligatoria. La Lega insorge

L'Inno di Mameli entra nelle aule

di **PAOLO CONTI**

La rivincita di due patrioti. La creatura di Goffredo Mameli, poeta autore del testo e morto in battaglia a 32 anni, e di Michele Novaro che compose la musica, dovrà essere imparata a scuola per legge. L'Inno di Mameli conquista il Parlamento e con voto bipartisan diventa materia di studio. La Lega perde una delle sue storiche battaglie e insorge: mai schiavi di Roma. Ma anche l'associazione dei presidi ha dubbi: una scelta ottocentesca.

PAGINA 49 - A PAGINA 25 **Iossa**

La Guardia di Finanza smantella una rete



I «Compro oro» e i lingotti riciclati in Svizzera

di **RINALDO FRIGNANI**

PAGINA 23

ALLEN PRODUCERS & MEDIA FILM PRESENTA

un film di **SERGIO CASTELLITTO**

PENÉLOPE CRUZ EMILE HIRSCH

VENUTO al MONDO

tratto dal romanzo di **MARGARET MAZZANTINI**

AL CINEMA

ADNAN HASKOVIC SAADET AKSOY PIETRO CASTELLITTO
CON JANE BIRKIN e CON LUCA DE FILIPPO

Yahoo! venutoalmondo.yahoo.it





La copertina
Il giallo infinito
di Arafat
'E' stato ucciso'
DANIELE MASTROGIACOMO
E FABIO SCUTO



Oggi in edicola a solo un euro in più
Le domande della filosofia
il primo volume sulla Felicità

La cultura
Il grande romanzo
della chimica
tra azoto e uranio
PIERGIORGIO
ODIFREDDI



la Repubblica



Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

Anno 37 - Numero 265 € 1,50 in Italia

CON "LIBRO FILOSOFIA" € 2,50

venerdì 9 novembre 2012



9 770390 107009 21109

Duro scontro con il segretario, poi l'ex premier si smentisce. Donadi abbandona Di Pietro. Renzi: niente accordi né con Sel né con l'Udc

Caos nel Pdl, Berlusconi sconfitto

Il Cavaliere bocchia le primarie, poi vince Alfano: "Basta barzellette"

IL DINOSAURO TRA LE MACERIE

MASSIMO GIANNINI

L'UFFICIO di presidenza del Pdl è la rappresentazione plastica dell'agonia di un partito mai nato. Lo spettacolo andato in scena ieri a Palazzo Grazioli, un tragico Berlusconi che come Crono divorca i suoi figli e un patetico Alfano che azzarda un impossibile parricidio, certifica la penosissima fine dell'anomala e incompiuta "destra italiana". Un gruppo dirigente tremente e allo sbando, per anni incapace di un pensiero autonomo, tenuto in ostaggio da un vecchio caudillo al tramonto.

SEGUE A PAGINA 37

Il personaggio

Il cannibale che divorca le sue figurine

FILIPPO CECCARELLI

DICE, tace, ride, smentisce, sparisce (in Africa), si sfoga, si pente, ritorna a parlare con i giornalisti a tarda sera, ma tanto ormai è lo stesso. «Adesso dobbiamo salvare la storia di tutti noi» pare abbia fatto presente il povero Alfano, ma rispetto alla Storia, che pure scorre senza chiedere il permesso ad alcuno, occorre riconoscere che c'è qualcosa di grandioso nel modo in cui neanche quattro anni fa Silvio Berlusconi ha creato il Pdl e adesso lo va distruggendo. Sempre. Tutto. Da solo.

SEGUE A PAGINA 4

ROMA — È rottura tra Silvio Berlusconi e il segretario del Pdl, Angelino Alfano. Il Cavaliere ha attaccato la decisione di indire nel centrodestra le primarie per scegliere il candidato premier del Pdl alle prossime elezioni. Secca la replica di Alfano: «Basta con i barzelletteri». E l'ex presidente del Consiglio è stato costretto a smentirsi. L'Idv va in pezzi: Donadi ha abbandonato Di Pietro. Sul fronte Pd, Renzi, afferma: «Nessuna alleanza né con Sel, né con Udc».

SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3, 4, 9 E 11

L'economia

In Germania calano export e consumi. La Banca europea presenta le nuove banconote

Draghi: crescita debole anche nel 2013

ELENA POLIDORI E ANDREA TARQUINI A PAGINA 16

Province in rivolta. Sanità, tagliati 7400 posti letto

Scuole senza soldi stop al riscaldamento

ROMA — Una chiusura anticipata delle scuole questo inverno perché mancano «i soldi per pagare il riscaldamento nelle aule». Così Antonio Saitta, presidente dell'Unione Province d'Italia (Upi) per protestare contro la spending review e la legge di stabilità, soprattutto per i «500 milioni di tagli ai bilanci per il 2012 e 1,2 miliardi per il 2013». Le Province gestiscono 5179 edifici di scuola secondaria, composti da 117.348 classi che accolgono quasi 2 milioni e 600mila alunni.

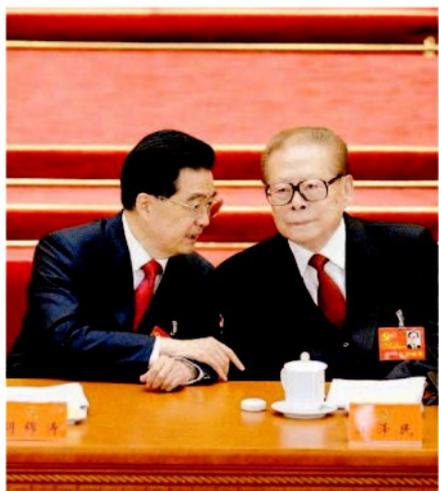
CUZZOCREA, GIACOSA, PAROLA E ZUNINO ALLE PAGINE 6 E 7

Milano, lo rivela ai giudici l'ex direttore del San Raffaele "Così Daccò salvò don Verzè: delibere pilotate in cambio di 250mila euro"

CARLUCCI E RANDACIO A PAGINA 13

Il congresso del partito comunista

Pechino, cambia il potere rosso "La corruzione ci distrugge"



Da sinistra Hu Jintao con il suo predecessore Jiang Zemin

dal nostro corrispondente GIAMPAOLO VISETTI

L'AMALATTIA è nota: dopo trent'anni di «successi epici», se non cambia, la Cina «rischia il fallimento del partito e dello Stato». Anche la medicina è conosciuta: sono necessari «una graduale riforma del sistema politico che assicuri ai cittadini elezioni democratiche e processi decisionali trasparenti».

SEGUE ALLE PAGINE 20 E 21

Il reportage

Quell'esercito di spagnoli cacciati dalle loro case

ADRIANO SOFFRI



MADRID

L'UNGI dal costituire una forma di educazione per gli adulti. L'informazione quotidiana sulla crisi ci mortifica come scolaretti presi in fallo. Due le reazioni possibili: provare a tenere il passo, inghiottendo pagine e pagine di quella lingua straniera, dicendosi che alla fine qualcosa resterà, come gli scolari messi a forza in una scuola che non era fatta per loro; o rinunciare, sprofondando nel rancore e nella frustrazione. Ce n'è un'altra, forse, che è di guardarsi in giro. Ho trascorso in Spagna (com'è bella, eh?, la Spagna! È la Grecia!) un periodo lungo e istruttivo, dominato da due questioni: gli sfratti, e il vento della secessione catalana. Di quest'ultima, incombenza cruciale per l'Europa, scrisse per Repubblica Omero Ciaï. Gli sfratti, direte, sono un evento diffuso e drammatico anche in Italia. Qui c'è una peculiarità, legata alla famosa bolla immobiliare, che a essere buttati in strada, con le buone o le cattive (le cattive!), oltre agli inquilini morosi, sono i proprietari di case ipotecate che la crisi ha privato del lavoro e impoverito, sicché non ce la fanno più a pagare le rate dei loro mutui.

SEGUE A PAGINA 17

ZENITH SWISS WATCH MANUFACTURE SINCE 1792 EL PRIMERO STRATOS FLYBACK STRIKING 10' www.zenith-watches.com Life is in the movement. INFO LINE +39 02 20 23 71

R2 Camminate per 75 minuti e vivrete due anni in più

ELENA DUSI

MEGLIO un peccato di gola che indulgere all'ozio. Tra i due sentieri che portano a una lunga vita, quello dell'attività fisica è più efficace di quello della dieta, purché sia percorso a passo svelto e per almeno 75 minuti alla settimana. A tanto infatti ammonta l'esercizio fisico capace di regalare 1,8 anni in più alla nostra vita.

SEGUE A PAGINA 43

Inchiesta italiana I generali d'oro alloggi gratis e champagne



PAGINE 28 E 29

La polemica

Fantozzi, il regista mongolo e le sale vuote dei cinema

NATALIA ASPESI

È scoppiata una griglia tenzone tra i festival d'autunno, Roma e Torino, che si accusano a vicenda di offrire il famoso red carpet ridotto a un deserto di celebrità e di proporre quel tipo di film, soprattutto mongolo ouzbeko, che farebbe inorridire il vecchio Fantozzi. Se ancora andasse al cinema, cosa improbabile perché i Fantozzi di tutto il mondo si sono fatti furbi e stanno a casa.

SEGUE A PAGINA 36

SALVATORE SETTIS AZIONE POPOLARE CITTADINI PER IL BENE COMUNE Ritornare alla politica, riprendersi la Costituzione. EINAUDI



MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472
www.mps.it

Il Messaggero

Conto Italiano di Deposito

€ 1,00 ANNO 134 - N° 230
ITALIA

Sped. Abb. Post. legge 602/85 art. 2/18 Roma

Venerdì 9 Novembre 2012 • S. Oreste

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su **IL MESSAGGERO.IT**

Il romanzo
Destini incrociati nell'isola del mistero
De Carlo a pag. 35



Il Festival
Il cinema e Roma un legame d'amore
Müller a pag. 39



Il personaggio
Starck: io e la poesia del design democratico
Pierantozzi a pag. 31

English
Dove, quando e come vuoi
Sfoglialo il Messaggero dal tuo tablet
shop.ilmessaggero.it

Un giornale nuovo tra storia e futuro

Mario Orfeo

Un giornale nuovo ma fedele alla tradizione, trasformato e rafforzato nei contenuti ma che conserva l'identità di 134 anni di vita, moderno ma con la forza della credibilità e dell'autorevolezza che hanno fatto - attraverso tre secoli - la storia di uno dei primi quotidiani italiani. Ecco che cosa è e cosa vuole essere il nuovo Messaggero che oggi avete tra le mani. Una piccola grande rivoluzione che crediamo sia riuscita ma che potrà veramente considerarsi compiuta solo con il vostro contributo, con la condivisione, i consigli, le proposte dei nostri tanti lettori.

È per voi che - con l'editore e la redazione - abbiamo deciso di affrontare questa sfida in una stagione piena di incognite eppure ricca di opportunità. In continuità con la missione di grande organo d'informazione che difende i valori fondanti della Costituzione, che reclama il rinnovamento dei partiti e delle istituzioni senza mai scendere nell'antipolitica, che promuove l'incontro tra laici e cattolici, che sostiene la necessità di una giustizia veramente giusta e di un mercato veramente libero, dove la concorrenza non sia solo una bandiera di facciata.

Ma come negli ultimi anni è mutato così radicalmente il modo di scrivere, raccontare e distribuire informazione, dall'edicola all'iPad: per questo abbiamo deciso di accompagnare le abitudini dei lettori del Messaggero con segni grafici e immagini più attuali, abbiamo ordinato il flusso di notizie con una navigazione più semplice e pratica, dove sarà più facile orientarsi.

Continua a pag. 26

Una prova di fiducia una buona notizia

Mario Monti

Il progetto del Messaggero di rinnovare, dopo 134 anni di storia, il giornale, è senz'altro una buona notizia. Perché smentisce chi sostiene che in un momento di crisi non c'è molto da fare, che ci si deve accucciare in attesa che la tempesta passi, e anche chi sostiene che la carta stampata ha ormai fatto il suo tempo. Innovare la veste tipografica, rafforzare il contenuto informativo, rendere più attrattivo il prodotto, significa invece ribellarsi a una fine annunciata, e credere nel mercato facendo leva sulle capacità e sulle professionalità del mondo editoriale.

Ma non si tratta solo di una sfida di carattere economico. L'importanza di un giornale va ben al di là di quella, pur rilevante, di un'impresa con un grande giro di affari, perché coinvolge aspetti cruciali per la comunità e per la democrazia. Vi è in ballo infatti il ruolo della libera informazione diretta ad un'opinione pubblica sempre più distratta e travolta dalla velocità delle notizie che piovono da tv e internet. In questo senso è fondamentale l'importanza dell'approfondimento svolto dalla carta stampata per mettere i cittadini nelle condizioni di formarsi un'opinione.

Posso personalmente testimoniare, come lettore, come studioso, come opinionista e alla fine anche come primo ministro, che il rapporto con la stampa è sempre determinante, sempre pregnante, anche se non necessariamente semplice e, quasi mai, riposante. Per anni ho contribuito con le mie analisi su un giornale al dibattito di politica economica del Paese.

Continua a pag. 26

Alfano sfida Berlusconi

► Scontro sulle primarie, l'ex premier le boccia: serve uno choc
► Il segretario: non siamo barzellettieri. E il Cavaliere si convince

Via al congresso comunista



La Cina cambia timoniere

Sarà Xi Jinping (in primo piano nella foto) a succedere al segretario del Partito comunista cinese Hu Jintao (in piedi). Ma al congresso del partito ci sarà un vero e proprio cambio generazionale. Cimini a pag. 15

ROMA Alfano contro Berlusconi in un burrascoso vertice a palazzo Grazioli. Poi l'annuncio di primarie all'americana per il Pdl e «totale condivisione con Angelino che per me è come un figlio» da parte di Silvio Berlusconi che si presenta con il segretario alla conferenza stampa convocata dopo lo scontro. La parziale marcia indietro è arrivata in serata nel tentativo di rassicurare gli elettori dopo lo scontro seguito alle affermazioni del pomeriggio, quando il Cavaliere aveva attaccato le primarie e Alfano aveva reagito: «Basta con i barzellettieri».

Ajello e Conti alle pag. 2 e 3

L'intervista

Severino: «Adesso le pene alternative»

«Dopo l'anticorruzione e l'incandidabilità avanti con le pene alternative». Il ministro della Giustizia, Paola Severino, lo annuncia in un'intervista a Messaggero. In arrivo misure non detentive, come la messa alla prova.

Martinelli a pag. 11

Scuole al freddo contro i tagli

► Province in rivolta: stop ai riscaldamenti
► Negli ospedali via altri 7400 posti letto

ROMA Province in rivolta contro i tagli. Il presidente dell'Unione delle province italiane, Antonio Saitta, ha fatto scattare una controffensiva senza precedenti nei confronti del governo. E ha annunciato che per mancanza di risorse gli enti provinciali spengeranno i riscaldamenti nelle scuole, lasciando per più tempo gli studenti in vacanza. Inoltre, visto che per mancanza di fondi non si potranno più garantire gli standard di sicurezza, porteranno i limiti di velocità a 30 chilometri orari. Il ministro Grilli: una riduzione dei tagli sarà possibile soltanto dal 2013. Per gli ospedali previsti 7.400 posti letto in meno.

Cifoni e Marincola alle pag. 5 e 7



Draghi: restyling per le banconote euro

In arrivo il restyling per le banconote dell'euro. La nuova serie con cui, dal 2013, la Bce inizierà a sostituire i vecchi biglietti si chiamerà «Europa». Lo ha annunciato il presidente della Bce, Mario Draghi.

Carretta a pag. 9

Kozak scatenato la Lazio vola in Europa League

ROMA Largo successo della Lazio in Europa League, firmato da Libor Kozak, contro un non irresistibile Panathinaikos (3-0). L'attaccante biancoceleste, dopo aver sbloccato con un delizioso pallonetto una sfida noiosa, pur ferito e dolorante va a realizzare anche la rete del raddoppio, abile nello sfruttare un avventato retropassaggio di un difensore greco. Di Floccari il terzo gol. I biancocelesti, dopo la netta vittoria, restano in vetta al girone e proseguono nella marcia di avvicinamento verso la qualificazione.

De Bari nello Sport

Conto Italiano di Deposito

fino al 5%

Tasso lordo per i depositi fino a 60 mesi sulla Linea Benvenuto riservata ai nuovi correntisti della Banca

- Zero spese di attivazione
- Possibilità di smobilizzo anticipato
- Importi sottoscrivibili a partire da 5.000 Euro
- Tassi differenziati per linea di prodotto e durata

Scopri di più su **www.mps.it**

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

BILANCIA
PROTAGONISTA

IL GIORNO DI BRANCO

BUONGIORNO Bilancia! Protagonisti del weekend grazie a Venere nel segno in aspetto con Giove, domani invece arriva la Luna di novembre. Influssi tradizionalmente associati a famiglia, amore e fortuna. Meravigliose, emozionanti sorprese per i giovani sposi e le coppie di fresca data. Una cicogna ritarda il volo per l'Africa. La vostra casa, intesa come bene immobile, deve essere ammodernata, deve essere imbiancata di vernice fresca come il vostro rinnovativo cielo. Auguri!

© PRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 47



LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa
consigliata a chi si vuole bene

LA STAMPA

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa
800-333330 www.lauretana.com

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDÌ 9 NOVEMBRE 2012 - ANNO 146 N. 310 - 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Oggi con La Stampa

Sfida al governo: ricorso al Tar e più vacanze
**Province: basta tagli
lascieremo gli studenti
senza riscaldamento**
L'Upi: troppi 500 milioni in meno
Ma Grilli: per quest'anno è così



Scuole a rischio «freddo» Barbera, Festuccia e Giovannini PAG. 6-7

IL CONCORSO DELLA SCUOLA

**In 321 mila
per un posto
da «prof»**

Donne, quarantenni e tanti dal Sud: ecco chi sono i candidati
Solo 1 su 28 ce la farà
Flavia Amabile
A PAGINA 19

LOTTERIA FUTURO

WALTER PASSERINI

Sembra una lotteria. E in tempi di crisi uno le prova tutte per il lavoro, compreso il gioco d'azzardo, che sta diventando la maggior industria nazionale.

CONTINUA A PAGINA 31

Scontro nell'ufficio di presidenza che dà il via libera alla consultazione. Poi il Cavaliere precisa: nessun contrasto con Angelino
Il Pdl si ribella a Berlusconi
Lex premier mette in dubbio le primarie. Alfano: basta barzellette

UN PARTITO SENZA PIÙ PADRONE

MARCELLO SORGI

L'oscuolo in atto nel Pdl è qualcosa di inaudito. Anche in un partito, in una casa e attorno a un uomo come Berlusconi - che in tanti anni di colpi a sorpresa ha messo su qualsiasi genere di spettacolo, dalla commedia al burlesque -, ciò che è accaduto ieri non ha precedenti.

CONTINUA A PAGINA 31

LOMBARDIA
**Ambrosoli
scende in campo**
Guiderà il centrosinistra
ma è lite sulla coalizione

Michele Brambilla A PAGINA 4

Berlusconi torna e mette in dubbio le primarie Pdl: «Ci vorrebbe un me del 1994». Alfano reagisce: basta barzellette. Il Cavaliere poi precisa: «Nessun contrasto con Angelino. Gli voglio bene come a un figlio». Le consultazioni nel centrodestra si faranno.

Bertini, Feltri, La Mattina e Magri DA PAG. 2 A PAG. 4

INTERVISTA
**Bersani e Schulz: "L'Europa
sceglia il rigore ragionevole"**
La ricetta socialdemocratica per ricostruire l'Ue
«Risanamento fiscale e investimenti contro la crisi»

Francesca Sforza A PAGINA 5

NUOVE BANCONOTE

Sel'euro sceglie la Grecia come simbolo

MAURIZIO ASSALTO



Certo è un bel paradosso, nel momento in cui Atene brucia e la Grecia è quasi fuori dell'Eurozona, trattata come un paria della Ue, un appestato da tenere a debita distanza per non finire tutti contagiati.

CONTINUA A PAGINA 13

DA OGGI A TORINO LA KERMESSE DEL CONTEMPORANEO E ALLA PINACOTECA AGNELLI LA COLLEZIONE DI HIRST

Artissima, il talento che guarda al domani



Un'installazione di «Artissima», il grande evento che accende Torino

Bonami, Minucci, Moliterni e Tortello ALLE PAGINE 32, 33, 44 E 45



Obama, la sfida delle tasse

È tornato alla Casa Bianca e apre ai repubblicani
«Siamo un solo Paese»

Servizi DA PAGINA 8 A PAGINA 11

«Non copieremo dall'Occidente»

Cina, al congresso Hu Jintao chiude alle riforme politiche

Ilaria Maria Sala A PAGINA 17

GLI ALIENI ALLA PROVA DEL VOTO

ELISABETTA GUALMINI

La politica italiana pare si appresti a mandare in scena, alle prossime elezioni, uno dei suoi più vistosi paradossi.

Al punto più basso di legittimazione delle istituzioni e di fronte alla crisi economica più acuta dal dopoguerra, lo scenario potrebbe infittirsi di soggetti «alieni».

CONTINUA A PAGINA 31

Flogar 600
Gola in fiamme?
spegne
protegge
libera

IN FARMACIA
ABC
FARMACI
1928

Buongiorno La Casta è uno stato d'animo

► A furia di sentire parlare male soltanto di loro, qualche lettore potrebbe essersi illuso che i politici rappresentino un'eccezione, la gramigna che una volta strappata fa rivivere il prato senza bisogno di interventi ulteriori da parte del giardiniere. Tocca invece ricordare che la Casta non è un gruppo di persone, ma uno stato d'animo diffuso. Il novarese F. R. segnala questa piccola storia emblematica. Riguarda l'associazione degli allenatori di calcio, uno dei tanti benemeriti sindacati di categoria che arricchiscono la nostra democrazia. Il presidente nazionale ha 71 anni, è in carica dal 2004 e dopo avere proposto un limite di due mandati si è rassegnato a farne un terzo. Il presidente regionale di anni ne ha 70 ed è in carica da 28: ha accettato la poltrona per altri 4 e se n'è scollato solo quando finalmente gliene hanno offerta un'altra.

Il presidente provinciale è lì da più mandati, ma convoca un'assemblea carbonara dove su cinquecento iscritti se ne presentano ventidue, che lo rieleggono per acclamazione e si assegnano undici cariche, così la metà dei convenuti può uscire dalla sala agitando in testa qualche pennacchio. Sono sicuro che queste eminenti personalità hanno una pessima opinione della classe politica e ne auspicano l'immediata rottamazione. Mi ricordano quella signora che, il mattino della vittoria del referendum di Segni contro la partitocrazia, entrò nel bar in cui mi trovavo, agitando festosamente il giornale: «Si cambia! Viva il nuovo, viva le regole!». Dietro di lei un ragazzo chiese: «Di chi è la macchina in doppia fila che blocca il traffico?». La signora delle regole sbuffò ed estrasse le chiavi dell'auto dalla borsetta.

MONDADORI
www.libromondadori.it

Il libro di **GIACOMO PORETTI**
Alto come un vaso di gerani

«Forse, quella dei vasi di gerani è davvero l'altezza giusta per sentire la profondità delle radici»
GIACOMO (senza Aldo e Giovanni)

Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza: 0,44°F; sodio: 1,2 mg/l; valore di pH: 5,8 www.lauretana.com

ALL'IMPRESA DI ELISA SERVIVA UN TRATTAMENTO MANI, VISO, BUDGET.

Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

SCOPRI LA STORIA DI ELISA E DEGLI ALTRI GIOVANI IMPRENDITORI buonaimpresa.it

€1,50* in Italia Venerdì 9 Novembre 2012

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865



LA BCE Draghi: crescita debole Sui tassi rinvio al 2013

(nella foto, Mario Draghi) Alessandro Marti • pagina 11

MEDIOBANCA Bolloré pronto a rafforzarsi «Diamo stabilità all'azionariato» Antonella Olivieri • pagina 31

OGGI LE GUIDE DEL SOLE

RIFORMA DEL LAVORO Così cambiano i contratti a termine e l'apprendistato Servizi • pagina 27-29

EUROPA E RECESSIONE Se il contagio passa a Berlino

di Carlo Bastasin

A dieci mesi dalle prossime elezioni federali, la cancelliera Angela Merkel deve cercare un modo per spiegare ai suoi elettori per quale ragione l'Europa vada difesa. Il primo argomento a cui ha pensato è di sottolineare che i singoli Paesi europei isolati non conteranno più nulla nel mondo con l'avanzare dei Paesi emergenti. Il secondo è che la Germania è un Paese che guadagna più di altri dall'euro. Il terzo è che il costo di un fallimento della moneta unica sarebbe catastrofico. Il quarto richiede la riscoperta dello spirito anti-nazionalista della Germania del dopoguerra.

Nessuna di queste spiegazioni è un colpo da knock out per chi si presenta al voto. Alcune sono addirittura non credibili dopo anni di propaganda opposta. La cancelliera dovrebbe spiegare che l'analisi della crisi è stata sbagliata fin dall'inizio e che Berlino ha in questo più responsabilità di altri. Ma non lo farà. Questo infatti è l'argomento che userà lo sfidante della cancelliera, il socialdemocratico Peer Steinbrück, per altro coautore degli sbagli nel 2008.

La previsione di una possibile recessione anche in Germania a cavallo dell'anno non facilita le cose.

Continua • pagina 4

ITALIA E INFRASTRUTTURE

No alla politica degli annunci

di Giorgio Santilli

Il Governo si accamisce, con effetti che rischiano di risultare paradossali e molto gravi per il futuro del sistema infrastrutturale del Paese, nella difesa della soglia di 500 milioni per il credito di imposta alle opere realizzate con finanziamento privato. La posizione del Governo nasce, probabilmente, da una scarsa conoscenza del crescente mercato del project financing in Italia. Oppure da una politica che si nutre più di annunci che di effettivi stimoli alla crescita. Anche quando si attivano strumenti nuovi, come quelli fiscali, l'ambito di applicazione viene così ristretto che si annullano i benefici generali per il sistema economico.

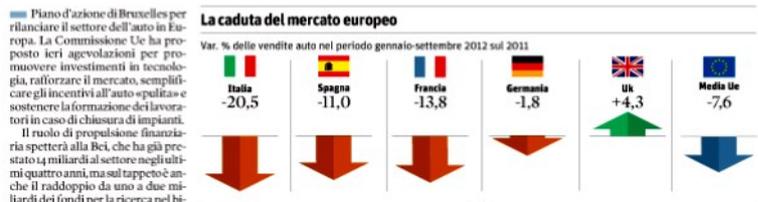
Psichi numeri aiutano a capire cosa significhi tagliare fuori le piccole e medie opere dai benefici fiscali contenuti nell'ennesimo decreto sviluppo oggi all'esame del Parlamento. Su 1.758 bandi di gara relativi a opere in concessione cofinanziate da privati dal 1° gennaio 2010 al 30 giugno 2011, 1.749 (pari al 99,9%) riguardano opere di importo inferiore a 500 milioni e solo 9 riguardano opere sopra soglia. Se si guarda, però, non il numero delle opere ma il valore complessivo dei lavori messi in gara, la situazione si ribalta e le 9 opere pesano per 33 miliardi (pari al 64% del totale) e la miriade delle opere medio-piccole pesano 7,4 miliardi (30%). Qui c'è il primo paradosso.

Continua • pagina 4

Il documento presentato ieri a Bruxelles dal vicepresidente della Commissione Antonio Tajani

Piano di rilancio dell'auto: la Ue punta sui fondi Bei

Risorse per la ricerca e la riqualificazione del personale



Intervista a Etienne Davignon «A lezione dalla siderurgia» di Adriana Cerretelli

Analisi L'incognita tedesca di Andrea Malan

Intervista a Etienne Davignon «A lezione dalla siderurgia» di Adriana Cerretelli

Tensione tra i relatori su come calibrare la manovra fiscale - Oggi la mediazione di Grilli

Scontro sul cuneo fiscale alla Camera

La protesta delle Province: via i tagli o chiederemo le scuole

Tensione nella maggioranza sulla legge di stabilità. I relatori sono d'accordo sull'attribuzione della dotazione 2013 a redditi da lavoro dipendente e nuclei familiari, ma non sull'utilizzo dei fondi 2014 e 2015. Oggi mediazione di Grilli. Protesta delle Province: via i tagli o chiederemo le scuole.

COMPETITIVITÀ Tra imprenditori e sindacati confronto in salita sulla produttività

1,6 MILIARDI PER LA DETASSAZIONE DEI SALARI DI PRODUTTIVITÀ

I CONSUMI COLPITI DALLA RECESSIONE

C'è poco da divertirsi: anche Gardaland taglia posti

Se anche le giostre di Gardaland rallentano i giri, c'è poco da scherzare. Il più celebre parco dei divertimenti italiano, per bocca del suo amministratore delegato, annuncia un piano di ristrutturazione: 65 posti di lavoro (in alta stagione) il parco assicura a 2.800 saranno tagliati in vista della stagione 2013. La direzione, che assicura di avere già avviato un con-

fronto con il sindacato, ha motivato la decisione con la perdurante crisi dei consumi. Tasse da pagare, lavoro sempre più difficile da trovare: chi lo vuole un altro giro di giostra?

fronto con il sindacato, ha motivato la decisione con la perdurante crisi dei consumi. Tasse da pagare, lavoro sempre più difficile da trovare: chi lo vuole un altro giro di giostra?

L'INCHIESTA

Da Rover a Vauxhall il segreto degli inglesi

di Leonardo Maisano

Un'altra clausola dell'accordo sta entrando in vigore, prevedendosi in quattro giorni alla settimana per dieci ore, invece del "cinque per otto" di oggi. È questo compromesso un significativo risparmio sui costi di produzione. Duncan Aldred, ceo di Vauxhall, il brand General Motors nel Regno Unito, indaga sui nuovi dettagli dell'intesa fra impresa e sindacati siglata a primavera e considerata la più moderna mai raggiunta in Gran Bretagna nel settore auto. Buona abbastanza, almeno, per scongiurare la chiusura di una fabbrica storica. Ebbene non ce l'ha fatta, c'è garanzia la produzione della nuova Astra per i prossimi quattro anni e il destino più infanzuato ripiega ora sugli impianti del gruppo americano a Bochum, in Germania.

Continua • pagina 2

Meno 3,2% alle imprese mentre cresce la domanda

Il credit crunch non finisce: gelata sui prestiti a settembre

di Riccardo Sorrentino



Analisi di Riccardo Sorrentino

PANORAMA

Pdl, resa dei conti Berlusconi-Alfano Il Cavaliere: errore sostenere Monti

Nell'ufficio di presidenza del Pdl, riunito ieri per oltre cinque ore a palazzo Grazioli, il segretario Angelino Alfano ha ottenuto il sì ufficiale alle primarie, ma ha dovuto affrontare anche lo scetticismo dell'ex premier Silvio Berlusconi. Il quale ha criticato anche la politica economica di Monti: «È male al Paese».

• pagina 20

IL PUNTO di Stefano Folli

Più psicodramma che politica in scena

Le ultime uscite di Silvio Berlusconi, sempre più confuse e contraddittorie, attonano alla psicologia più che alla politica.



Continua • pagina 21

I DISTRETTI VENT'ANNI DOPO

71 | IL MECCANOTESSILE BRESCIANO Tecnologia e flessibilità per piccole imprese vincenti

Giuseppe Chelino • pagina 44

1985 Michail Gorbacëv viene eletto Segretario Generale in URSS. 50 ANNI DI INFORMAZIONE

Mercati FTSE Mib, Dow Jones I, Xetra Dax, Nikkei 225, FTSE 100, 4/5, Brent dtd, Oro Fixing. PRINCIPALI TITOLI, QUANTITATIVI TRATTATI E INDICI.

1985 Enel investe nell'idroelettrico e prosegue il rinnovamento delle centrali termoelettriche. 50 ANNI DI STORIA DI ENEL



Finmeccanica arranca, Orsi resta in sella

Non brillano i conti del terzo trimestre: il debito sale oltre quota 4,85 miliardi e gli ordini calano del 3%. Flebile crescita degli utili. Il mercato chiede chiarezza, anche sulle vicende giudiziarie che pendono sul gruppo. Ma il cda conferma il top manager presidente e ad

SOFIA FRASCHINI A PAG. 3

Bce non tocca i tassi «La crescita è debole»



La decisione era scontata. E infatti l'Eurotower non ha tagliato il costo del denaro. Per il governatore della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, «gli sforzi di risanamento danno frutti, ma bisogna intervenire sul mercato del lavoro». Inoltre, secondo Draghi, che tra l'altro ha ribadito quanto le riforme strutturali siano fondamentali, l'attività economica dell'Eurozona resterà debole anche il prossimo anno, «a fronte di un'inflazione sopra il 2% da qui a fine 2012 e in discesa solo a partire dal prossimo anno». In merito allo scudo Omt, «la palla - sostiene l'Eurotower - passa ora ai governi nazionali».

Mario Draghi Imago A PAG. 2

Schaeuble gela Atene «Più vicina al default»

Nonostante la sofferta approvazione del pacchetto di tagli raggiunta mercoledì sera dal Parlamento, l'accordo tra l'esecutivo ellenico e la Troika dei creditori per lo sblocco della tranche di aiuti è ancora lontano. A gelare le aspettative il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang Schaeuble, che a margine di un convegno ad Amburgo ha affermato non solo che alla riunione dell'Eurogruppo del 12 novembre prossimo non saranno prese decisioni sulla Grecia, ma che queste «non arriveranno neanche nelle prossime settimane». Così per Atene torna a materializzarsi lo spettro del default.



A PAG. 2 Wolfgang Schaeuble

PER MCDONALD'S PRIMA FRENATA IN NOVE ANNI



OTTOBRE IN CALO. McDonald's ha annunciato la flessione dell'1,8% nelle vendite a perimetro costante. È la prima volta dal marzo 2003 che il gruppo Usa segna un dato negativo. E la causa, oltre che nell'ovvio impatto della crisi globale, sta nella dura concorrenza di rivali come Burger King, Wendy's e Taco Bell che hanno rivisto i loro menu e applicato aggressive politiche di prezzo.

Mediobanca, Bolloré promuove Nagel Ma Doris svaluta la sua quota per 66 mln

Il secondo azionista: «Mi auguro che l'ad resti a lungo»
E il socio Mediolanum taglia il valore delle partecipazioni

Vincent Bolloré, secondo azionista di Mediobanca, scende in campo in difesa di Alberto Nagel e Renato Pagliaro e si prepara a garantire gli assetti qualora - cosa alquanto probabile - dovesse uscire di scena il socio francese Groupama. «Spero che l'amministratore delegato e il presidente restino in carica per molti anni, e li sosterrò - ha detto il finanziere Bretonne detentore del 6% della merchant bank. Un entusiasmo non proprio condiviso da tutti i soci. A cominciare da Ennio Doris, che pur brindando ai conti della sua Mediolanum ha deciso di svalutare la propria partecipazione nella merchant bank di 60 milioni».



AGATA BOTTIONI A PAG. 4 La sede di Mediobanca Imago A PAG. 6

STRATEGIE
*Terna promette
«Dividendi
in crescita
nel 2013»*
A PAG. 3

CDA
*Il piano A2a
piace alla Borsa
Entro il 2015
debiti a 3,2 mld*
A PAG. 3

BAILOUT
*Dexia in rosso
ottiene nuovi
aiuti da Parigi
e Bruxelles*
A PAG. 2

RETAIL BANKING
*Commerzbank
torna in nero
Ma la sua crisi
non è finita*
A PAG. 6

PANORAMA

Ok della Camera: Corte Conti vigilerà sui bilanci degli enti

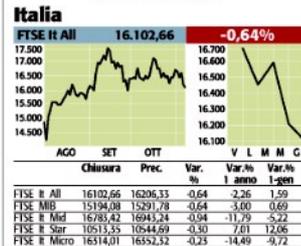
Ok della Camera alla fiducia posta dal governo sul decreto legge per le spese delle Regioni e degli enti locali. I voti favorevoli sono stati 424, i contrari 78 e 16 gli astenuti. Hanno votato a favore Pdl, Pd, Udc e Flc. Contrari Idv e Lega Nord. Il voto finale sul provvedimento è previsto per martedì. Il provvedimento passerà poi all'esame del Senato. Tra le novità, il controllo della Corte dei Conti sui bilanci delle Regioni, non più preventivo di legittimità sui singoli atti come prevedeva il testo originario, e la stretta sulle spese di funzionamento delle assemblee regionali.

Usa, deficit commerciale giù a 41,5 mld \$

Cala in settembre il deficit commerciale Usa. Il saldo della bilancia commerciale si è attestato a -41,5 miliardi di dollari, con un miglioramento del 5,1% rispetto ad agosto e a fronte di attese per un disavanzo di 45,4 miliardi. L'export è salito del 4,2% a 187 miliardi, mentre l'import è cresciuto del 2,1% a 228,5 miliardi.

DIARIO DEI MERCATI

Giovedì 8 novembre 2012



PUNTO DI VISTA

Mongolia, il boom non passa dalla Cina

di Piero Tatafiore

Se un sondaggio chiedesse quale è la nazione con la più forte crescita economica del mondo, ben pochi risponderebbero la Mongolia. Eppure nel 2011, quando già i primi effetti della crisi iniziavano a farsi sentire, il paese cresceva del 17% e per il 2012 si prevede una crescita sopra il 10%. Ma la strada è ancora impervia: ora il futuro della Mongolia passa anche per l'emancipazione dall'eccessiva dipendenza dalla Cina.

Una rete efficiente si basa sulla trasparenza

La trasparenza nei rapporti, nei processi ed nei servizi, offerti ed attuati con completezza, permettono ai clienti di CSE (Banca, Finanziaria, IMI e IMI+) di raggiungere gli obiettivi quando garantendo maggior efficienza e riduzione dei costi.

cse
CONSORZIO SERVIZI BANCARI
www.csebo.it

• Nuova serie - Anno 21 - Numero 267 - € 1,20* - Spedizione in a.p. art. 1. c. 1. legge 46/04 - DCB Milano - Venerdì 9 Novembre 2012 •



ASSISTENZA

La Germania esporta i suoi anziani

Giardina a pag. 16



MOTIVI POLITICI

Cina, auto giapponesi messe all'angolo

Bianchi a pag. 15

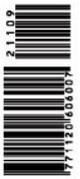


STRASBURGO

La mutua ora rimborsa lo sport

servizio a pag. 16

* con guida «Orlando Oggi» a € 6,00 in più; con guida «Consulenza ed esercizio professionale di qualità» a € 5,00 in più; con guida «I miei rapporti» a € 2,00 in più; con guida «Auto a fuso» a € 5,00 in più; con «Libretto delle 100 banche leader» € 1,00 in più



ItaliaOggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Energie verdi col bonus

Lo Stato rimborserà a famiglie e imprese il 40% dei costi sostenuti per pannelli solari, pompe di calore, riscaldamento a biomassa, solar cooling

IL Giornale dei professionisti

90 secondi

La rubrica di Pierluigi Magnaschi a Punto e a capo (Class tv Msnbc, canale 27, ore 20)

Ai cittadini e alle piccole imprese che investono 100 in energia termica, lo Stato finanzia 40. Lo prevede un decreto ministeriale, varato ieri dal ministero allo sviluppo economico. Conosciuto anche come «conto termico», costruisce un nuovo sistema di incentivi per interventi di piccola caratura; in sostanza per piccole imprese e usi domestici. Le tecnologie termiche da fonti rinnovabili incentivate sono riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e solar cooling. A disposizione degli interventi ci sono 900 milioni di euro.

Chiarello a pagina 23

Sondaggio Lorien-ItaliaOggi: mai così alta nella storia la percentuale dell'astensione



L'81% degli italiani giudica positivamente la scelta di Silvio Berlusconi di non candidarsi. Il 72% degli italiani ritiene che il segretario Angelino Alfano debba muoversi in modo più indipendente da Berlusconi. Ma dall'ultimo osservatorio politico di Lorien consulting, svolto fra il 2 e il 5 novembre e pubblicato in esclusiva da ItaliaOggi, emerge anche un altro punto che deve essere chiaro a tutti tanto nel Pdl quanto nel Pd: senza una nuova offerta politica sul mercato nel 2013, a livello nazionale, andrà a finire come in Sicilia: potrebbe non votare un elettore su due e il 18,3% di chi si reca alle urne è per Beppe Grillo. La slavina è ormai una valanga!

Adriano a pagina 5

Sanità - Pronto il decreto che riduce i posti letto di oltre 7.300 unità

a pag. 25

Riscossione - Ingiustificati 8 mila euro di aggio per una notifica

Trovato a pag. 27

Societario - Quotate, dal 13 novembre aumenti di capitale più semplici

De Stefanis a pag. 29

Inps - Controlli al telefono per le pensioni oltre 1.000 euro

De Lellis a pag. 30

su www.italiaoggi.it

Documenti/1 - La sentenza della Ctp Treviso sugli aggi della riscossione

Documenti/2 - Il dm sugli impianti di riscaldamento

Documenti/3 - Frodi fiscali, la sentenza della Cassazione

GIANNI BONCOMPAGNI

Mi piace Mario Monti perché non ruba. Ma la gente adesso dirà: che politico è, allora?

Rizzacasa d'Orsogna a pag. 7

Non possono più nascondersi dietro l'ordine di un politico. Lo ha stabilito la Corte dei conti

Dirigenti p.a. sempre responsabili

IN EDICOLA

IN EDICOLA CON ItaliaOggi

La responsabilità amministrativa ed erariale dei dirigenti non viene né eliminata, né ridotta dalla circostanza che il loro agire considerato antiggiuridico dalla Corte dei conti discenda da direttive espresse dall'organo di governo.

Una sentenza della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Puglia, fissa una pietra miliare per chiarire definitivamente le relazioni tra organi di governo e dirigenti, sfatando la convinzione, molto radicata, che lo strumento della direttiva possa fare da scudo alla responsabilità.

Oliveri a pag. 40

RICCARDO MONTI

Un piano per la Cina, e-commerce e professionisti

Scarane a pag. 17

RIBALDONE

In Francia la raccolta tv batte quella di internet

Secchi a pag. 21

DIRITTO & ROVESCIO

Rachida Dati, ministro della giustizia francese, ai tempi di Sarkozy. 46 anni, non sposata, dopo aver perso il posto di ministro perché non era più nella grazie del presidente, ha avuto una figlia di cui si è sempre rifiutata di dire chi fosse il padre. Adesso ha detto che è un ricco signore, **Dominique Desseigne** al quale ha intentato causa chiedendo la prova del Dna che lui ha rifiutato (in Francia si può). In compenso, nella sua difesa scrive che Rachida, al tempo, frequentava anche «un animatore tv, un ministro, un amministratore delegato, un premier spagnolo, il fratello di Sarkozy, un procuratore generale del Qatar». Quelle finesse, Monsieur Desseigne. E quelle exuberance, Madame Dati.

e in più IL SETTIMANALE DEI PROFESSIONISTI DELLA P.A.



FINANCIAL TIMES

EUROPE Friday November 9 2012

What's the big idea?
Garry Kasparov and Peter Thiel demand ambition, Page 9

From stockbrokers to stockpots
How to Spend It

TOMORROW IN FT WEEKEND

War & Peace
An exclusive preview of a landmark survey of war photography, from the 1840s to the present day

News Briefing

- France and Belgium bail out Dexia again**
France and Belgium are to bail out Dexia for the third time in four years, after agreeing to inject €1.5bn of fresh capital into the bank. Page 13
- Greek debt showdown**
Eurozone leaders face a new round of brinkmanship over Greece's €175bn bailout after international lenders failed to bridge differences on how to reduce Athens' debt. Page 6
- Siemens to cut costs**
German conglomerate Siemens plans to save €1bn by 2014 in response to a decline in profitability and orders. Page 13, Lev. Page 12
- Assad defiant**
President Bashar al-Assad of Syria has declared that he will "live and die in Syria", striking a defiant tone in a Russian TV interview. Page 5; www.ft.com/syria
- Banking union threat**
Britain is warning other EU countries that it will block a single European banking supervisor unless those outside the system win more safeguards. Page 6
- Qualcomm tops Intel**
Qualcomm has for the first time overtaken rival chipmaker Intel in market value, in a sign of the rapidly changing fortunes of the smartphone and personal computer industries. Page 13; Lev. Page 12
- Brazil royalties fight**
Oil-producing regions in Brazil are unhappy after the national Congress passed a law setting out changes to the way royalties from offshore are divided among states. Page 3
- Separate section**
Investing in Central and Eastern Europe
Region draws strength from prudence
- Subscribe now**
In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7873 3428
email: fe.subscriptions@ft.com
www.ft.com/subscribe/today

Conservative tone set for China's new leaders • Goal to double GDP by 2020
Hu reasserts party's tight grip

By Jamil Anderlini in Beijing

The outgoing head of the Chinese Communist party has outlined a deeply conservative vision for the future of the world's most populous nation, insisting that state dominance of the economy and one-party rule will be maintained.

"We must uphold leadership of the party," Hu Jintao, who also serves as state president, told more than 2,300 retired and serving officials at the opening of the party's 18th National Congress yesterday.

"We should steadily enhance the vitality of the state-owned sector of the economy and its capacity to leverage and influence the economy," he said.

Mr Hu's speech was based on a five-yearly report prepared by party officials and is intended to set the tone for party ideology over the next five years.

Mr Hu will be succeeded next week as party general secretary by Xi Jinping, who will also assume the presidency in March.

Domestic demands for liberalising a rigid political structure and the economic dominance of the state have grown louder in recent years, with some senior advisers to the party warning that inaction could lead to a crisis. Premier Wen Jiabao has publicly warned that continued economic growth and vitality rely on implementing successful political reforms.

The World Bank also advised Beijing to check the power of the government and state enterprises, while developing a more robust legal system.

"We have too many state-owned enterprises which are very inefficient and too many monopoly industries," Mao Yushi, an influential liberal economist, said before Mr Hu gave his address. "In the last 10 years we have seen no important economic reforms and very little privatisation."

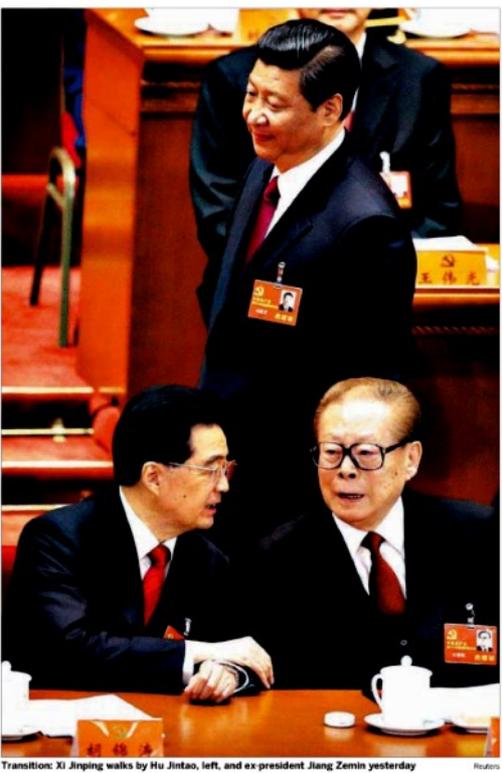
Some analysts have expressed optimism that Mr Xi will move quickly to meet some of these demands. Mr Hu's speech, however, was punctuated by references to Marxism-Leninism and "Mao Zedong thought", suggesting that the party has no intention of relaxing its grip on politics or the economy.

"We must not take the old path that is closed and rigid, nor must we take the evil road of changing flags and banners," Mr Hu said in a reference to bold political reforms.

That phrase was widely circulated, on Weibo, China's Twitter-like microblog. "So we will walk in place until we die," wrote one Weibo user.

In the written version of his report Mr Hu, head of China's "fourth generation" leadership team installed in 2002, emphasised that the country "will never copy a western political system". However, he dropped that line during his address.

Mr Hu also set a new economic goal of doubling China's 2010 GDP and average incomes by 2020. The average income of urban and rural residents was Rmb11,09 (€1,966) and Rmb5,919 respectively in 2010. Economists



Transition: Xi Jinping walks with Hu Jintao, left, and ex-president Jiang Zemin yesterday Reuters

Obama ally leads push on fiscal cliff

By James Politi and Alan Beattie in Washington

Talks to avert the US fiscal cliff gathered momentum as a senior ally of President Barack Obama yesterday called on business leaders to urge Republicans to make concessions to stave off the looming budget crisis threatening the global economy.

Two days after Mr Obama's re-election, Senator Chuck Schumer, a leading Democratic spokesman on fiscal issues, said he welcomed a signal from John Boehner, the Republican speaker of the House of Representatives, that his party was willing to compromise to avert the fiscal cliff. But he added that the Republican leadership would need the "business community" to help bring "his conference to a good position on revenues".

The appeal came as Washington pivoted from the bruising election campaign to focusing on averting the tax rises and spending cuts due to take effect in January, which could tip the US economy into recession.

Amid investor unease, the International Monetary Fund called for a quick deal saying even an 11th-hour compromise could affect global economic confidence and growth.

Releasing a recent note to ministers from G20 countries, the fund said going over the cliff would have "large international spillovers". It added: "A last-minute deal that relies on sub-optimal fixes or largely 'dicks the can down the road' may ultimately prove harmful."

Mr Obama has already spoken to congressional leaders on the phone and face-to-face talks are expected, in the knowledge that negotiators face a deadline of December 31. But the president has yet to present his opening gambit. A bipartisan campaign to "fix the debt" raised \$30m from 80 corporate leaders to support a grand bargain on deficit reduction.

US election, Page 4
Philip Stephens, Page 9
Gillian Tett, Page 24

Chosen cleric



A former oil industry executive with a record of attacking excess in the banking industry is to be named as Archbishop of Canterbury, global head of the Anglican church. Justin Welby, 56, abandoned his job in the oil industry in the 1980s after a call to the priesthood. The cleric also sits on a high-level, parliamentary panel on banking standards.

Report, Page 3
Editorial Comment, Page 8

Insurers face extra losses as Sandy is downgraded from a hurricane

By Alistair Gray in London and Anjali Raval in New York

Insurers have complained that they face billions of dollars of extra losses as US authorities downgraded superstorm Sandy from a hurricane to a post-tropical cyclone.

The lower classification of the storm, which ravaged parts of New York, New Jersey and the US north-eastern seaboard last month, will benefit homeowners at the cost of their insurers. Had the storm been declared a hurricane, householders would have had to bear a greater proportion of their rebuilding costs.

Dinos Iordanou, chief executive of insurance group Arch Capital, said that the move would push losses up by as much as 50 per cent. Industry estimates put losses as a result of Sandy at \$10n-\$15n.

However, the ruling, by the National Oceanic and Atmospheric Administration's National Weather Service, has been challenged by insurers.

"In New York, New Jersey, by all sorts of normal measures, it was a hurricane," said Neil Allredge, senior vice-president of state and policy affairs at the National Association of Mutual Insurance Companies. If you ask any one who lives [in New York or New Jersey] they will tell you it's a hurricane."

A typical hurricane deductible is set at between 1 per cent and 5 per cent of the value of the property.

Standard deductibles for storm damage are usually set at a fixed sum, typically between \$60 and \$1,000.

"The triggers for whether policy holders have to pay a hurricane deductible vary by state and insurance company. Some use an NWS classification while others may use an observed wind speed.

The jurisdictions of Delaware, New York, Rhode Island, New Jersey, Connecticut, Pennsylvania, Maryland and the District of Columbia all declared the hurricane deductibles invalid.

Paul Berger, an attorney at the Hurricane Law Group, said: "Most courts would have to take judicial notice of the determinations of NOAA and the post-tropical declaration would be upheld. However, because so much money is involved, I would not be surprised to see the determination challenged."

The NWS designated Sandy as a post-tropical cyclone at 7pm on October 29, before it made landfall at 9pm. The storm was downgraded because it "had lost its tropical characteristics" said the NWS.

Full force, Page 15

Chopard

L.U.C. Engine One Tourbillon

LUC

MANUFACTURE DE HAUTE HORLOGERIE
LOUIS-UVÈSÉ CHOPARD

STOCK MARKETS			CURRENCIES			INTEREST RATES			Cover Price		
Nov 8	prev	%chg	Nov 8	prev	Nov 8	Nov 8	prev	%chg	Nov 8	prev	%chg
S&P 100	1388.7	-1388.03	-0.47	EUR/£	1.273	1.272	0.001	0.285	0.284	0.001	0.001
Nasdaq Comp	2911.84	-2912.29	-0.13	EUR/¥	1.587	1.588	-0.001	0.626	0.625	0.001	0.001
Dow Jones Ind	12801.5	-12832.73	-0.32	EUR/₹	0.287	0.288	-0.001	1.263	1.263	0.000	0.000
FTSE 100	5997.71	-5998.36	-0.15	EUR/₹	79.8	79.9	-0.1	101.6	101.3	0.3	0.3
Euro Stoxx 50	2470.13	-2470.1	-0.00	EUR/₹	127.5	127.7	-0.2	84.1	84.1	0.0	0.0
HSX 30	5776.01	-5776.61	-0.17	USD/£	80.8	80.8	0.000	88.43	88.42	0.01	0.01
FTSE-A-Share Ind	301.85	-302.07	-0.30	USD/₹	2.208	2.206	0.002	1.613	1.612	0.001	0.001
OSX 20	3807.58	-3808.05	-0.05	COMMODITIES							
ASX 200	7204.96	-7202.89	-0.29	Nov 8	Nov 8	prev	%chg				
Nikkei	8837.15	-8837.89	-0.08	Oil (WTI)	85.00	84.48	0.52				
Hong Kong	21663.31	-21659.85	-0.16	Oil (Brent)	107.20	106.40	0.80				
FTSE/US 100	100	71.18	-	Gold	1,719.79	1,719.39	0.40				

PLEASE SEE ADDED SHEET

SONDAGE
Le pacte de compétitivité
convainc davantage
à droite qu'à gauche **PAGE 3**



ENQUÊTE
Moscovici-Montebourg:
les frères ennemis
de Bercy **PAGE 2**

lefigaro.fr
LE FIGARO
« Sans la liberté de blâmer, il n'est point d'éloge flatteur » Beaumarchais



Le président sortant Hu Jintao a ouvert jeudi le 18^e congrès du Parti communiste chinois à Pékin au cours duquel il cédera sa place à Xi Jinping, le prochain homme fort de la Chine. **PAGE 8**

Socialistes et communistes, rien ne va plus

Le PS s'agace du comportement frondeur de ses alliés du PCF après le rejet d'un projet de loi, mercredi au Sénat.

LE TORCHON brûle entre la Rue de Solferino et son allié historique, le PCF. Après le texte sur les tarifs de l'énergie la semaine dernière, c'est au tour du projet de loi de programmation des finances publiques d'être retoqué par les sénateurs communistes, alliés pour la circonstance à l'UMP. Et le

vote du projet de budget de la Sécurité sociale est lui aussi menacé. Chez les socialistes, le ton a changé. « C'est grave de ne pas voter le budget. Quand on vote avec la droite, on n'aide pas à la réussite de la gauche », s'indigne le patron des députés PS, Bruno Le Roux. Les communistes affirment

ne pas rejoindre pour autant l'opposition mais s'inquiètent de « textes allant à l'inverse des aspirations populaires ». En choisissant la radicalisation, le PCF prend le risque de déclencher chez les socialistes des mesures de représailles dans la perspective des municipales de 2014. **PAGE 4 ET L'ÉDITORIAL.**

INSTITUTIONS
Les mesures du rapport Jospin pour rénover la vie politique **PAGE 5**

COMPÉTITIVITÉ
Fillon en appelle à de Gaulle **PAGE 14**

ÉTATS-UNIS
L'élection d'Obama dopée par les minorités **PAGES 6, 7 ET CAHIER 4**

DEXIA La France doit trouver 2,6 milliards pour recapitaliser la banque **PAGE 22**

HAUSSE DE TVA
La grogne des professionnels s'amplifie **PAGE 18**

Musaghi
La déesse Europe sur les nouveaux billets de 5 euros **PAGE 19**

NEW YORK TIMES
Les meilleurs articles de la semaine en français



LE FIGARO.fr
En images : le Congrès du PC chinois sous haute surveillance
www.lefigaro.fr/international

Question du jour
Faut-il taxer le Nutella?

Réponses à la question de jeudi : Selon vous, la réélection d'Obama est-elle une bonne nouvelle ?

Non : 33,7%
Oui : 66,3%
33 942 votants

XAVIER DE TORRES/MAXPPP - TRIOFOTO

éditorial par Paul-Henri du Limbert phdullimbert@lefigaro.fr

PS-PC : la fin de l'histoire ?



En 1922, le communiste Albert Treint recommandait de « plumer la volaille socialiste ». Quarante-vingt-dix ans plus tard, le socialiste François Hollande va-t-il définitivement régler son compte au vieux Parti communiste français, dont le cadavre n'en finit pas de bouger ? En tout cas, le chef de l'État a devant lui une occasion historique d'achever le travail entamé dans les années 1980 par François Mitterrand.

En s'alliant au Sénat avec l'UMP pour rejeter les textes du gouvernement, le PC use d'un relatif pouvoir de nuisance mais prouve surtout son inutilité. Car après tout, le dernier mot revient à l'Assemblée, où le PS dispose de la majorité absolue, ce qui n'était plus arrivé depuis la période 1981-1986. Mitterrand puis Jospin avaient dû composer avec l'encombrant allié. Hollande peut s'en passer. Il devrait en profiter et rendrait ainsi un grand service au Parti socialiste. En effet, d'où viennent ces archaïsmes qui habitent encore le PS, sinon du regard inquisiteur et lourd de reproches que le PCF a toujours

porté sur lui ? Ce regard, les socialistes le redoutent encore, alors qu'il n'y a vraiment plus grand-chose à redouter. Lorsque le candidat Hollande avait prononcé sa philippique contre « la finance », n'avait-il pas sacrifié au rite absurde qui veut qu'un socialiste français se croie toujours obligé d'en faire beaucoup trop pour ne pas déplaire à sa gauche ? Et l'absurde taxe à 75 % ? Encore une manifestation de ce complexe absurde que le PS a toujours entretenu vis-à-vis du PC. Puisque l'occasion se présente, les socialistes feraient bien de s'avouer sans gêne sociaux-démocrates et de prendre enfin leur revanche sur Albert Treint et son mot d'ordre guerrier. Se faire traiter de « socio-traître » par Jean-Luc Mélenchon, est-ce après tout si grave ? Ne plus se croire obligé d'aller à la Fête de l'Humanité pour s'y faire siffler, est-ce si douloureux ? Ne plus parler des « forces de progrès » quand on évoque le PC, est-ce si castrateur ? Bref, si le PS veut couper les ponts avec le PC, surtout qu'il n'hésite pas ! Il n'y a pas de honte à dire adieu à un parti qui a adoré Staline, détesté Gorbatchev et trouve encore du charme à Fidel Castro... ■

JÉRÔME FERRARI
Jérôme Ferrari
Le sermon sur la chute de Rome
PRIX GONCOURT 2012
ACTES SUD



EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

VIERNES 9 DE NOVIEMBRE DE 2012 | Año XXXVII | Número 12.920 | EDICIÓN EUROPA



Superhéroes de la liberación gay
El cómic empieza a atender a la realidad social **PÁGINAS 30 Y 31**



Un contrato para colocar a los 'ni-nis'
Aprobado un modelo mixto entre el empleo y la FP **PÁGINA 34**

Demuestra que no eres una bruja

Juicios populares contra supuestas hechiceras en Nepal **PÁGINA 36**



ARRANCA LA CAMPAÑA EN CATALUÑA

El soberanismo impulsa a Mas hacia la mayoría absoluta

Los sondeos apuntan a una caída del PSC y una recuperación del PP

25-N La campaña electoral catalana, que arrancó la pasada medianoche, tiene un centro de gravedad: la propuesta independentista del candidato de CiU, Artur Mas. Pero aunque el reto lanzado por el presidente

de la Generalitat le sitúa como referente principal de la contienda, no está claro su alcance. El barómetro del Centro de Estudios de Opinión (CEO), dependiente de la Generalitat, le pronostica una mayoría absoluta, con 69 y 71 diputados. La federación nacionalista cuenta en el Parlamento saliente con 62 escaños. El Centro de Investigaciones Sociológicas (CIS), en cambio, le sitúa debajo de la mayoría absoluta (68 diputados), al otorgarle 63 y 64.

Donde se produce mayor discrepancia en las encuestas es en los resultados del PSC, PP y ERC. El CEO sitúa al PP como segunda fuerza política (18-19 diputados), a los socialistas como tercer partido (15 escaños), a uno solo de distancia de Esquerra (14 actas). En el CIS, el PSC logra 19 diputados, Esquerra, 17; y entre 16 y 17, el PP. Iniciativa no varía sus expectativas de forma sustancial en los dos sondeos, pues logra 10 escaños, según el CEO, y 11, de acuerdo con el CIS. **PÁGINAS 14 A 16**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**

Obama logra una tregua de los republicanos para negociar el déficit fiscal

ANTONIO CAÑO, Washington

Aún bajo el shock de las elecciones del 6 de noviembre, el Partido Republicano ha enviado señales conciliadoras sobre la negociación de lo que se conoce como "el abismo fiscal", un reajuste del presupuesto de EE UU para reducir el déficit. **PÁGINAS 8 A 13**

Europa detecta abusos en la ley de desahucios española

Un dictamen no vinculante de la abogada general del Tribunal de Justicia de la UE (TUE), Juliane Kokott, a raíz de la denuncia de un ciudadano contra CatalunyaCaixa, afea la legislación española porque, sostiene, no protege eficazmente a los consumidores frente a posibles cláusulas abusivas en las hipotecas. **PÁGINA 18**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**



El futuro presidente chino, Xi Jinping, pasa por detrás del actual líder del país, Hu Jintao (izquierda), y del expresidente Jiang Zemin durante el congreso del Partido Comunista Chino en Pekín. / LINTAO ZHANG (GETTY)

Hu Jintao alerta de la corrupción que amenaza el futuro de China

El presidente chino abre el congreso donde se entronará a la nueva cúpula dirigente

JOSE REINOSO, Pekín

El presidente chino, Hu Jintao, afirmó ayer que el Partido Comunista Chino (PCCh) puede desmoronarse si no es capaz de eliminar la corrupción. "Si no somos capaces de gestionar bien este proble-

ma, podría ser fatal para el partido y causar incluso el derrumbe del partido y la caída del Estado". Así lo aseguró en la apertura del XVIII Congreso del PCCh, donde ascenderá al poder la generación de líderes que dirigirá el país la próxima década. **PÁGINAS 2 A 6**

PRACTICA PUENTING

DICIEMBRE 2012
LMXJVS D
1 2
3 4 5 6 7 8 9
10 11 12 13 14 15 16
17 18 19 20 21 22 23
24 25 26 27 28 29 30
31

Puente de Diciembre
Vuelo desde Madrid - 4 noches Hotel

Roma
Arcadia 4* AD **218€**

Budapest
Belvedere Budapest 4* AD **285€**

+ MOJILLA
REGALO 45€
-10% DESCUENTO
Reserva en 2 días antes del 31

Infórmate de las condiciones de estos precios y promociones en nuestra web.

LOGITRAVEL.com



L'intervista

Severino: «Adesso le pene alternative»

«Dopo l'anticorruzione e l'incandidabilità avanti con le pene alternative». Il ministro della Giustizia, Paola Severino, lo annuncia in un'intervista al Messaggero. In arrivo misure non detentive, come la messa alla prova.

Martinelli a pag. 11

«Sull'incandidabilità c'è piena intesa con Cancellieri e Patroni Griffi
Non partiamo dai casi di cronaca ma cerchiamo criteri quanto più oggettivi»

«Dopo l'anticorruzione avanti sulle pene alternative»

«STIAMO STUDIANDO LA MESSA IN PROVA CON LAVORI DI PUBBLICA UTILITÀ PER I REATI PUNITI SOTTO I 4 ANNI»

«NESSUN AUTOMATISMO SARÀ SEMPRE IL GIUDICE A DECIDERE E CHI LA OTTIENE POTREBBE EVITARE IL PROCESSO»

L'INTERVISTA

ROMA Lo hanno chiamato «principio di gravità del reato». E a tavolino, i ministri Severino, Cancellieri e Patroni Griffi hanno stabilito che chi viene condannato per un reato da arresto in flagranza, esce dalla vita politica del paese. E adesso il ministro della Giustizia guarda oltre.

Ministro Severino, dopo l'anticorruzione il governo sta per licenziare il disegno di legge sull'incandidabilità. Qual è il suo prossimo obiettivo?

«Senza dubbio il completamento del pacchetto carceri avviato con il decreto salvacarceri, che fu il primo atto del governo in materia di giustizia. Ora intendiamo ultimarlo con il ddl sulle misure alternative attualmente all'esame della Camera. Il provvedimento, più nel dettaglio, riguarda l'introduzione di pene detentive non carcerarie, come la reclusione o gli arresti domiciliari, e dell'istituto della messa alla prova».

Quali potrebbero essere le linee guida intorno alle quali fissare l'applicazione della messa alla prova?

«La logica è di prevedere, rispetto a delitti che non destano allarme sociale, puniti in astratto con pene sino a 4 anni, che l'imputato, su sua richiesta, possa essere sottoposto a una "prova" con-

sistente nella prestazione di un lavoro di pubblica utilità, in eventuali condotte riparatorie e in un programma di trattamento rieducativo. In definitiva, la filosofia è quella della probation ampiamente sperimentata nel diritto penale minorile, nella quale si viene chiamati a svolgere un percorso personalizzato, volto alla rieducazione e al reinserimento sociale del soggetto».

Questo tipo di misura consentirebbe di evitare il processo?

«Certamente sì. La concessione della messa alla prova da parte del giudice comporterebbe la sospensione del procedimento sino al completamento della prova, previa interruzione della prescrizione. In caso di esito positivo, il reato verrebbe dichiarato estinto. In caso invece di revoca della prova, ad esempio per gravi trasgressioni durante il suo svolgimento o in caso di valutazione negativa della prova da parte del giudice, il procedimento riprenderebbe».

Si tratterà di un beneficio che scatterà automaticamente, oppure il giudice avrà la possibilità di valutare caso per caso se concederlo o meno?

«Come ho detto prima, abbiamo voluto evitare qualunque automatismo. Sarà sempre il giudice che, sulla base di una valutazione positiva del programma di trat-



tamento oltre che di una prognosi favorevole sulla pericolosità dell'imputato, prenderà la sua motivata decisione».

Torniamo per un attimo all'attualità: anche ieri sono filtrate nuove indiscrezioni su presunti ammanchi imputabili all'ex cassiere della Margherita, Domenico Lusi. Eppure, almeno per il momento, il reato di appropriazione indebita che viene contestato a lui non è compreso tra quelli per i quali è prevista l'incandidabilità in caso di condanna. Nella riunione di ieri avete affrontato anche queste lacune della delega?

«Io e i colleghi Cancellieri e Patroni Griffi abbiamo pienamente concordato sull'idea che non intendiamo e non dobbiamo prendere in considerazione singoli casi, ma cercare tutti insieme un criterio quanto più possibile oggettivo, che delinei categorie di reati da cui è giusto che derivi l'incandidabilità».

Una recente comparazione con gli altri paesi europei ha dimostrato che se i detenuti svolgono un lavoro in carcere è meno frequente che da liberi tornino a delinquere. Lei si era impegnata su questo fronte, a che punto è il progetto?

«Sono fermamente convinta che il lavoro carcerario rappresenti una delle modalità più serie per affrontare stabilmente il problema penitenziario. Abbiamo predisposto uno studio scientifico, condotta in collaborazione con l'Einaudi Institute for Economics Finance, il Crime Research Economic Group (Creg) e il Sole 24Ore, volto a validare, con dati puntuali e significativi, l'idea che chi è ammesso a lavorare in carcere incorra in un rischio di recidiva estremamente ridotto rispetto alla media attuale. Sul finanziamento del lavoro carcerario ho trovato ampia condivisione politica,

mentre il problema più difficile resta il reperimento dei fondi necessari a far decollare il progetto e a mantenere in vita la cosiddetta legge Smuraglia. Proprio oggi ho avuto un incontro in proposito con il ministro Grilli e sono fiduciosa nel fatto che i risultati auspicati – anche in termini di sicurezza sociale – possano convincere tutti che il reperimento di queste risorse rappresenti una delle priorità».

Che tempi prevede per consentire il lavoro esterno a tutti coloro che ne hanno i requisiti? E per l'approvazione del provvedimento della messa alla prova?

«Abbiamo già in atto verifiche con il Dap affinché si adottino tutte le iniziative per valorizzare gli uffici per l'esecuzione penale esterna e, per quanto di competenza del Ministero della giustizia, quelle per il potenziamento del lavoro di pubblica utilità. L'approvazione del provvedimento della messa alla prova l'ho continuamente sollecitato. Ora è fissato per la discussione in aula ma il regolamento dà la priorità alla legge di stabilità. Subito dopo l'approvazione di quest'ultima continuerò ad insistere perché venga votato quanto prima. In ogni caso, metterò tutta la mia ormai nota tenacia perché questo provvedimento sia definitivamente varato entro il termine della legislatura».

Crede che basterà per rendere i nostri penitenziari più civili?

«Sarebbe eccessivo pensarlo. Ritengo invece che l'insieme di tutti i provvedimenti varati in materia carceraria, come il cosiddetto salvacarceri, le misure alternative e il piano straordinario di edilizia penitenziaria, possa rappresentare una tappa fondamentale di un cammino di civiltà».

Massimo Martinelli

massimo.martinelli@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Liste pulite, Monti punta al decreto via i condannati a più di due anni

La Cancellieri: tutto pronto prima delle elezioni

I punti della legge

LISTA DEI REATI

Ci saranno criteri oggettivi per tener fuori i condannati definitivi a 2 anni per reati gravi e a 4 per gli altri

TEMPORANEA

Il divieto di candidarsi non sarà durerà per sempre ma sarà modulato sull'entità della condanna

RETROATTIVITÀ

Escluso dalla competizione anche chi ha subito una condanna prima del voto sulla legge

Ieri il vertice al Viminale tra i ministri Cancellieri, Patroni Griffi e Severino

L'esclusione dalla politica durerebbe il doppio della pena. Contano pure le vecchie condanne

LIANA MILELLA

ROMA — Un decreto per garantire subito le "liste pulite" sin dalle prossime elezioni di fine gennaio in Lazio, Lombardia e Molise. Per ribadire che una condanna a due anni per mafia, terrorismo, corruzione chiude la porta delle istituzioni e altrettanto fa una per reati fino a quattro anni, anche di natura finanziaria. È questa l'ultima mossa che il governo Monti sta soppesando per superare i tempi lunghi del decreto legislativo "figlio" della legge anti-corruzione che Napolitano ha firmato giovedì e che uscirà martedì prossimo sulla *Gazzetta Ufficiale*. I 15 giorni obbligatori di vacatio legis obbligherebbero il governo ad aspettare con il rischio di non coprire le prossime regionali. Ma l'intenzione è di lanciare un immediato segnale col decreto. Non sarebbe la prima volta che una misura d'urgenza anticipa una questione già contenuta in una legge approvata e le ragioni di necessità e urgenza sono evidenti per l'avvicinarsi del prossimo voto che per di più arriva sull'onda di gravi scandali e dovrebbe essere garantito dalla presenza di nomi compromessi.

E questa la novità più succosa del vertice tra i ministri Cancellieri, Patroni Griffi, Severino —

Interno, Funzione pubblica, Giustizia — che s'è svolto ieri al Viminale per definire il testo del decreto. Sul quale Cancellieri rinnova la promessa formale: «Sarà pronto in tempo utile perché sia efficace in vista delle prossime elezioni». Tre le scelte, tutte determinanti: lista dei reati, durata del cartellino rosso, retroattività. Alle spalle c'è la delega che esclude dal voto chi ha subito condanne definitive a partire da due anni per reati gravissimi come mafia e terrorismo e per quelli dei colletti bianchi. Riguarda tutte le possibili candidature, dal Parlamento Ue a quello italiano, passando per Regioni e Comuni e finendo all'ultimo consorzio.

Il governo sa di avere "gli occhi addosso" di chi è pronto a cogliere favoritismi su esclusioni o inclusioni. Per questo, nella riunione il leitmotiv è stato quello dei «criteri oggettivi» e costituzionalmente indiscutibili. Nonostante il Viminale avesse già pronta una bozza, è prevalsa la necessità di evitare un elenco dei reati, una lista ingestibile che finirebbe per spaccare le Camere. Già nei codici penale e di procedura esistono i parametri. La scelta dipende dal livello di severità voluto. L'articolo più duro, e sul quale quasi al 99% cadrà la scelta dei tre ministri, è il 280 del codice di proce-

dura penale, che ammette la custodia cautelare per i reati puniti da quattro anni in su. E quindi tutti quelli che vengono condannati per un reato con quella pena non sono candidabili. Il limite salirebbe a 5 se si prendesse come parametro l'articolo 29 del codice penale che fissa i paletti per le interdizioni dai pubblici uffici. Aumenterebbe ancora con il 407 del codice di procedura che stabilisce i tempi delle indagini preliminari. I tre ministri viaggiano verso la soluzione più rigida, che è la prima. I reati fiscali di cui tanto si discute sarebbero compresi. La frode e le forme più gravi di falso in bilancio. La legge coprirebbe pure le vecchie condanne. L'esclusione dall'agone politico durerebbe il doppio della pena, con l'obbligo di fermarsi per 5 anni in modo da garantire l'esclusione da due legislature.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Costi della politica Arriva la stretta

Il decreto legge ha incassato la fiducia Taglio agli stipendi di consiglieri e assessori

Cariche multiple

Non sarà più possibile

sommare indennità

o emolumenti

Leonardo Ventura

■ I tagli ai costi della politica hanno incassato la fiducia alla Camera e si avviano a ottenere il primo via libera del Parlamento martedì prossimo. Il decreto legge prevede un ridimensionamento degli stipendi di consiglieri e assessori, la riduzione del numero delle poltrone ma anche un pacchetto di misure in favore dei territori colpiti dal terremoto dell'Emilia. Vediamo il dettaglio.

Corte dei Conti - Stop al controllo preventivo di legittimità sui singoli atti di Regioni ed Enti locali. Il controllo sarà solo sul bilancio preventivo e il rendiconto consuntivo ma potrà bloccare un programma di spesa.

Taglio «stipendi» - I nuovi parametri sono stati individuati sulla base della Regione più virtuosa: i presidenti non potranno guadagnare più di 13.800 euro lordi e i consiglieri regionali più di 11.100.

Assegno fine mandato - Sarà ridotto. I parametri dovranno essere fissati entro il 10 dicembre.

Indennità e cariche multiple gratis - Non sarà più possibile sommare indennità o emolumenti. Prevista la gratuità della partecipazione alle

commissioni permanenti e speciali, con l'esclusione anche delle diarie.

Pagano gli amministratori - I consiglieri e gli assessori dovranno pagare di tasca propria (l'indennità viene dimezzata) se le Regioni non si adeguano ai tagli.

Taglio consiglieri - Entro 6 mesi va attuato quanto previsto dal decreto anti-crisi dell'estate 2011, che taglia il numero di consiglieri e assessori in rapporto al numero degli abitanti.

Anagrafe patrimoniale - I dati patrimoniali di consiglieri e assessori saranno resi pubblici sul sito internet della Regione. Anche i gruppi consiliari dovranno pubblicare tutti i contributi ricevuti.

Sanzione se crea dissesto - Incandidabilità per 10 anni per gli amministratori locali, come i sindaci, che hanno contribuito con dolo o colpa grave al dissesto finanziario. In più multa pari a un minimo di 5 e un massimo di 20 volte la retribuzione.

Dimezzate spese gruppi partiti - Niente rimborsi ai monogruppi, ai movimenti e ai partiti. I finanziamenti e le agevolazioni in favore dei gruppi consiliari saranno la metà di quelli previsti dalla Regione più virtuosa.

Auto blu e sponsor - Stretta anche per le Regioni per consulenze e convegni, auto blu, sponsorizzazioni, compensi degli amministratori delle società partecipate.

Via vitalizi - Confermata

l'eliminazione dei vitalizi. Sarà applicato il metodo contributivo per la pensione.

Rimborsi elettorali - Per le elezioni regionali, come per le politiche, i rimborsi vengono interrotti in caso di scioglimento anticipato del consiglio regionale.

Stop trasferimenti - Chi non rispetta le norme rischia che l'80% dei trasferimenti erariali dello Stato (ad eccezione di sanità e trasporto pubblico locale) venga bloccato.

Scure per Lazio, Lombardia e Molise - Le tre regioni che andranno presto alle urne dovranno tagliare le indennità non appena si insedieranno i nuovi organismi.

Fondo per enti locali - Rafforzato il Fondo per la stabilità finanziaria e si prevede che le province e i comuni con i conti in rosso approvino un «piano di rientro» in 5 anni.

INFO

Sanzioni

Incandidabilità per 10 anni per gli amministratori locali, come i sindaci, che hanno contribuito con dolo o colpa grave al dissesto finanziario



Le filiere del potere

I TECNICI,
I NOTABILI
E IL VUOTO
POLITICO

LE DIFFERENZE

Tecnici puri, cooptati e disponibili
Non tutti i notabili sono ugualidi ERNESTO
GALLI DELLA LOGGIA

Ha senz'altro ragione Michele Salvati quando sottolinea come dietro lo spazio che tecnici e notabili stanno acquisendo in questo Paese c'è il grande problema del vuoto politico di cui soffre l'Italia. È così. Tuttavia non confonderei i due ambiti, come mi pare egli tenda a fare; penso che tecnici e notabili siano due cose distinte che quindi richiedono — almeno in generale: da noi come dirò le cose si complicano — un giudizio distinto.

Mi aiuterò con un esempio: quello degli Stati Uniti. Lì accade spesso che il Presidente chiami come suoi ministri, specie per certe amministrazioni, dei tecnici. Cioè delle persone dotate di competenze professionali specifiche, spesso testimoniate da carriere di prestigio in ambito privato ma non solo. Le quali, al termine del mandato politico-governativo, tornano alle loro attività abituali o ad altre che comunque nulla hanno a che fare con la politica. Si veda, tanto per fare un esempio, il caso di Condoleezza Rice. A me pare che il nostro attuale presidente del Consiglio incarni precisamente una figura di tal genere. Economista di valore, conosciuto e apprezzato negli ambienti internazionali, proprio per le sue capacità e la stima di cui gode è stato chiamato a dirigere il governo in un momento di drammatica crisi finanziaria, mentre in un modo o nell'altro tutte le forze politiche facevano un passo indietro. E da allora ha ripetuto fino alla noia che non intende presentarsi per un prossimo incarico di governo. Che cos'ha del notevole una personalità del genere? A

me pare proprio nulla.

Il notevole, infatti, si presenta nella vita pubblica italiana secondo una delle due fattispecie seguenti. La prima — diffusissima — è quella che potrebbe definirsi «dentro una volta, dentro per sempre». Si tratta di coloro i quali, magari sulla base di una consolidata notorietà professionale entrano in politica, cioè vengono cooptati in Parlamento da un partito; ma che terminato il passaggio parlamentare, però, lungi dal tornare alle loro attività fanno di tutto per restare vita natural durante nella variegata sfera degli incarichi pubblici gestiti dalla politica, o meglio dati in appalto alla lottizzazione dei medesimi. Penso ad esempio ad un pur bravo scienziato come Luigi Nicolais, nominato non molto tempo fa presidente del Cnr mentre era ancora deputato e dopo essere stato addirittura segretario provinciale del Pd a Napoli; o a un economista come Antonio Marzano, fondatore di Forza Italia, più volte parlamentare, ministro, e in seguito dirottato alla presidenza del Cnel. L'intercambiabilità continua e la sovrapposibilità dei ruoli; per decenni non uscire mai dal «giro»; passare disinvoltamente da ministro a presidente della Biennale, da presidente di un'Authority a ministro e così via ma restando in vario modo sempre in carico alla politica e con un inevitabile svaporamento di qualunque specifica competenza: questo è il modello, tutto italiano, del notevole in servizio permanente effettivo (come altro bisogna chiamarlo, se no?). Tra livello centrale, regionale, provinciale e comunale, migliaia e migliaia di persone.

Complementare e in certo senso preliminare a questa ora detta, è la seconda fattispecie. Quella di coloro che hanno dalla loro non tanto una qualifica tecnica quanto una notorietà sociale; che sono espressione di «ambienti», di filiere di interessi, di organizzazioni che contano. I quali non



decidono già di entrare in politica con una propria formazione ovvero aderendo a una già esistente, ma — approfittando della delegittimazione del ceto politico tradizionale — si dichiarano per l'appunto genericamente «disponibili»: disponibili in sostanza a prenderne il posto. Anche se, beninteso, con l'avallo e grazie all'aiuto di quel ceto politico stesso, offrendosi graziosamente alla cooptazione da parte sua: non certo affrontando in prima persona il durissimo lavoro di un'attività politica vera e propria. Quasi sempre neppure manifestando apertamente dove, e soprattutto in qual modo, intenderebbero condurre il Paese: forti esclusivamente della loro notorietà che ne fa, per l'appunto, dei «notabili», se non piace «a disposizione» diciamo allora «disponibili».

A me pare lecito se non altro chiedersi se tutto ciò sia normale o non incarni un aspetto profondamente patologico della nostra vita democratica. Se non altro chiederselo: la risposta che conta, come ovvio, è solo quella dei cittadini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PANORAMA

Ok della Camera: Corte Conti vigilerà sui bilanci degli enti

Ok della Camera alla fiducia posta dal governo sul decreto legge per le spese delle Regioni e degli enti locali. I voti favorevoli sono stati 424, i contrari 78 e 16 gli astenuti. Hanno votato a favore Pdl, Pd, Udc e Fli. Contrari Idv e Lega Nord. Il voto finale sul provvedimento è previsto per martedì. Il provvedimento passerà poi all'esame del Senato. Tra le novità, il controllo della Corte dei Conti sui bilanci delle Regioni, non più preventivo di legittimità sui singoli atti come prevedeva il testo originario, e la stretta sulle spese di funzionamento delle assemblee regionali.



NUOVI OBBLIGHI PER I VERTICI POLITICI DAL DL SALVA-ENTI CHE IERI HA INCASSATO LA FIDUCIA

Una relazione all'inizio e una alla fine del mandato

Regioni, province e comuni chiamati alla trasmissione della relazione di fine legislatura alla Corte dei conti e alla pubblicazione della stessa sui propri siti internet istituzionali. In caso di inadempimento, scatteranno, per gli organi di vertice e i dirigenti responsabili sanzioni pecuniarie che prevedono il dimezzamento delle indennità di mandato e degli emolumenti. Presidenti di provincia e neosindaci redigeranno, entro tre mesi dal loro insediamento, una relazione di inizio mandato che dia conto della situazione finanziaria e patrimoniale dell'ente, nonché del suo livello di indebitamento.

Queste alcune delle novità apportate dal lavoro congiunto delle Commissioni permanenti affari costituzionali e bilancio, tesoro e programmazione della camera, al testo del decreto legge salva enti (il n. 174/2012) che proprio ieri ha incassato il voto di fiducia dall'aula di Montecitorio.

Relazione di fine legislatura. Con un restyling alle disposizioni recate dal dlgs n. 149/2011 (uno dei decreti delegati attuativi del federalismo fiscale), il decreto n. 174 rifà i contorni alla relazione di fine legislatura cui sono tenute le regioni, le province e le amministrazioni comunali. Innanzitutto sui tempi. Per le regioni, viene precisato che entro dieci giorni dalla sottoscrizione della relazione da parte del presidente la stessa deve essere inoltrata alla competente sezione regionale di controllo della Corte dei conti. Questa, entro un mese dalla ricezione, ne esprime valutazioni per iscritto che dovranno immediatamente essere rese pubbliche attraverso l'immissione sul sito internet istituzionale della regione. Se la regione non redige o pubblica online la relazione di fine legislatura, subentra un particolare regime sanzionatorio. In pratica, al presidente e, in caso di mancata predisposizione, al responsabile del servizio finanziario della regione viene ridotta della metà, con riferimento alle tre mensilità successive, la misura dell'indennità di mandato spettante e quella degli emolumenti. Il presidente dovrà altresì mettere sulla home page del sito il motivo della mancata pubblicazione della relazione. Per le province e i comuni, invece, la relazione di fine mandato deve essere redatta dal re-

sponsabile del servizio finanziario o dal segretario generale. Anche in questo caso, entro dieci giorni dalla sottoscrizione da parte del presidente della provincia o del sindaco dovrà essere trasmessa alla Corte dei conti. Previste sanzioni in caso di mancata redazione o di pubblicazione sul sito internet dell'ente. Presidenti e sindaci, nonché i dirigenti responsabili, subiranno la riduzione alla metà, con riferimento alle tre successive mensilità, dell'indennità di mandato e degli emolumenti. I primi cittadini, inoltre, dovranno mettere in chiaro le motivazioni dell'omessa pubblicazione.

Relazione di inizio mandato. Entro tre mesi dall'insediamento, i presidenti delle province e i sindaci dovranno redigere una relazione di inizio mandato, ovvero una cartina al tornasole dei conti dell'ente. Infatti, lo scopo di tale relazione è quella di verificare la situazione finanziaria dell'ente, la consistenza del proprio patrimonio e la misura dell'indebitamento. A predisporla dovranno essere i responsabili dei servizi finanziari o i segretari generali. Se le risultanze della relazione dovessero far temere per la tenuta dei conti dell'ente, i presidenti e i sindaci sono autorizzati a ricorrere alle procedure per ristabilire il riequilibrio finanziario. Nel silenzio della norma, il legislatore dovrebbe chiarire, magari anche prima del definitivo passaggio in aula previsto per martedì prossimo, l'organo cui dovrà essere inviata la relazione. Se alla Corte dei conti, nell'ambito dei controlli demandata dall'art. 1, commi 166 e seguenti della legge finanziaria 2006 o alla ragioneria generale dello stato. Infine, sull'onda mediatica delle vicende che hanno coinvolto esponenti politici in seno al Consiglio regionale del Lazio, il decreto modifica una disposizione contenuta all'articolo 5 del citato dlgs n. 149/2011. In pratica, si permette alla Ragioneria generale dello stato di avviare proprie verifiche qualora si accerti un aumento non giustificato delle spese a favore dei gruppi consiliari e degli organi istituzionali dell'ente. La stessa ragioneria, inoltre, se dovesse verificare, attraverso le proprie banche dati, uno squilibrio finanziario dell'ente, dovrà darne immediata comunicazione alla competente sezione regionale della Corte dei conti.

Antonio G. Paladino



Non possono più nascondersi dietro l'ordine di un politico. Lo ha stabilito la Corte dei conti

Dirigenti p.a. sempre responsabili

La responsabilità amministrativa ed erariale dei dirigenti non viene né eliminata, né ridotta dalla circostanza che il loro agire considerato antiggiuridico dalla Corte dei conti discenda da direttive espresse dall'organo di governo.

Una sentenza della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Puglia, fissa una pietra miliare per chiarire definitivamente le relazioni tra organi di governo e dirigenti, sfatando la convinzione, molto radicata, che lo strumento della direttiva possa fare da scudo alla responsabilità.

Oliveri a pag. 40

Sentenza della Corte conti Puglia sulle relazioni tra organi di governo e manager locali

Niente attenuanti per i dirigenti

Aver attuato le direttive dei politici non riduce la responsabilità

DI LUIGI OLIVERI

La responsabilità amministrativa ed erariale dei dirigenti non viene né eliminata, né ridotta dalla circostanza che il loro agire considerato antiggiuridico dalla Corte dei conti discenda da direttive espresse dall'organo di governo.

La sentenza della Corte dei conti, sezione giurisdizionale per la Puglia 24 settembre 2012, n. 1216 costituisce una pietra miliare per chiarire definitivamente le relazioni tra organi di governo e dirigenti, sfatando la convinzione, molto radicata, che lo strumento della direttiva possa da un lato orientare la gestione verso risultati antiggiuridici facendo da scudo alla responsabilità, dall'altro costituisca limite insormontabile all'autonomia decisionale dei dirigenti.

La sentenza della magistratura contabile ha accertato la responsabilità erariale di un dirigente che, in violazione aperta del principio di onnicomprensività, ha liquidato a se stesso e a propri dipendenti compensi per la realizzazione di progetti, qualificati «extra orario», finanziati dall'Unione europea.

Tra gli elementi presentati a difesa del proprio operato, il dirigente ha puntato sull'assenza di colpa grave, scaturente dall'aver agito in buona fede, per aver eseguito un mandato stabilito dalla giunta comunale e, inoltre, nel rispetto di una fonte regolamentare interna.

La sentenza evidenzia come

simile eccezione risulti priva di pregio, riferendosi alla normativa che sancisce il principio di separazione delle competenze e delle responsabilità degli organi di governo, rispetto alla dirigenza. Nell'ordinamento locale, tale principio è fissato dall'articolo 107, comma 1, del dlgs 267/2000, secondo il quale «i poteri di indirizzo e di controllo politico-amministrativo spettano agli organi di governo, mentre la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica è attribuita ai dirigenti mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo».

La sentenza, per evidenziare la responsabilità del dirigente, richiama una norma che costituisce diretta conseguenza del principio di separazione, l'articolo 45, comma 4, del dlgs 165/2001, ai sensi del quale i dirigenti sono in via esclusiva responsabili dell'attribuzione dei trattamenti economici accessori.

L'esclusività delle funzioni e competenze dirigenziali non può essere ridotta o lesa dalla relazione funzionale con gli organi di governo.

Le direttive del sindaco o della giunta non hanno, né potrebbero avere, alcuna forza cogente nei riguardi dell'azione gestionale, perché se così non fosse, il principio di separazione sarebbe ovviamente sempre violato.

I dirigenti non possono trincerarsi dietro le direttive degli organi di governo, per rinunciare alla doverosità del proprio agire legittimo. Del resto,

la giurisprudenza consolidata della magistratura contabile ha messo in evidenza che gli atti dei dirigenti, anche se a monte esistono direttive, non possono considerarsi come «dovuti», in particolare, come nel caso di specie, se le direttive si rivelino illegittime. E, comunque, adottare atti gestionali conformi a direttive illegittime implica la responsabilità del dirigente, visto che è questo, esprimendo la volontà nella fase finale dell'iter, che determina l'insorgere dell'azione lesiva dell'erario.

La sentenza della sezione Puglia sottolinea perfino che non solo una direttiva illegittima non giustifica un comportamento gravemente negligente, come quello adottato liquidando somme in difformità dalle regole imposte dalla legge e dalla contrattazione, ma addirittura impone al dirigente di esprimere la propria autonomia decisionale. Giungendo a disattenderla, ovviamente motivando, o, nel dubbio, interpretarla in modo da renderla conforme e rispettosa della legge.



Costi della politica. Dopo l'intesa in commissione la maggioranza tiene in Aula

Enti locali, fiducia al Governo sul decreto che taglia la spesa

TEMPI STRETTI

Confermata l'intesa sul sisma in Emilia: proroga solo per le tasse e non per i contributi. Provvedimento da convertire entro il 9 dicembre

ROMA

■ Almeno in Aula la "strana maggioranza" tiene. Come dimostra l'ok di ieri alla Camera con 424 sì, 78 no e 16 astenuti - alla fiducia sul maxi emendamento al decreto costi della politica. La 43esima del Governo Monti in meno di un anno. E forse, a dispetto dei numeri, anche la più sudata visti gli scricchiolii dei giorni scorsi, con l'andirivieni del testo tra assemblea e commissione e il compromesso raggiunto a fatica mercoledì sul sisma in Emilia. Il disco verde all'intero provvedimento è atteso per martedì; dopodiché il Dl passerà al Senato per il via libera definitivo che deve arrivare entro il 9 dicembre.

Quello delineato dal maxi emendamento è un testo diverso in più punti rispetto alla versione originaria del decreto 174. Che riprende le modifiche votate 48 ore fa dalle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera sugli ultimi nodi. Si va dalla sospensione fino al 30 giugno 2013 dei versamenti delle tasse ma non dei contributi per i cittadini emiliani colpiti dal sisma al dietrofront sull'estinzione dei mutui dei Comuni. I municipi dovranno comunque pagare le penali alla Cassa depositi e prestiti ma potranno scomputare gli importi dal patto di stabilità.

Altra retromarcia degna di nota rispetto agli emendamenti approvati venerdì in commissione contro il parere del Governo è quella sull'esenzione Imu per le attività «senza fini di lucro» di Chiesa e no profit. Alla fine l'ha spuntata l'Esecutivo ripristinando il riferimento a quelle «non commerciali».

Ma la partita potrebbe riaprirsi a breve dopo che l'assemblea ha approvato due ordini del giorno del Pdl sul tema. Il primo, di Gabriele Toccafondi, impegna il Governo a esentare dall'imposta, con il regolamento attuativo gli enti no profit; il secondo, di Maurizio Lupi, propone che le scuole paritarie rientrino tra i soggetti esentati.

Più consolidate appaiono invece le novità apportate agli altri pilastri del provvedimento visto che facevano parte del testo licenziato in commissione una prima volta venerdì scorso. A cominciare dalla proroga dal 30 novembre al 23 dicembre 2012 del termine entro il quale le Regioni dovranno adeguarsi alla stretta sui costi della politica. Riducendo di un terzo consigli e giunte, introducendo sistemi di trasparenza su redditi e patrimoni e allineandosi ai territori più virtuosi per indennità del presidente (Umbria), stipendi dei consiglieri (Emilia Romagna) e contributi ai gruppi (Abruzzo). Per le altre due categorie di spese introdotte a Montecitorio (personale e assegni di fine mandato), il taglio andrà parametrato sui benchmark che i governatori dovranno indicare entro il 10 dicembre. Fermo restando che chi non si uniforma perderà fino all'80% dei trasferimenti erariali (eccetto sanità e trasporto) e rischierà il commissariamento.

Da registrare infine il raddoppio da 100 a 200 euro per abitante dell'importo che andrà erogato agli enti locali per evitare il dissesto e il "tagliando" ai controlli della Corte dei conti: spariscono quelli preventivi di legittimità ma le verifiche sui bilanci delle Regioni potranno portare i magistrati contabili a intimare l'alt ai programmi di spesa considerati fuori controllo.

Eu. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NODI DELLA SICILIA

NEL 2011 SFORATI PURE I LIMITI PER L'ACQUISTO DI FARMACI. L'ASSESSORATO REPLICA: «DATI VECCHI O INESATTI»

Asp, sotto accusa appalti ed esperti

➤ Dal dossier della Corte dei conti emerge che «nessuna azienda avrebbe rispettato i tetti di spesa»

La Corte segnala anche che il numero di viaggi della speranza «si mantiene ancora su valori elevati. Nel 2010 i ricoveri fuori regione sono stati 56.723 cioè 874 in più rispetto al 2009».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● «I risultati di esercizio delle Asp, seppure in miglioramento, registrano ancora un saldo negativo che nel 2011 è stato di quasi 34 milioni»: comincia così l'analisi della Corte dei Conti sulle criticità delle Aziende sanitarie provinciali, gli enti che hanno preso il posto delle Asl inglobando anche la gestione di alcuni ospedali. La sezione di Controllo, guidata da Rita Arrigoni, ha depositato un dossier alla Camera presso la Commissione d'inchiesta sugli errori e i disavanzi sanitari presieduta da Antonio Palagiano: «Particolarmente significativi - si legge nel dossier - sono stati nel 2011 i risultati negativi dell'Asp di Messina (oltre 17 milioni) e dell'Asp di Catania (oltre 6 milioni)». Si tratta di dati che hanno già portato alla sostituzione dei manager da parte della Regione ma che per la Corte hanno importanza ai fini delle cause che li hanno generati: «L'esposizione debitoria delle aziende è particolarmente rilevante nei confronti dei fornitori e degli istituti di tesoreria. La crescita è preoccupante». Secondo la Corte dei Conti «non risultano rispettati da nessuna azienda sanitaria i tetti di spesa per l'acquisto di beni e servizi. Ci sono evidenti anomalie: le azien-

de utilizzano in modo prevalente proroghe e rinnovi contrattuali o procedure negoziate ricorrendo in pochi casi alle procedure Consip o agli acquisti centralizzati». Per Palagiano: «La disorganizzazione spesso è alla base dei problemi. La mancanza di un database per verificare i prezzi unitari dei singoli beni e servizi impedisce di verificare che una siringa abbia lo stesso costo a Catania e a Palermo». L'assessorato però sta preparando una controrelazione per «confutare alcune inesattezze». I magistrati hanno segnalato un altro problema: «C'è un trend decisamente crescente relativo al conferimento di incarichi e consulenze. Ciò spesso non risulta accompagnato dal rispetto delle prescrizioni dettate dal legislatore». Le Asp hanno anche sfornato «i tetti di spesa previsti per la farmaceutica». Ma per l'assessorato i dati sono vecchi: «C'è un netto decremento della spesa per la farmaceutica convenzionata che ha permesso di risparmiare 76 milioni rispetto al 2010». Tuttavia la Corte ha segnalato che ad aumentare è soprattutto la spesa per la distribuzione diretta dei farmaci più costosi: l'aumento vale 47,9 milioni.

In un quadro generale che mostra un indebitamento da 4 miliardi e 444 milioni, la sezione di Controllo si è soffermata sulle difficoltà che la Regione incontrerà per far quadrare i conti alla luce dei nuovi vincoli nazionali. Il caso è quello dell'aumento della compartecipazione, cioè della somma che la Regione aggiunge al finanziamento statale per assi-

curare l'assistenza sanitaria. L'anno scorso si è fatto ricorso ai fondi Fas, che nel 2013 non saranno utilizzabili. E allora la Arrigoni conclude che «il deteriorato stato dei conti regionali non offre sufficiente capacità di copertura. Ma se non si riuscirà ad assicurare il 49% di compartecipazione, il ministero bloccherà le risorse spettanti alla Sicilia» cioè un miliardo e 14 milioni di vecchi crediti. L'assessorato precisa che «il debito da 4,4 miliardi, frutto delle precedenti gestioni, è già stato quasi interamente coperto nel 2012 per effetto delle manovre strutturali di riorganizzazione del sistema».

Sul piano strettamente sanitario, la Corte segnala anche che il numero di viaggi della speranza «si mantiene ancora su valori elevati. Nel 2010 i ricoveri fuori regione sono stati 56.723 cioè 874 in più rispetto al 2009». Ma per l'assessorato «questa spesa si è ridotta dai 205 milioni del 2009 ai 194 del 2011». La Regione segnala anche che «sono già stati attivati 38 dei 47 presidi territoriali di assistenza» che assicurano una capillare copertura del servizio e che «è aumentato il livello di assistenza ai disabili ed è stata potenziata la cura domiciliare agli anziani».



SANITÀ SICILIA, PROCURA CORTE DEI CONTI: ENORMI SPESE PER IL PERSONALE E OMISSIONE DI DENUNCIA DI ILLECITI PER DANNI ERARIALI

“Se la situazione finanziaria nel complesso è in via di miglioramento, non altrettanto si può dire, in generale, delle condizioni della sanità siciliana, gravata da sproporzionate spese per il personale e da enormi debiti con i fornitori, che fanno sì che tra i bilanci delle singole aziende sanitarie, praticamente nessuno risulti in pareggio. Inoltre, per cercare di far quadrare i conti sanitari, la Regione non ha esitato, oltre che ad intervenire sulle addizionali fiscali, a far ricorso ai fondi Fas, fondi destinati alla crescita e allo sviluppo, non alla copertura della spesa corrente. E questo è indubbiamente criticabile”. E’ quanto dichiarato oggi dal Presidente della Commissione parlamentare d’inchiesta sugli errori e disavanzi sanitari, l’on. Antonio Palagiano, in seguito all’audizione del Presidente della Sezione regionale di controllo della Corte dei conti per la Regione Siciliana, Rita Arrigoni, e del Procuratore regionale Guido Carlino. In base a quanto emerso durante l’incontro, l’indebitamento complessivo della sanità siciliana ammonta, per il 2011, a 4.444 milioni di euro e in gran parte fa riferimento all’esposizione per acquisto di beni e servizi pari a 2.356 milioni, in aumento di 757 milioni rispetto al 2008. Come rilevato dalla Sezione controllo della Corte dei Conti siciliana, inoltre, ulteriore problema è derivato dall’accorpamento delle aziende sanitarie, che sono passate da 27 a 19, lasciando in sospeso, per le gestioni stralcio, debiti di milioni di euro ancora non iscritti in bilancio. Si conferma poi una tendenza crescente nel conferimento di incarichi e consulenze esterni, spesso non motivati da reale necessità, e inquietanti restano i numeri del personale sanitario, che conta complessivamente 50.000 unità - pari a circa più del doppio dei dipendenti regionali e pari a uno ogni 100 abitanti - per un costo complessivo di circa 3 miliardi. “A questo proposito - ha spiegato Palagiano - non possiamo non ricordare il reclutamento, nell’ambito della gestione dell’emergenza-urgenza, di ben 3000 dipendenti per il solo 118, un’operazione che ha dato luogo a vertenze incrociate che vedono protagoniste Seus, Regione e Croce Rossa Italiana, per complessivi circa 90 milioni di euro. E per restare in tema di assunzioni dettate da esigenze politiche, arriva a ben 2.200 unità, co-

me contestato dalla Corte dei Conti, il numero di medici e paramedici per i quali sono state avviate procedure di assunzioni a ridosso dell’ultima tornata elettorale, nonostante il blocco turn-over”. “La disorganizzazione spesso è alla base di molti dei problemi segnalati dai magistrati contabili - ha proseguito Palagiano - ad esempio mancanza di un database per verificare i prezzi unitari dei singoli beni e servizi, impedisce di verificare che una siringa abbia lo stesso costo a Catania e a Palermo. Ancora molte spese potrebbero essere evitate provvedendo a mettere in essere un sistema di controlli incrociati che verifichi il pagamento delle forniture, onde evitare quanto spesso accade, ovvero una doppia liquidazione. A fronte, d’altro canto, di un generalizzato, pesantissimo ritardo nel pagamento dei fornitori”. Per quanto di competenza del Procuratore Carlino, l’audizione ha riguardato le ipotesi di danno erariale accertate nei confronti dei soggetti che operano negli enti e aziende del Servizio sanitario regionale. In particolare, quanto fortemente evidenziato è stata la pericolosa e frequente omissione dell’obbligo di denuncia da parte degli amministratori e degli organi di controllo, che sarebbero tenuti a farlo. Su 823 istruttorie aperte, solo il 33% ha riguardato illeciti segnalati dall’amministrazione, mentre il restante è stato avviato in base a notizie stampa o su istanza di cittadini, sindacati e fornitori. “Rispetto alla cifra complessiva delle istruttorie aperte, infine - ha concluso Palagiano - la cifra interessante riguarda la gestione del personale, che è all’origine del 26% delle richieste di danni: in generale si tratta di violazione del rapporto di esclusiva, esercizio abusivo della professione medica, intramoenia allargata e mancata fatturazione. Insomma, un malcostume che sembra ampiamente diffuso”.

**Ufficio stampa
Commissione errori sanitari**



RELAZIONE SULLA GESTIONE 2008-2010

Corte dei conti, sull'Eppi valutazioni su cui riflettere

Licenziata ad ottobre la relazione della Corte dei conti sulla gestione dell'Ente di previdenza periti industriali nel periodo 2008-2010. Emerge dall'analisi del triennio un «sostanziale equilibrio finanziario, economico e patrimoniale» con un aumento medio annuale del patrimonio di circa il 10% e un sostanziale rapporto di grande equilibrio tra risorse accumulate e pensioni erogate.

La relazione consiglia poi precauzione nella gestione degli investimenti, anche perché il 2008 è stato l'anno peggiore a causa del vento tempestoso della bolla sui mercati, e insiste sulla cautela nell'affido di incarichi professionali, verificato un loro aumento nel corso del triennio a ragione – specifica il presidente Eppi Florio Bendinelli – in quanto dallo stesso anno è stata effettuata una rivisitazione del modello di gestione del patrimonio dell'Ente. Avvalendosi di diverse figure professionali l'Eppi si è dotato di un modello che garantisce l'equilibrio ed una sana e prudente gestione del rischio finanziario.

La ciliegina sulla torta, però, sono le raccomandazioni sulla necessità di intervenire sui «tassi di sostituzione».

Ora, qui bisogna intendersi. Il lettore deve sapere che stiamo parlando del rapporto tradizionalmente mol-

to basso tra importo della pensione e ultimo reddito da lavoro nel sistema contributivo. Però, deve ugualmente anche sapere che l'Ente di previdenza periti industriale ha approvato

nel 2011 la riforma coraggiosa la cui applicazione garantirà fino al raddoppio della quota pensionistica attuale, di fatto veramente molto bassa. Pertanto, la raccomandazione della Corte è stata oltremodo condivisa dall'Ente che in maniera lungimirante ha approntato la riforma utile al raggiungimento dello stesso obiettivo suggerito dall'organo di controllo.

Un auspicio – dichiara Florio Bendinelli – è che i diversi organismi di controllo siano messi nelle condizioni di operare le verifiche in tempi ravvicinati che, purtroppo, gli eccessivi carichi di lavoro molto spesso non consentono. Non è accettabile, infine, che attività così delicate siano frazionate tra più controllori da una norma miope. Una razionalizzazione delle competenze e delle verifiche

renderebbe le diverse attività tra loro complementari e maggiormente efficaci ed effet-

tivamente utili per una corretta e valutazione dell'operato delle Casse.



Di crescita. Il Governo chiude, in Senato si spinge per scendere da 500 a 100 milioni

Duello sul tetto al bonus per le nuove infrastrutture

 <p>INFRASTRUTTURE</p>	 <p>AGENDA DIGITALE</p>	 <p>STARTUP</p>	 <p>MUTUI</p>
<p>Confindustria chiede l'eliminazione del tetto sul bonus fiscale per le nuove opere, ma sulla correzione il Governo avrebbe sollevato obiezioni tecniche e di copertura</p>	<p>Si punta a definire in modo più puntuale poteri e competenze della nuova Agenzia per l'Italia digitale e a un'interazione più stretta tra le banche dati della Pa e l'uso diffuso del cloud computing</p>	<p>Si valuterà la compatibilità con le richieste di Confindustria e Rete Imprese Italia per un ampliamento della platea delle nuove imprese che avrebbero i requisiti per accedere alle agevolazioni</p>	<p>La relatrice Simona Vicari (Pdl) apre a un intervento pro giovani: agevolazioni per chi contrae mutui. Anche il turismo trova spazio tra gli emendamenti depositati ieri in Senato</p>

Carmine Fotina
ROMA

Entra nel vivo la partita per la conversione in legge del decreto sviluppo bis. Alle 18 di ieri è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti, che saranno discussi a partire dalla prossima settimana. Agli uffici del Senato è arrivata una valanga di proposte, circa 1.500, che impegneranno i tecnici in un severo vaglio di ammissibilità e i relatori Simona Vicari del Pdl e Filippo Bubbico del Pd in un non semplice lavoro di concertazione.

Nei giorni scorsi la commissione Industria, presieduta da Cesare Cursi, ha svolto una serie di audizioni raccogliendo numerose proposte di modifica. Fitto il dossier presentato da Confindustria con un tema che spicca sugli altri: il credito di imposta per la realizzazione delle nuove infrastrutture in partenariato pubblico privato. Il nodo è la soglia di 500 milioni di euro come valore dell'opera al di sopra del quale è possibile riconoscere l'agevolazione fiscale a valere su Ires e Irap. Confindustria chiede l'eliminazione del tetto, ma sulla correzione il governo avrebbe sollevato obie-

zioni tecniche e di copertura. Il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Mario Ciaccia, ritiene di fatto complicato allo stato ritoccare la soglia. Nel contempo però si registra un atteggiamento più possibilista da parte dei relatori, in attesa che il treno delle modifiche entri nella fase decisiva e, dopo gli incontri con i rappresentanti del governo, si stringa sulle priorità. «Per ora - dice Bubbico - posso osservare che il limite di 500 milioni appare forse troppo alto, in considerazione della numerosità e dell'impatto notevole che hanno anche opere di importo inferiore, ad esempio di 100 milioni». Di certo comunque, aggiunge Bubbico, «bisognerà muoversi lungo direttrici coerenti con il decreto e nell'invarianza di copertura, anche perché si possono apportare miglioramenti per la crescita con nuovi strumenti e agendo sugli strumenti giuridici, senza aumentare i costi».

Il bonus sulle infrastrutture è tra gli argomenti più gettonati negli emendamenti. L'ipotesi di abbassare la soglia per accedere al credito di imposta, da 500 a 100 milioni, accomuna diverse forze politiche. Ma grande at-

tenzione è riservata anche all'Agenda digitale. Da un lato emerge la necessità di definire in modo più puntuale poteri e competenze della nuova Agenzia per l'Italia digitale. Dall'altro si punterà a potenziare la governance dell'intero processo di digitalizzazione, anche mediante un'interazione più stretta tra le banche dati della Pa e l'uso diffuso del cloud computing. «C'è grande attenzione alla digitalizzazione della Pa - spiega Simona Vicari (Pdl) - siamo convinti che si possa fare ancora di più, recuperando maggiore efficienza a costo zero». La relatrice mette poi in evidenza un altro fronte su cui si lavorerà: «Bisogna dare un segnale per i giovani, magari intervenendo con qualche facilitazione per chi ha contratto mutui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ITALIA E INFRASTRUTTURE

No alla politica degli annunci

No agli annunci

Il Governo si accanisce, con effetti che rischiano di risultare paradossali e molto gravi per il futuro del sistema infrastrutturale del Paese, nella difesa della soglia di 500 milioni per il credito di imposta alle opere realizzate con finanziamento privato. La posizione del Governo nasce, probabilmente, da una scarsa conoscenza del crescente mercato del project financing in Italia. Oppure da una politica che si nutre più di annunci che di effettivi stimoli alla crescita. Anche quando si attivano strumenti nuovi, come quelli fiscali, l'ambito di applicazione viene così ristretto che si annullano i benefici generali per il sistema economico.

Pochi numeri aiutano a capire cosa significhi tagliare fuori le piccole e medie opere dai benefici fiscali contenuti nell'ennesimo decreto sviluppo oggi all'esame del Parlamento. Su 1.758 bandi di gara relativi a opere in concessione cofinanziate da privati dal 1° gennaio 2010 al 30 giugno 2012, 1.749 (pari al 99,9%) riguardano opere di importo inferiore a 500 milioni e solo 9 riguardano opere sopra soglia. Se si guarda, però, non il numero delle opere ma il valore complessivo dei lavori messi in gara, la situazione si ribalta e le 9 opere pesano per 13,1 miliardi (pari al 64% del totale) e la miriade delle opere medio-piccole pesano 7,4 miliardi (36%). Qui c'è il primo paradosso.

Perché incentivare 9 grandi opere con un credito di imposta massimo al 50% può costare al fisco molto di più che non incentivarne 1.749 di taglio piccolo. Come viene superato questo paradosso? Con il filtro Cipe: al beneficio accede solo una ristretta lista di opere scelte dal Governo. Il viceministro alle Infrastrutture, Mario Ciaccia, che aveva inizialmente proposto strumenti di ben altra efficacia, come la sterilizzazione dell'Iva per realizzare opere in project financing, ha dovuto fare marcia indietro per il "niet" dell'Economia e ha annunciato che il credito di imposta sarà limitato a sette grandi opere (si veda Il Sole 24 Ore del 6 ottobre scorso).

Secondo dato. Il 75% delle opere in concessione bandite dalle Pa (o proposte dai privati e fatte proprie dalle amministrazioni) non arrivano al cantiere. Le ragioni sono molteplici e sono indicate da uno studio Ance presentato ieri

(si veda pagina 5). C'è una generale mancanza di certezze progettuali, amministrative e finanziarie. Le difficoltà ordinarie delle Pa (patto di stabilità, procedure farraginose, carenze organizzative) sono enfatizzate nel momento in cui si affrontano i problemi nuovi del finanziamento privato di opere. Una mortalità di tre opere su quattro denuncia anche l'assenza colpevole di una politica nazionale che sostenga il nuovo mercato.

Terzo dato. Il più generale mercato pubblico-privato è in forte espansione e sta cercando di rimpiazzare un pezzo del motore delle opere pubbliche perso dall'economia italiana negli ultimi 6-7 anni. Dal Rapporto annuale del Cresme che sarà presentato oggi emerge che gli investimenti in opere pubbliche valevano 38,6 miliardi nel 2005, mentre nel 2012 ne vale 31,6 (-35% in termini reali). Il settore pubblico-privato pesava per 645 milioni nel 2005, nel 2012 ne vale 1.948. Se si passa dalla spesa effettiva ai bandi di gara pubblicati, la crescita è anche più clamorosa: l'investimento programmato è passato da 1,3 miliardi del 2002 a 13,3 miliardi nel 2011, con una leggera frenata nel 2012 (9 miliardi), indotta anche dalle difficoltà a portare avanti il mercato senza un quadro di regole chiaro e una politica nazionale mirata.

Quali conclusioni? Si chiudono i rubinetti della spesa pubblica e si invitano le amministrazioni a cercare finanziamenti privati alle infrastrutture, ma non esiste una politica di sostegno a questo passaggio epocale. Si rischia di stroncare sul nascere un mercato che è l'unica possibilità per l'Italia di colmare il gap infrastrutturale nei prossimi venti anni. Si premiano sette grandi opere e si trascura un tessuto di piccole opere (acqua, turismo, beni culturali, parcheggi, impianti sportivi, sanità, trasporti) fondamentali per lo sviluppo dei territori.

Giorgio Santilli



«Obbligati dai tagli»
Scintille col governo

Le Province: spegniamo i termosifoni nelle scuole

GRASSI e MASTRANTONIO ■ Alle p. 2 e 3

ETTORE PIROVANO, presidente leghista della Provincia di Bergamo: «Mi dissocio dal presidente dell'Upi, Saitta. Se proprio vuole, che spenga il riscaldamento a casa sua»

STEFANO PEDICA, senatore Idv: «Le Province sono sul piede di guerra. Ma è paradossale che si mettano a fare la questua al governo i rappresentanti di un ente inutile»

E le Province per vendetta minacciano di gelare gli studenti

Protesta contro la spending: spegneremo i termosifoni. Grilli non cede

SCINTILLE

Patroni Griffi striglia il presidente dell'Upi «Sia più cauto»

Stefano Grassi

■ ROMA

PROVINCE 2, la vendetta. Mentre con inspiegabile lentezza viene avviato l'accorpamento richiesto dalla spending review che per risparmiare 500 milioni di euro nel 2012 e 1,2 miliardi nel 2013 riduce a 51 gli 86 enti, gli amministratori locali, riuniti in conclave nella loro 'associazione di categoria', l'Upi, appena dotatisi di nuovo presidente nella figura del torinese Antonio Saitta, annunciano la «rappresaglia» che, manco a dirlo, si rovescerà come un uragano sulle famiglie italiane. Dopo che la

Corte costituzionale, in perfetto stile tricolore, ha deciso di non decidere sul ricorso di otto Regioni in merito alle funzioni delle Province, i presidenti delle province italiane riuniti in assemblea salgono sulle barricate. Prima attacca il governo: «Fa il gioco delle tre carte». Poi incassa la replica del ministro Patroni Griffi: «Saitta tenga una condotta più consona al suo

ruolo». Infine, chiama alle armi invitando tutti gli associati a fare ricorso ai Tar contro i tagli e convoca l'assemblea dell'Upi in maniera «permanente» finché «non avremo risolto tutti i nodi, a partire dai tagli ai bilanci».

Ed ecco la prima mossa: i riscaldamenti degli istituti superiori gestiti dalle Province resteranno chiusi. Poco male, vorrà dire che le vacanze di Natale cominceranno prima, spiega Saitta. Ma lo corregge il collega salernitano, Antonio Iannone: «Non ci sono soldi. I tagli vergognosi azzerano i servizi ai cittadini», dice sollecitando tutti i presidenti «ad azioni clamorose». «Siamo pronti a ridurre i limiti di velocità a 30 km/h sulle strade provinciali — urla il pisano Andrea Pieroni — ed è probabile che si debba procedere alla chiusura di interi tratti viari. A tutela dei cittadini». Si sovrappone il perugino Marco Vinicio Guasticchi: «Rischiamo di arrivare alla chiusura delle scuole, perché non possiamo garantire funzionalità e sicurezza». Il deputato pratese Riccardo Mazzoni, coordinatore provinciale del Pdl, annuncia invece di avere ritirato il suo appoggio a Monti:

«Non voterò più la fiducia al governo che di fatto ha cancellato dalla carta geografica la terza città del Centro Italia».

«Ora bisogna dire basta — interviene Saitta prima di lasciare l'assemblea per andare all'incontro con il ministro del Tesoro Grilli —. Andremo anche al Csm e alla Corte dei Conti perché ci dicano se dobbiamo applicare la legge sull'edilizia scolastica».

L'INCONTRO in via XX Settembre non apre spiragli. Il ministro ribadisce che per il 2012 non si può fare nulla, ma fa balenare qualche prospettiva per il 2013 e si impegna all'apertura di un tavolo tecnico. «A fronte di questa situazione — comunica infine Saitta all'assemblea — giovedì prossimo nuovo ufficio di presidenza per dare il via alle iniziative annunciate», cioè lo stop ai riscaldamenti nelle scuole. Ma il fronte di lotta già mostra pesanti defezioni, come quella delle province lombarde che ritenendosi virtuose si sono da tempo dissociate dagli sperperoni dell'Upi.



Addio a 500 milioni Spiraglio nel 2013

I tagli previsti per il 2012 sono di 500 milioni di euro. Il ministro dell'Economia Vittorio Grilli **(Ansa)** ha ribadito un unico spiraglio per il 2013, anno in cui sono previsti tagli per 1,2 miliardi di euro

Edifici e alunni, tutti i numeri

Le Province gestiscono 5.179 edifici scolastici di scuola secondaria, composti complessivamente da 117.348 classi che accolgono quasi 2 milioni e 600mila alunni



ASSICURAZIONI**L'accorpamento
delle Province
fa aumentare
le polizze Rc Auto***(Messia a pag. 8)*

L'ACCORPAMENTO POTREBBE PROVOCARE UN RINCARO DELLE POLIZZE PER OLTRE 1 MLN DI UTENTI

Grana province sulle tariffe Rc Auto

Tra i più penalizzati ci sono gli automobilisti di Parma che vedrebbero salire l'imposta provinciale sulle assicurazioni dal 14 al 16%

DI ANNA MESSIA

L più penalizzati sarebbero gli assicurati di Parma che con l'accorpamento a Piacenza vedrebbero salire l'imposta provinciale sulle polizze dal 14 al 16%. Ma complessivamente sono più di un milione gli assicurati che rischiano il rincaro dell'assicurazione Rc Auto in conseguenza dell'accorpamento delle province portato avanti dal ministro della Funzione pubblica, Filippo Patroni Griffi. Il motivo è che il premio Rc Auto che ogni automobilista deve pagare si compone di diversi elementi, tra cui c'è anche l'imposta provinciale che può variare tra il 9 (applicato ad Aosta) e il 16% (richiesta dal 70% delle province italiane), a seconda della città in cui si risiede. E secondo il piano di accorpamento delle province deciso dal governo di Mario Monti sarebbero diversi gli assicurati costretti a fare i conti con un incremento della tassazione fino al 2%.

A fare qualche calcolo è stato il sito internet di comparazione www.facile.it (partecipato tra l'altro con il 20% dalla holding Italiana Quattordicesima, dei figli di secondo letto di Silvio

Berlusconi). Le cifre degli incrementi non sono altissime e variano dai 5 ai 10 euro l'anno: nel caso di Parma, per esempio, un assicurato di 40 anni con la prima classe di merito con un Kia 1600 vedrebbe il prezzo della polizza salire da 542 a 553 euro. Il fatto però è che i rincari si inseriscono su tariffe Rc Auto che già oggi sono tra le più alte di Europa. Non solo. Il 21 dicembre entreranno in vigore anche le norme europee che vietano di applicare sconti alle donne, eliminando i vantaggi di cui hanno goduto finora, nonostante siano in media più prudenti e quindi meno rischiose degli uomini. Il pericolo, già ventilato dagli stessi addetti ai lavori, è quello di aumento generalizzato delle tariffe, destinato a colpire prevalentemente le donne. Che se, per di più, risiedono a Parma, avranno un doppio rincaro con cui fare i conti. (riproduzione riservata)



Il presidente dell'Upi Saitta: la spending review l'abbiamo fatta, adesso non ci resta che intervenire sui servizi

“Non è un ricatto, i soldi ci mancano sul serio costretti ad alzare i toni per farci rispettare”

Il governo ci chiede di risparmiare cinquecento milioni su quattro miliardi: ma così è impossibile

ANNALISA CUZZOCREA

ROMA — Non ha nessuna intenzione di tornare indietro, Antonio Saitta. Il presidente delle province italiane conferma che davanti ai tagli del governo, l'unica soluzione è risparmiare sui servizi ai cittadini.

Un ricatto?

«Lo spieghiamo al governo da mesi. Il taglio di 500 milioni non è praticabile. I comuni hanno una spesa corrente di 26 miliardi, le province di 4, e dobbiamo tutti risparmiare 500 milioni. Impossibile».

Quindi: termosifoni spenti e più vacanze per tutti. Una soluzione responsabile.

«Per evitare il dissesto finanziario dovremo tagliare tutte le spese, e tra le spese c'è il riscaldamento. Comprimeremo tutto».

Speravamo fosse una provocazione.

«Abbiamo colto quest'occasione per spiegare al ministro che noi abbiamo competenza sulle scuole, e che negli ultimi anni non ci è stata data una lira per l'edilizia scolastica. Il procuratore Guariniello ha lanciato un allarme sicurezza che il governo non ha ascol-

tato. Con questi soldi non riusciamo neanche a fare manutenzione ordinaria. Il patto di stabilità ci impedisce di fare investimenti, o di pagare le imprese che hanno fatto i lavori».

Dopo aver scoperto quanti soldi pubblici si sprecano negli enti locali, quel che dice suona assurdo?

«C'è ormai una semplificazione diffusa, quando si parla di province si dimentica che fanno anche dei servizi. La nostra spesa è quasi tutta spesa per servizi».

Quasi.

«Quando sono arrivato alla provincia di Torino c'erano 2.150 dipendenti. Li ho ridotti a 1.650, ho tagliato le consulenze, ho fatto di tutto, e vengo trattato dal governo come quelli che non hanno fatto la spending review. Non si possono trattare tutti alla stessa maniera, i tagli lineari non hanno senso».

Unica soluzione: i bracieri in classe.

«Giovedì incontrerò tutti i presidenti e decideremo una modalità per dare attuazione a questi tagli, anche per dimostrare quanto siano squilibrati».

È un altro ricatto?

«Grilli ci ha ricevuti dopo che abbiamo alzato il tono. Forse dobbiamo fare come i tassisti, le assicurazioni, i banchieri. Trasformarci in lobby per farci rispettare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Patroni Griffi: colpiscono i ragazzi per difendere le loro poltrone

**«HO RICEVUTO
PRESSIONI DI OGNI
TIPO CONTRO
GLI ACCORPAMENTI
SERVE MENO
EMOTIVITÀ»
L'INTERVISTA**

ROMA Ministro Patroni Griffi lei può considerarsi il principale protagonista di questa riforma che porterà alla riduzione delle province di cui si parlava da anni. Ma ora chi pagherà la bolletta del riscaldamento nelle scuole?

«La questione delle riduzioni di spesa è diversa da quella del riordino. Sono due piani di spesa distinti. Il mio ministero, insieme con quello dell'Interno, si è occupato di tutto ciò che riguarda il nuovo assetto istituzionale e dunque: funzioni, dimensioni e governance».

La relazione tra le due cose però è evidente.

«Sicuramente risparmi di spesa e revisione degli apparati vanno insieme. Avremo certamente riduzioni in termini di beni e servizi e risparmi sull'uso degli immobili, per esempio le sedi. Avremo in media un consiglio provinciale al posto di tre».

Che fine faranno le sedi?

«Quelle in affitto si potranno dismettere subito».

E i dipendenti?

«Si potrà porre un problema di spostamenti tra uffici. Non prima di un anno, comunque. E in ogni caso andranno stabiliti i criteri nel confronto con i sindacati. Tutto avverrà con gradualità».

Saitta ha accusato il governo di fare il gioco delle tre carte sui ricorsi delle regioni. E si è risentito quando lei lo ha invitato a mantenere un profilo più istituzionale.

«Saitta sia da vice presidente dell'Upi che da presidente della Provincia di Torino era stato collaborativo e aveva seguito da vicino il riordino. L'ho invitato a non usare espressioni che non possiamo meritare o accettare. Abbiamo una linea chiara, un nuovo sistema di governance fondato su fun-

zioni indirette e sulle dimensioni indicate nel riordino. Demonizzare questa linea non serve a nessuno. E penso sia sbagliato mettere sullo stesso piano il riscaldamento delle scuole con il taglio delle poltrone».

Rieti contro Viterbo. Pisa contro Livorno. Grosseto che si mobilita contro Latina. Chieti e Teramo sul piede di guerra.

«Per la verità in questi giorni mi è parso di trovare più senso di responsabilità in chi fa abitualmente satira di mestiere. Guardi, penso che le reazioni sul piano locale, i campanilismi, insomma, siano persino comprensibili. Però non dobbiamo lasciarci prendere dall'onda emotiva bensì ragionare su come organizzare al meglio il governo del territorio».

C'è chi teme una perdita identitaria.

«E si sbaglia, non bisogna drammatizzare: le città restano, non le stiamo abolendo. Stiamo solo intervenendo nel riordino delle province che sono enti amministrativi con funzioni ben precise. Ho sentito in questi giorni un po' di tutto, anche qualcuno che parlava di anchluss, una parola che francamente non mi è mai piaciuta».

Qualcuno chiedeva di abolirle in toto.

«Quelli che dicono cancelliamo tutti ci sono stati e ci saranno ancora. Non vorrei che fosse chi in realtà non vorrebbe cambiare niente. Il meccanismo per abolirle tutte infatti è molto lungo e complesso. In questo modo riusciamo invece e intervenire. Abbiamo individuato alcune funzioni e risparmieremo centinaia di milioni. Il ministro Giarda li sta calcolando».

Ministro, quante pressioni ha subito in questi giorni?

«Beh, guardi, posso dirle che tutte le volte che mi avvicinava un parlamentare mi chiedevo quale fosse la sua provincia di origine. Le pressioni ci sono state e c'erano state anche per i tribunali».

Più raccomandazioni dal Sud o dal Nord?

«Sotto certi aspetti l'Italia è un Paese molto più uniforme di quanto si pensi».

Claudio Marincola

Claudio.Marincola@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tappe

Il Salva-Italia

Il 15 dicembre 2011 entra in vigore il decreto che prevede lo svuotamento delle Province che diventano organi di secondo grado, cioè con un presidente e un piccolo consiglio d'amministrazione eletto dai soli consiglieri comunali del loro territorio.

La riduzione

Lo scorso agosto il governo corregge il tiro. Oltre a svuotarle, l'esecutivo decide di diminuirle accorpandole. E chiede alle Regioni di fare proposte, sulla base di alcuni criteri, dopo aver sentito gli enti locali.

Nuova stretta

24 ottobre: un decreto riduce da 86 a 51 le Province delle 15 Regioni a statuto ordinario. Le province accorpate perderanno anche prefettura e direzioni provinciali di una ventina di strutture pubbliche.



DOSSIER

Negli ultimi tre anni investimenti tagliati del venti per cento

Bilanci ridotti di 500 milioni l'anno



FLAVIA AMABILE
ROMA

Se l'obiettivo era far capire a tutti che le Province hanno un ruolo decisivo per gli italiani, la provocazione di Antonio Saitta, presidente dell'Unione Province d'Italia è pienamente riuscita.

Perché dalle Province dipendono due milioni e mezzo di studenti, in totale 5.179 edifici scolastici (dei quali 3.226 sono scuole secondarie) e 117.348 classi. E dal 1996, quando è entrata in vigore la legge 23 sull'edilizia scolastica, alle Province spetta la manutenzione ordinaria e straordinaria degli edifici, dalla messa in sicurezza degli edifici ai banchi o alle spese di segreteria e cancelleria spicciola.

E, dunque, se il taglio confermato ieri da Grilli a Saitta è di 500 milioni per il 2012 e 1,2 miliardi per il 2013, il presidente dell'Upi sa di avere un'arma di peso da giocare. E, così, le scuole, già provate da tagli di ogni tipo da anni si ritrovano colpite di nuovo su quest'altro versante.

Ma quanto costano le scuole alle Province? La spesa annua si aggira intorno al miliardo e mezzo di euro, ma con debiti pregressi alla fine del 2010 delle Province che ammontano a 3,3 miliardi per la sola edilizia scolastica, un

terzo del debito totale delle Province.

Le cifre impegnate negli istituti scolastici dalle Province sono notevoli, come risulta da un dossier del luglio di quest'anno redatto dalla stessa Upi. Tra il 2005 e il 2009 le Province hanno impegnato oltre 7,3 miliardi di euro di risorse proprie a favore delle scuole.

Di questi, oltre 4,2 miliardi sono quelli destinati dalle Province per la tenuta in esercizio quotidiana delle scuole (costi per riscaldamento delle aule, energia elettrica, pulizia delle scuole, manutenzione ordinaria, interventi di sanificazione ambientale).

Oltre 3,1 miliardi sono stati destinati agli investimenti (costruzione di nuove scuole, efficientamento energetico degli edifici, interventi di messa in sicurezza, allestimenti laboratori e sale multimediali, messa a norma degli impianti elettrici).

Il dossier dimostra sulla base delle cifre l'impegno delle province, sottolineando la superiorità rispetto a quello dello Stato nei confronti delle scuole di sua competenza. Dal 2005 al 2011 per la sicurezza nelle scuole dallo Stato sono arrivati 227 milioni stanziati grazie al «Patto per la sicurezza» tra il 2007 e il 2009 e nemmeno un cente-

simo invece per quel che riguarda la legge sull'edilizia scolastica. Nello stesso periodo le Province hanno stanziato fondi quaranta volte più consistenti: per la precisione 9,4 miliardi. D'altra parte, i tagli di questi anni sono stati consistenti per le Province, sottolineano ancora nel dossier. Soltanto nel 2012 la sforbiciata è stata di 1,4 miliardi di euro. Di questi, 500 milioni sono stati tagliati dalla manovra finanziaria del 2010, 415 milioni sono stati tagliati dalla manovra finanziaria del 2011, 500 milioni sono i tagli confermati ieri da Grilli. A questo punto, la spesa corrente delle Province per il 2012 è ridotta da 8.454 a 7.039, un taglio pari a -16,7% delle risorse. Ed è, quindi, calata quasi del 20% la possibilità di investire nelle scuole soltanto negli anni dal 2008 al 2011.



Rapporto L'Istituto Bruno Leoni ha analizzato i bilanci 2008-10

Più tasse, meno servizi Così spremano i nostri soldi

Nelle Province i costi della burocrazia non sono diminuiti

-7,6%

Spesa

Nel triennio 2008-2010 le uscite delle amministrazioni provinciali sono diminuite quasi dell'8 per cento. Ma i costi della politica, quelli relativi alla gestione della macchina amministrativa, sono aumentati dello 0,7%

-24,6%

Investimenti

A determinare la contrazione delle uscite è stato in realtà il forte ridimensionamento delle spese in conto capitale. In pratica, in tre anni gli investimenti nei servizi al cittadino sono diminuiti di circa un quarto

+4,1%

Tasse locali

Per compensare ai minori trasferimenti da parte del governo centrale (-2,6% nel 2010), le amministrazioni provinciali preferiscono aumentare le entrate fiscali, scaricando sul contribuente i costi della spending review

2.047

Miliardi di euro

Il risparmio stimato dall'Istituto Bruno Leoni in caso di abolizione totale delle Province. Nel dettaglio, si risparmierebbero 869 milioni di amministrazione e controlli, 1.038 grazie alle economie di scala e 140 di costi della politica

Accorpamenti

Con l'addio a 35 enti

lo Stato risparmierebbe

circa 450 milioni l'anno

■ Le Province hanno già dato. È il refrain ripetuto dai membri dell'Upi quando si tratta di discutere di altri tagli del governo riguardo i trasferimenti agli enti locali. Un dato incontrovertibile fotografato da uno studio dell'Istituto Bruno Leoni, che ha analizzato i bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali nel triennio 2008-10 e dimostrato come le spese sostenute siano in effetti calate in 36 mesi del 7,6%.

Il problema, semmai, è come le varie Giunte abbiano deciso di intervenire sulle uscite. E, analizzando gli stessi bilanci, si scopre che in realtà la scure è intervenuta esclusivamente sugli investimenti, senza mai tagliare le spese di gestione. Quelle meglio conosciute come «costi della politica».

La ricerca dell'Ibl si basa sui dati messi a disposizione dall'Istat. Mancano quelli relativi agli anni 2011 e 2012, ma si suppone che la tendenza sia rimasta la stessa. Così si viene a scoprire che la decurtazione è stata ottenuta tagliando del 24,1% le spese in conto capitale. In sostanza, gli investimenti nei servizi sono diminuiti di un quarto. Al contrario, il capitolo spese correnti è cresciuto dello 0,7%. «Le Province tagliano? - si legge nel rapporto - Sì, ma solo gli investimenti, mentre non riescono a ridurre i costi del personale o quelli legati alla gestione corrente».

Di fatto, la famosa «cura di-

magrante» che la spending review vorrebbe imporre ricade totalmente sui cittadini e in nessuna misura sulla macchina burocratica. Per esplicitarlo ancora meglio, basta dare uno sguardo all'ultimo bilancio disponibile, quello del 2010. Si scopre, ad esempio, che per compensare il taglio del 2,6% dei trasferimenti statali, le tasse locali sono state ritoccate verso l'alto del 4,1%.

Anche per questo il governo ha deciso di dare una sforbiciata a un ente che più di una forza politica, in campagna elettorale, ha definito inutile. Salvo poi ripensarci quando i tagli rischiano di colpire i propri bacini di voti. Il ministero della Funzione pubblica, «responsabile» del taglio di 35 Province, ha preferito non fornire dati sugli eventuali risparmi che si otterranno dai vari accorpamenti. «Non abbiamo potuto fare un calcolo preciso del risparmio perché dipende anche da come andranno le cose - ha spiegato il ministro Patroni Griffi - ma sicuramente realizzeremo economie di scala che riguardano gli immobili, gli acquisti di beni e consumi, i costi connessi all'istituto Provincia. C'è poi un risparmio che riguarda la riorganizzazione periferica dello Stato».

Anche in questo caso, però, viene in soccorso l'Istituto Bruno Leoni, che ha calcolato che attraverso la riforma Monti si potranno risparmiare ben 469 milioni di euro all'anno. Nel dettaglio, la maggior parte del «tesoretto» (259 milioni) arriverebbe dalla riduzione dei costi di amministrazione e controllo. La gestione di Province più grandi porterà a economie di scala per un ulteriore rispar-

mio di 150 milioni e i costi della politica potrebbero ridursi addirittura del 50%, preservando altri 70 milioni di euro.

Il dato si quadruplicherebbe in caso di abolizione totale dell'ente Provincia. L'ipotesi estrema farebbe risparmiare oltre 2 miliardi di euro l'anno. Per percorrere una strada simile, però, ci vorrebbe una modifica costituzionale inimmaginabile in pochi mesi di legislatura. Insomma, col tempo che rimane, il governo ha fatto il possibile. Ma la battaglia per la riduzione dei costi non finisce qui.

Car. Sol.

INFO

Regioni nel mirino

«Il decreto legge sul riordino delle province è il primo tassello di una riforma del territorio che nella prossima legislatura dovrà interessare anche le Regioni e i Comuni in modo e con strumenti diversi». Così Filippo Patroni Griffi, ministro per la Funzione Pubblica



Legge di Stabilità Brunetta: dimissioni? No, ci sono solo discussioni. Oggi vertice con Grilli

Meno tasse su imprese o famiglie? La grande sfida tra i relatori

Possibile il congelamento del «tesoretto» di 6,7 miliardi

I fondi

Per detassare il costo del lavoro sono disponibili 1,6 miliardi

ROMA — L'ultimo tentativo lo farà il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, questa mattina. E se anche questo incontro con i relatori di maggioranza della legge di Stabilità non dovesse produrre risultati, si fa strada la possibilità che il «tesoretto» per la riduzione delle tasse, maturato con l'accantonamento del taglio dell'Irpef, venga addirittura congelato. Consegnato, di fatto, nelle mani del prossimo esecutivo.

Pdl, Pd e Udc non riescono a trovare la quadra su come utilizzare i pochi soldi che ci sono a disposizione per l'anno prossimo, poco meno di un miliardo di euro. Il Pd punta agli sgravi sul lavoro dipendente, il Pdl ad alleggerire il carico tributario delle imprese e l'Udc vuole concentrare i benefici fiscali sulle famiglie. Una scelta va fatta, perché tutte e tre le cose insieme, con quel poco che c'è, non avrebbero senso. I vantaggi per i singoli contribuenti sarebbero talmente esigui da non essere nemmeno avvertiti.

Di fronte al rischio di disperdere il miliardo per il 2013, dunque, si concretizza la possibilità di accantonare l'intervento, rinviandolo alla discrezionalità del governo che si formerà dopo le elezioni di primavera. Le risorse disponibili per il 2013 e il 2014, che sono già più consistenti, pari a oltre 3 miliardi di euro, verrebbero parcheggiate in un fondo. Lo stesso che potrebbe accogliere anche le risorse stanziata per detassare il salario di produttività, 1,6 miliardi per il

2013, se le parti sociali non dovessero raggiungere un accordo soddisfacente per il governo. Un'intesa tra i partiti sul pacchetto fiscale della manovra appare ancora lontana. Ieri s'è sfiorata la rottura tra Pier Paolo Baretta e Renato Brunetta, i relatori per il Pd e il Pdl, nel corso di un incontro con il sottosegretario dell'Economia, Gianfranco Polillo. «Tutti vogliamo ridurre il cuneo fiscale, sostenere la produttività e ridurre l'Irap, ma tutte queste cose vanno fatte nel giusto equilibrio. O arrivano risposte dalla maggioranza o non ci sto» ha detto Brunetta. «Dimissioni dall'incarico di relatore? Ma no, ci sono solo delle discussioni» ha aggiunto. Anche Baretta ha sdrammatizzato, parlando di «normale dialettica». Resta il fatto che le posizioni dei partiti, a fine giornata, apparivano ancora distanti.

Tutto sta alla mediazione di Grilli. Gli emendamenti per recepire l'eventuale accordo, con le modifiche alla legge, sono attesi entro stasera dalla Commissione Bilancio. Insieme ai chiarimenti del governo su come intende compensare, con altri tagli sullo stesso ministero dell'Istruzione, il mancato risparmio dovuto alla cancellazione della norma che allungava l'orario di lavoro dei professori nella scuola. La legge arriverà in Aula alla Camera mercoledì prossimo. Nel frattempo il garante degli scioperi, Roberto Alesse, spera che vengano ripristinati i fondi per l'attività dell'Authority. «Altrimenti — dice — questo organismo sarà costretto a sospendere la sua funzione».

Mario Sensini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

Il «tesoretto» da spendere

1 La rinuncia al taglio dell'Irpef renderebbe disponibile 1 miliardo sul 2013, oltre 3 sul 2014 e altri 2,5 miliardi a partire dal 2015.

Più detrazioni sul lavoro dipendente

2 Il Pd spinge per concentrare le risorse 2013 sul taglio del cuneo fiscale. L'ipotesi è di aumentare le detrazioni fiscali per il lavoro dipendente.

Meno Irap per imprese e autonomi

3 Il Pdl insiste per un alleggerimento del carico fiscale sulle imprese. Il taglio dell'Irap sul costo del lavoro, agevolerebbe anche gli autonomi.

Detrazioni più alte per figli e coniuge

4 L'altra ipotesi, sostenuta dall'Udc, è di destinare le risorse 2013 alle famiglie. In questo caso con l'aumento delle detrazioni sui familiari a carico.



In aula Passa la fiducia al governo, martedì voto finale. Sisma dell'Emilia: prorogate le imposte, non i contributi

Sì della Camera Tetto ai costi negli enti locali

11

mila euro il compenso massimo per i consiglieri regionali

80

per cento. Il calo dei trasferimenti statali in caso di violazione delle norme

ROMA — Con 424 voti favorevoli, 78 contrari e 16 astenuti, l'Aula della Camera dei deputati ha approvato la fiducia posta dal governo sul decreto per il taglio del costo della politica negli enti locali. Lunedì saranno esaminati gli ordini del giorno, martedì ci sarà il voto finale di Montecitorio, poi il provvedimento passerà al Senato.

Il decreto introduce un taglio agli stipendi di consiglieri e assessori regionali, agli assegni di fine mandato, al cumulo delle indennità, e alle spese dei gruppi politici. Saranno estesi i controlli della Corte dei conti e ridotti i componenti dei Consigli regionali, con lo stop ai trasferimenti alle Regioni che non si adeguano alle nuove regole.

Nel decreto, che istituisce anche il fondo anti dissesto per i Comuni, c'è la proroga al 30 giugno del pagamento delle tasse, ma non dei contributi, per le popolazioni colpite dal sisma dell'Emilia.

M. Sen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La spending review

Ospedali, tagliati settemila posti letto
La Campania: «Noi abbiamo già dato»

Prende forma la nuova «geografia» degli ospedali italiani disegnata dalla spending review che porterà le Regioni a tagliare in totale «almeno 7.439 posti letto». Una «scur» che si

abbatterà soprattutto su Emilia Romagna, Lombardia e Lazio. Altolà della Campania: noi abbiamo già tagliato.

> Mainiero e servizi a pag. 4

Spending review

**Sanità, è bufera:
via dagli ospedali
7.400 posti letto**

Un terzo dei tagli solo in Lombardia
Formigoni attacca: «Incostituzionale»

La manovra

Contrasti tra i relatori: ancora dubbi su Irap, Irpef e sulla platea definitiva degli esodati

Luca Cifoni

ROMA. L'intesa ancora non c'è, e il tempo per trovarla è poco. Ieri i contrasti tra i relatori alla legge di stabilità, Pier Paolo Baretta per il Pd e Renato Brunetta per il Pdl, sono emersi in tutta la loro evidenza, anche se poi i due hanno cercato di smorzare le polemiche. Al centro del contendere c'è la destinazione delle somme che si rendono disponibili con le modifiche del testo messo a punto dal governo, ed in particolare con la rinuncia al taglio delle aliquote Irpef. Il Pd vuole prima di tutto ridurre il carico fiscale sul lavoro dipendente, potenziando le relative detrazioni fiscali; il Pdl guarda invece alle imprese e pensa ad un alleggerimento dell'Irap. C'è poi l'Udc che spinge per interventi a favore delle famiglie, o attraverso il canale delle detrazioni o attraverso quello extra-fiscale degli assegni al nucleo familiare.

Il disaccordo riguarda sia la distribuzione delle risorse tra le varie voci, sia la tempistica degli interventi: quelli per famiglia e lavoro dovrebbero comunque partire dal 2013. Il nodo dovrà essere

sciolto entro oggi: stamattina alle 10 è previsto un incontro degli stessi relatori con il ministro Grilli, che poi alle 18 andrà in commissione Bilancio per partecipare ai lavori. In serata o al massimo domani mattina dovrebbero arrivare gli emendamenti a firma Baretta e Brunetta.

I tempi sono stretti, perché come ha ricordato il presidente della commissione Giorgetti andranno poi presentati e valutati i subemendamenti in tempo per le votazioni finali e il passaggio all'aula. Ma ci sono altri problemi da risolvere. Dovranno essere i dicasteri dell'Istruzione e della Giustizia a spiegare come compensare, con altri risparmi, gli emendamenti che cancellano l'incremento di orario per gli insegnanti e che intervengono sulle indennità dei magistrati. Al ministero del Lavoro invece toccherà dare indicazioni sul tema scottante degli esodati, sui fondi ai patronati e sui tagli all'Autorità di garanzia sugli scioperi nei servizi pubblici (che con il suo presidente Alesse paventa la chiusura dell'organismo).

Intanto mentre si discute sulla legge di stabilità arrivano ad effetto le norme di un altro provvedimento, quello sulla spending review. Il ministero della Salute e quello dell'Economia hanno definito lo schema di regolamento sulla riduzione dei posti letto negli ospedali. Ne dovrebbero saltare circa 7.400, gran parte dei quali in

Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio. Contro la decisione è già insorto il presidente della Lombardia Formigoni,

che chiede all'esecutivo di fare marcia indietro.

La riorganizzazione della rete ospedaliera fissa infatti a 3,7 per mille abitanti il numero massimo di posti letto a disposizione, di cui 0,7 da destinare appunto ai post-acuti. E il ministero della Salute, dopo aver emanato il regolamento con i nuovi standard (quantitativi ma anche qualitativi e omogenei su tutto il territorio) da seguire per rivedere la «mappa» degli ospedali, ha fatto anche i conti, simulando gli effetti che avrà il provvedimento sulle singole Regioni, chiarendo che chi si trova già al di sotto della nuova soglia potrà invece di tagliare aumentare, sempre senza superare il tetto, i posti letto. E se in totale i letti dovranno passare dagli attuali 231.707 a 224.318 (con una percentuale di 3,82 ogni mille abitanti, di cui 195.922 per acuti e 35.785 per post-acuti 0,59) a subire la sforbiciata più pesante saranno quelli per acuti (oggi al 3,23 ogni mille abitanti) che dovranno essere tagliati di 14.043 unità, mentre quelli per post-acuti (allo 0,59) potranno aumentare di 6635.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro della Salute

«Così ridurremo solo settemila posti letto»

di RENATO BALDUZZI

A PAGINA 11



La lettera

Il ministro Balduzzi

«Così cambierà l'assistenza negli ospedali
In corsia soltanto il tempo necessario»

Caro direttore, saranno molti di meno i posti letto per acuti che diminuiranno in Italia per effetto del decreto sulla spending review rispetto a quelli indicati ieri dal Suo giornale basandosi su dati elaborati da un notiziario online. Non i 30 mila ipotizzati, ma 7.389. Ha scritto bene il Corriere nell'articolo firmato da Margherita de Bac che non si tratta di tagli lineari, come qualcuno si affretta continuamente a dire, ma di una ristrutturazione, di una riconversione dell'offerta assistenziale in modo che essa sia più rispondente alle necessità e al bisogno di salute degli italiani. Diminuire i posti letto per acuti non significa ridurre i servizi ma organizzare meglio l'assistenza sanitaria, circoscrivendo la presenza in ospedale ai soli casi e giorni necessari. In alcune Regioni diminuiranno i posti letto per acuti ma aumenteranno quelli che servono alle cure riabilitative dopo la fase acuta della malattia. Oggi la popolazione italiana è sempre più anziana, con una maggiore incidenza di alcune patologie, e quindi abbiamo bisogno di un numero di posti letto per

riabilitazione e lungodegenza più alto di quello attuale. Inoltre la razionalizzazione della rete ospedaliera non significa solo diminuire i posti letto, ma anche metter ordine nella mappa dei reparti, evitando negli ospedali sovrapposizione di servizi e a volte veri propri doppioni a pochi chilometri di distanza.

La sanità ridisegnata dalla spending review e dal decreto recentemente convertito in legge dalle Camere sarà più vicina al cittadino, più razionale nell'offerta dei servizi, meglio governata, anche dal punto di vista della trasparenza e non solo dal punto di vista del risparmio della spesa. L'obiettivo comune di entrambi i provvedimenti è quello di arrivare in tempi certi alla riorganizzazione complessiva dell'assistenza, potenziando soprattutto i servizi della salute sul territorio. Il riassetto delle reti ospedaliera deve essere visto in questa prospettiva. La rete territoriale degli ambulatori, con la nuova formula prevista dal decreto, cioè le aggregazioni obbligatorie di medici e pediatri di base attive 24 ore su 24, dovrà naturalmente integrarsi con la rete ospedaliera e viceversa.

Renato Balduzzi
Ministro della Salute



“L’istruzione è una priorità so che i problemi sono grandi interverremo al più presto” *Il ministro Profumo: investire sul futuro del Paese*

Come Obama

Ho ascoltato
il discorso di Obama.
Per sette volte ha
detto che serve una
scuola migliore.
Anche per noi
la strada è segnata

**“Sono soddisfatto
per il successo del
concorso per i prof.
È una selezione con
metodi moderni”**

CORRADO ZUNINO

ROMA — «Dobbiamo individuare le priorità del paese, e la scuola è la priorità. È il miglior investimento sul futuro per costruire un paese più moderno. Ho appena ascoltato il discorso presidenziale di Barack Obama, lo ha detto sette volte: una scuola migliore. La strada è segnata. Le priorità vanno individuate ora, in questo momento di difficoltà».

Ministro Profumo, una scuola di qualità non si può fare al freddo. Alcuni presidenti delle province italiane minacciano di spegnere le caldaie e anticipare le vacanze di Natale ai ragazzi.

«Affronteremo la questione al più presto, ma dobbiamo farlo con serenità e un piano programmatico sul tema scuola. Dobbiamo valutare lo stato generale e far sì che il sistema scolastico trovi un nuovo equilibrio di qualità».

La scuola sarà una priorità per Obama, non sembra per il governo Monti: in Italia subisce tagli come tutto il resto.

«La scuola è una priorità per il governo Monti».

Ministro, lo stato degli edifici scolastici italiani è pessimo, in molti casi rischioso. Una scuola su cinque non è sicura, solo una su quattro ha i certificati in regola, una su dieci denuncia lesioni strutturali.

«La questione è in cima alla mia agenda dai primi giorni di governo e sulla sicurezza in questi undici mesi abbiamo speso un miliardo. Nelle ultime settimane abbiamo sbloccato 116 milioni deliberati dal governo precedente, nell’area del terremoto emiliano ne abbiamo spesi 120 e altri 50 sono arrivati dai comuni».

Antonio Saitta, il presidente della Provincia di Torino e dell’Upi che ha minacciato la chiusura dei riscaldamenti in classe, nei giorni scorsi le aveva scritto: «La mancanza di fondi potrebbe portare a soluzioni drastiche tra cui la chiusura di molte scuole».

«Ho visto il suo rapporto e non ho mai nascosto la situazione: il patrimonio scolastico italiano, in mano ai comuni e alle province, è vetusto. Ora dobbiamo partire con l’anagrafe del sistema edilizio e una programmazione che duri nel tempo».

Lei aveva indicato nella legge di stabilità i modi per trovare fondi per l’edilizia scolastica: il piano dell’innalzamento dell’orario di lavoro degli insegnanti è saltato, quei denari non ci sono più e mancano ancora 183 milioni da girare al Tesoro.

«Della legge di stabilità parlerò alla fine del percorso parlamentare, al massimo domenica».

Ministro, i tagli alla scuola sono finiti? Sono sette anni che i governi italiani tagliano.

«Ne parliamo con la legge di stabilità approvata».

Dopo undici mesi ha portato a compimento un processo importante: mercoledì scorso si è chiusa l’iscrizione al concorso per docenti, 321 mila partecipanti per 11.542 posti.

«Sono soddisfatto, non c’erano concorsi per l’insegnamento dal 1999 e siamo riusciti ad avviare uno nuovo in una fase così difficile. Posso dire che ora possiamo selezionare gli insegnanti dei prossimi trent’anni con metodi moderni. Il concorso pubblico per docenti è un buon esempio di come lo Stato possa gestire una partita importante, dare fiducia ai cittadini: è un modello, il nostro, da trasferire a tutta la pubblica amministrazione».

I test di preselezione saranno svolti in alcune scuole e università nella settimana che precede le feste di Natale.

«Sì e la seconda prova, lo scritto, sarà tra fine gennaio e inizio febbraio, poi l’orale. Servirà per valutare le capacità dei candidati a stare in aula: un buon scienziato non è detto sia un buon insegnante».

State lavorando alle regole dei nuovi concorsi.

«Li stiamo semplificando, vogliamo ridurre il numero delle classi di concorso ipotizzando una cadenza di processi stabili nel tempo. Le persone devono poter programmare la loro vita».



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Governance Pitruzzella (Antitrust): risolti molti intrecci perversi, vanno fatti altri passi

Consigli, con la norma taglia incarichi si sono liberati 300 posti nei board

MILANO — Negli ultimi mesi, grazie alla norma sul divieto di doppi incarichi, sono stati «circa trecento» i posti «importanti» liberati nei board di banche e società finanziarie concorrenti tra loro. È un bilancio corposo, quello della fuoriuscita degli amministratori dai consigli d'amministrazione determinato dall'articolo 36 della legge salva Italia, e soprattutto un colpo al «capitalismo relazionale, un problema importante del nostro Paese», come lo ha definito ieri il presidente dell'Antitrust, Giovanni Pitruzzella, intervenuto ai «dibattiti Adnkronos». La norma ha dato una mano all'apertura verso una maggiore concorrenza nelle banche: «Rispetto a molti anni fa si sono fatti passi avanti importanti. Molti altri passi devono essere fatti», ha però aggiunto.

L'articolo 36, nato da una segnalazione dell'Antitrust e voluta (nonché fortemente difesa) dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Antonio Catricalà, ex numero uno dell'authority per la concorrenza, ha riguardato i big della finanza da Giovanni Bazoli (fuori da Mittel e Ubi) ad Alberto Nagel (fuori da Generali), da Fabrizio Palenzona a Vincent Bolloré a

Marina Berlusconi a Ennio Doris (tutti via da Mediobanca). Ma, come rileva il dato reso noto da Pitruzzella, la legge ha scavato molto in profondità: e questo mostra «quanto era forte questo capitalismo relazionale, questi intrecci perversi», dati dal fatto che «invece della concorrenza ci siano rapporti personali tra soggetti che magari siedono nei cda o hanno un rapporto con imprese con cui teoricamente devono essere in concorrenza». Tuttavia la legge ha mostrato alcune maglie larghe: il *Financial Times* per esempio ha criticato che la poltrona lasciata libera in Mediobanca da Marina Berlusconi sia andata al fratello Piersilvio. La presidente di Mondadori ha però replicato definendo la norma «sbagliata e dannosa: il problema sono le partecipazioni incrociate, non chi queste partecipazioni rappresenta».

Intanto anche dentro la macchina dell'Antitrust è avvenuto uno scambio di poltrone. Il direttore per la concorrenza, Giovanni Calabrò, ha lasciato il posto al collega Paolo Saba per andare a guidare la direzione «tutela della concorrenza» finora affidata a Saba.

Fabrizio Massaro
fmassaro@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La norma inserita nel dl 174 è di dubbia utilità. E se ne è accorto anche il Parlamento

Una controriforma sui controlli

Fa discutere la presenza dei ministeriali nei collegi dei revisori

DI ANTONINO BORGHI *

Le risposte legislative date sull'onda di uno sdegno generalizzato quasi sempre hanno prodotto effetti disastrosi che si sono trascinati negli anni. Il «rafforzamento» dei controlli negli enti locali disposto dal dl 174, presenta aspetti di controriforma del sistema delle autonomie e porta a duplicazione di controlli ed a soluzioni che destano sul piano operativo forti dubbi di fattibilità. Non si comprende la ratio della disposizione introdotta con il comma 1, lettera m dell'art. 3 del dl 174/2012.

Come sostenuto dall'Upi la nomina, da parte del prefetto, di un presidente del collegio dei revisori, di concerto con i ministeri dell'interno e dell'economia, nei comuni con popolazione superiore a 60 mila abitanti e quelli capoluogo di provincia, non appare assolutamente in linea con le prerogative di autonomia degli enti locali. E di questo sembrano essersene accorti i deputati di Montecitorio che in commissione hanno soppresso la norma.

Quanti dipendenti dei due ministeri avranno la professionalità ora richiesta per essere estratti a sorte come revisori in tali enti? Per essere estratti a sorte per tali enti, occorre essere iscritti ad albo professionale da almeno dieci anni, aver svolto almeno due incarichi di revisione negli enti locali per la durata di tre anni ciascuno ed infine dimostrare di aver acquisito i crediti formativi specifici. La nuova disposizione non migliora l'indipendenza e la professionalità del revisore ed aumenta in modo considerevole il costo.

Quanto costa e quanto tempo richiede una trasferta da Roma ad un comune non servito dall'alta velocità per esaminare un atto quale una variazione di bilancio che storna fondi o la sottoscrizione di un modello quale tipo quello delle spese di rappresentanza?

Lesito dei controlli con revisori ministeriali nelle Asl non è certo stato esaltante. Abbiamo appreso di recente che in quelle della Calabria non c'era neppure la

contabilità.

Il sistema di elezione dei revisori viene modificato prima dell'entrata in funzione attribuendo circa 250 incarichi a dipendenti ministeriali (la cui indipendenza e professionalità non è definita) con la speranza di rafforzare il monitoraggio degli obiettivi di finanza pubblica.

La scarsa conoscenza da parte di chi scrive le norme degli adempimenti a cui sono tenuti i revisori, combinata con l'accavallarsi frenetico della normativa porta a soluzioni che appaiono assurde.

L'auspicio è che la disposizione sia abrogata in via definitiva seguendo l'indicazione delle Commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera dei deputati.

Tanti aspetti del nuovo sistema dei controlli delineato dall'art. 3 del decreto 174, destano perplessità e la fretta della conversione in legge non aiuta quegli approfondimenti che sarebbero necessari. Si è aperta una caccia ad acquisire maggiori poteri di controllo da parte di troppi interlocutori. La norma d'altra parte non è per nulla organica ed amplia compiti ai segretari, ai responsabili dei servizi finanziari, ai servizi ispettivi del Mef, alla Guardia di finanza, alla Corte dei conti e anche ai revisori.

Il controllo di regolarità amministrativa e contabile deve ora essere effettuato da struttura interna sia in via preventiva che successiva (con la tecnica del campionamento) sotto la direzione del segretario e le risultanze sono trasmesse periodicamente all'organo di revisione. A cosa serve un controllo a posteriori effettuato dalle stesse persone che l'hanno esercitato ex ante? Tale nuova disposizione come si raccorda con l'affidamento all'organo di revisione dello stesso controllo con uguale criterio (principi di revisione aziendale) e sulle stesse materie come indicato dall'art. 239 del Tuel? Ed ancora, a dimostrazione che la fretta porta a confusione; il citato art. 3 al comma 1, lettera o) amplia i pareri obbligatori dei revisori

su proposte di atti fondamentali della gestione e tra questi i regolamenti di contabilità, economico-provveditorato, patrimonio e di applicazione dei tributi locali. La norma richiede un «motivato giudizio di congruità, coerenza e di attendibilità contabile delle previsioni di bilancio» anche per il parere sui regolamenti. Come esprimere il motivato giudizio nell'articolazione richiesta sui regolamenti richiede un'enorme fantasia.

È giusto ampliare la funzione di collaborazione del revisore perché i pareri obbligatori preventivi hanno evitato in tanti casi gravi irregolarità e contribuito a mantenere gli equilibri finanziari, ma non è possibile, in un Paese normale, aumentare continuamente i compiti, responsabilità e sanzioni senza preoccuparsi dell'inequità dei compensi. Forse, la mancata congruità dei compensi non rende possibile l'adeguato svolgimento di funzioni solo per alcuni.

Un auspicio: fermiamoci un attimo! La confusione per gli enti locali è già troppa, il termine del 31 ottobre era stabilito per approvare il bilancio del nuovo anno e non di quello in corso, per gli organismi partecipati è arduo comprendere quali siano le norme sono vigenti e la loro portata ed inoltre per l'Imu, stante l'incertezza del gettito, è autorizzato l'«accertamento virtuale».

Apriamo un confronto fra gli attori del controllo per elaborare una normativa di rafforzamento dei controlli sostanziali, non invasiva e razionale. Una normativa che eviti costose duplicazioni e preveda una stretta relazione fra controlli interni, organo di revisione e Sezione regionale della Corte dei conti a cui affidare la «regia» e il controllo sui controlli.

*presidente Ancrel-Club dei revisori



PRIVACY/ Provvedimento del Garante. Che dà anche una stretta al marketing selvaggio

Valutazione dipendenti al coperto

Busta chiusa e web criptato per garantire la riservatezza

DI ANTONIO CICCIA

Valutazione ai dipendenti consegnate solo in busta chiusa o per via telematica.

Il Garante della privacy con il provvedimento n. 276 del 2012 ha prescritto a un'azienda ospedaliera di adottare le misure idonee a garantire la riservatezza dei dati personali contenuti nei documenti di valutazione dei dipendenti. Nel caso specifico un dirigente si è lamentato per aver ricevuto la propria scheda, in busta aperta, da personale amministrativo addetto a un'altra struttura dell'azienda. Il Garante ha accolto il ricorso e ha imposto al complesso sanitario di garantire maggiori tutele affinché il contenuto delle schede individuali di valutazione non possa essere letto neppure dal personale incaricato della consegna o da altre persone non autorizzate. Possono ad esempio essere adottate modalità telematiche che consentano l'accesso al documento solo al dipendente interessato (certificandone anche l'avvenuta ricezione), oppure provvedendo a consegnare la valutazione opportunamente spillata o in busta chiusa.

CASELLARIO GIUDIZIALE APERTO ALLE P.A.

Con altro provvedimento il garante si è occupato di casellario giudiziale, rilasciando parere favorevole allo schema di decreto dirigenziale del ministero della giustizia che disciplina le modalità operative di consultazione diretta in via telematica del casellario giudiziale da parte delle

pubbliche amministrazioni e dei gestori di pubblici servizi.

Le p.a. e gli enti che hanno in gestione servizi pubblici (ad esempio Poste spa, Enel spa, Italgas, Trenitalia) potranno consultare direttamente il casellario giudiziale, per acquisire informazioni sui precedenti penali e sui carichi pendenti, al fine di effettuare i controlli d'ufficio previsti dalla legge o di verificare le dichiarazioni sostitutive presentate da imprenditori e cittadini interessati, ad esempio, a partecipare a gare d'appalto e forniture o ad altri provvedimenti (ad esempio il rilascio della patente di guida).

Saranno consentiti, però, accessi selettivi ai soli dati giudiziari indispensabili agli accertamenti di competenza. Anzi viene creato ad hoc proprio il «certificato selettivo», ad uso degli enti pubblici

Sono state previste convenzioni tra il ministero della giustizia e i soggetti interessati che stabiliranno le condizioni e le regole tecniche per il rilascio dei «certificati selettivi».

Il garante ha chiesto inoltre di introdurre adeguate misure di sicurezza, soprattutto sul controllo degli accessi. La consultazione diretta del Sic (Sistema informativo del casellario) avverrà infatti mediante il Cerpa (Centro europeo ricerca e promozione dell'accessibilità), il sistema per la certificazione massiva gestito dall'ufficio centrale del casellario. Il Sic potrà essere consultato tramite tecnologia web service o tramite Pec, il servizio di posta elettronica certificata. L'Ufficio del casellario centrale garantirà la piena tracciabilità dei collegamenti telematici tra il Cerpa e i vari sistemi coinvolti. Verrà istituito il «Registro degli accessi

al Sic», che consentirà all'amministrazione interessata di eseguire controlli informatizzati trimestrali, anche a campione, sulla rispondenza delle richieste dei certificati ai rispettivi procedimenti amministrativi. Le registrazioni e i log del sistema dovranno essere conservati per dieci anni.

LISTE INVALIDI PER LA PROTEZIONE CIVILE

Sempre dal Garante arrivano precisazioni per il piano di protezione civile relativa agli invalidi: i comuni devono chiedere l'elenco dei nominativi alle Asl e non all'Inps. L'Inps, infatti, non può inviare ai Comuni l'elenco degli invalidi perché nessuna norma lo autorizza a comunicare all'ente locale dati sulla salute delle persone che fruiscono delle prestazioni d'invalidità.

MARKETING SELVAGGIO

In materia di marketing, infine, Il Garante della privacy ha vietato il trattamento illecito dei dati di circa un milione di persone contenuti nel data base di una società che opera nel settore delle vendite per corrispondenza e del marketing diretto. La decisione (provvedimento 286/2012) è stata adottata in seguito agli esiti dell'attività ispettiva avviata su segnalazione di numerose persone che lamentavano di essere state disturbate con offerte commerciali indesiderate.

—● Riproduzione riservata —●



LEGGE ANTICORRUZIONE/ Per gli enti locali occorreranno specifiche intese in Unificata

Piani di legalità nei pubblici uffici

Codici di condotta, turnover dei dirigenti, incarichi ai raggi X

DI MATTEO BARBERO

Definizione di un piano e individuazione di un responsabile (di norma il segretario) per le attività di contrasto della corruzione. Adozione di un codice di comportamento dei dipendenti. Turnover dei dirigenti, specialmente nei settori più a rischio, e rafforzamento del contrasto ai casi di conflitto di interessi. Trasparenza e pubblicità sui conferimenti di incarichi discrezionali e sui tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi.

Sono questi alcuni dei principali obblighi imposti dalla legge recante «disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione», approvata in via definitiva dal Parlamento e già firmata dal capo dello stato (il testo è atteso in *Gazzetta Ufficiale*).

Va chiarito fin da subito che tale provvedimento si applica a tutte le p.a. di cui all'art. 1, comma, 2, del dlgs 165/2011, ivi compresi, quindi, regioni, enti locali, nonché enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo.

Per gli enti territoriali, però, occorreranno specifiche intese, da raggiungere in Conferenza unificata entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge, per definirne

operativamente le modalità applicative.

In primo luogo, andranno specificati tempi e modalità di definizione del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015. In base alla disciplina generale, il piano deve adottato dall'organo di indirizzo politico di ciascuna pa entro il 31 gennaio e deve contenere la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e l'indicazione degli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. Esso dovrà essere coerente con le linee guida contenute nel piano nazionale anticorruzione approvato dalla commissione nazionale per la valutazione, l'integrità e la trasparenza della pubblica amministrazione (Civit), che è stata individuata come l'autorità nazionale in materia.

Il piano, che andrà trasmesso alla regione interessata e al dipartimento della funzione pubblica, dovrà essere predisposto dal responsabile anticorruzione, che negli enti locali coinciderà, di norma e salva diversa e motivata determinazione degli organi di indirizzo politico, con il segretario.

Quest'ultimo vede così ulteriormente rafforzate le proprie prerogative in materia di controllo, già fortemente ampliate (sul versante della

regolarità amministrative e contabile) dal recente dl 174/2012.

Nella sua nuova veste di responsabile anticorruzione, il segretario, oltre a predisporre il piano triennale, dovrà verificarne la concreta attuazione, curando anche la selezione e la formazione del personale destinato a operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, assicurandone altresì l'effettiva rotazione.

Per compensare tali maggiori responsabilità (e i connessi risvolti di natura disciplinare ed erariale per i casi di omissione di controllo), la nuova legge prevede che la revoca del segretario da parte del sindaco per gravi violazioni d'ufficio debba essere inviata dal prefetto alla Civit, che deve pronunciarsi entro 30 giorni. Decorso tale termine la revoca diventa efficace, salvo che l'autorità rilevi il suo collegamento con le attività di prevenzione anticorruzione.

Gli enti locali dovranno anche adottare norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici e dotarsi di un codice di comportamento che integri e specifichi quello generale che dovrà essere definito a livello nazionale. Il codice integrativo dovrà essere adottato, previo parere dell'organismo interno di valutazione (Oiv), sulla base dei criteri, delle

linee guida e dei modelli predisposti dalla Civit ed una copia dovrà essere consegnata ai dipendenti all'atto della assunzione, con obbligo di sottoscrizione.

Rafforzati, infine, gli obblighi di pubblicità e trasparenza, con riguardo, innanzitutto, agli esiti delle verifiche periodiche sul rispetto dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi. Le pa dovranno anche trasmettere alla funzione pubblica, tramite gli Oiv, tutti i dati utili (compresi titoli e curricula) a rilevare le posizioni dirigenziali attribuite a persone, anche esterne alle pubbliche amministrazioni, individuate discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione.

La legge ha comunque delegato il governo ad adottare un decreto legislativo «per la disciplina organica degli illeciti, e relative sanzioni disciplinari, correlati al superamento dei termini di definizione dei procedimenti» e uno per normare in modo organico gli adempimenti pubblicitari a carico della p.a. L'esecutivo è stato anche delegato a emanare un provvedimento per il riordino della disciplina delle cause di incandidabilità, che dovrebbe vedere la luce in tempi brevi.

Infine, vanno segnalate le modifiche apportate al Tuel per adeguare le relative disposizioni alle nuove fattispecie di reato introdotte.



LE NOVITÀ PER ENTI LOCALI E P.A.

La legge anticorruzione si applica a tutte le p.a., ivi compresi regioni, enti locali, nonché enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti al loro controllo

Entro 120 giorni dovranno essere definite, mediante intesa in Conferenza unificata, modalità e termini per la piena e sollecita attuazione delle relative disposizioni, con particolare riguardo alla:

a) definizione del piano triennale di prevenzione della corruzione, a partire da quello relativo agli anni 2013-2015

b) adozione di norme regolamentari relative all'individuazione degli incarichi vietati ai dipendenti pubblici

c) adozione del codice di comportamento dei dipendenti (integrativo di quello nazionale)

Ciascuna pa dovrà identificare un dirigente responsabile delle attività anti-corruzione, che negli enti locali di norma coinciderà con il segretario, la cui revoca viene sottoposta a verifica preventiva da parte della Civit

LA VELOCITÀ DI CONCLUSIONE DEI PROCEDIMENTI ENTRA NEL PIANO ANTICORRUZIONE

Non c'è trasparenza senza controllo dei tempi

Il controllo dei tempi di conclusione dei procedimenti amministrativi entrano a far parte del piano anticorruzione.

Lo stabilisce la legge anticorruzione, che interviene in diversi punti allo scopo di riformare la legge sul procedimento amministrativo, la 241/1990, per garantire la maggiore trasparenza possibile nell'esercizio dell'azione amministrativa.

Si tratta di disposizioni che si aggiungono a quanto già prevede l'articolo 2, commi 9 e seguenti, della legge 241/1990, i quali prevedono responsabilità disciplinari e contabili nei confronti dei dirigenti che non rispettino i termini dei procedimenti, oltre a sistemi sostitutivi nel caso di inerzia.

Dietro il mancato rispetto dei termini dei procedimenti amministrativi possono, in effetti, annidarsi situazioni di corruzione o, comunque, azioni volte a favorire la conclusione di procedimenti con strade privilegiate rispetto ad altri. Col rischio che i procedimenti conclusi prima per favorire qualcuno, possano comportare ritardi ingiusti nei confronti degli altri.

Nell'articolo 11 del codice di comportamento allegato ai contratti collettivi di lavoro, è specificato che «nella trattazione delle pratiche egli rispetta l'ordine cronologico e non rifiuta prestazioni a cui sia tenuto motivando genericamente con la quantità di lavoro da svolgere o la mancanza di tempo a disposizione».

Gli uffici e i dipendenti, dunque, debbono rispettare la tempistica, secondo l'ordine di ricezione delle istanze o di attivazione delle pratiche, evitando di anticipare i tempi o ritardarli ad arte, allo scopo di suscitare elementi di pos-

sibile corruzione.

Il disegno di legge anticorruzione non solo indica il monitoraggio dei tempi come uno degli elementi costitutivi del piano triennale di prevenzione della corruzione, ma in ogni caso impone alle amministrazioni il controllo periodico del rispetto dei tempi procedurali, allo scopo di eliminare tempestivamente le anomalie e di esporre i risultati del monitoraggio sul sito web.

I cittadini, in questo modo, potranno contare sulla possibilità di capire il grado generale di puntualità e rispetto dei termini procedurali.

Le amministrazioni, comunque, dovranno fare ancora di più. Il disegno di legge le obbliga ad attivare definitivamente sistemi telematici di relazione con i cittadini. Tramite stru-

menti di identificazione informatica da mettere in azione nel rispetto del codice dell'amministrazione digitale, ciascun cittadino dovrà poter accedere a tutte le informazioni concernenti i procedimenti e i provvedimenti che lo riguardano. In particolare,

il singolo soggetto interessato, potrà verificare lo stato della procedura e i relativi tempi.

In questo modo, oltre al controllo interno sul rispetto dei tempi, si crea anche un sistema di controllo esterno, generalizzato sul monitoraggio e specifico, invece, per i singoli procedimenti.

Il disegno di legge anticorruzione, in sostanza, chiude il cerchio del sistema di garanzia delle tempistiche procedurali, innescando una piena trasparenza che dovrebbe costituire un deterrente per la corruzione.

Luigi Oliveri



Sorpresa, adesso calano anche gli stipendi dei dipendenti pubblici

di **Mauro Romano**

Il dato lascia un po' sorpresi. Dopo anni di crescita, gli stipendi dei dipendenti pubblici hanno cominciato a scendere, invertendo la tendenza. Il quadro emerge dall'ultima relazione elaborata dall'Aran, l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni. Ebbene, stando alle rilevazioni dell'ente, per le amministrazioni si registra «una dinamica contributiva pro-capite negativa pari allo 0,2%». Un dato che, come detto, è preceduto da diversi anni col segno più e che oggi, spiega l'Aran nel documento, conferma le attese «di una dinamica retributiva sostanzialmente congelata». Nel dettaglio, al calo delle retribuzioni dei dipendenti ha contribuito in

gran parte la brusca frenata degli stipendi nelle amministrazioni locali che, lo scorso anno, sono diminuiti dell'1,5%, dopo essere aumentati dell'1,9% nel 2010. Il calo, spiega l'Aran, è imputabile «al venir meno degli arretrati» che induce «una diminuzione del valore retributivo pro-capite di cassa, alla quale non si sovrappone alcun elemento di crescita». Per quanto riguarda le retribuzioni presso le amministrazioni centrali, si legge ancora nella relazione dell'Aran, si registra una crescita dello 0,9%. Nel documento si sottolinea infine come alla base del congelamento delle retribuzioni vi siano «le disposizioni di legge messe a punto nel 2010, in particolare il dl 78», nonché i successivi provvedimenti in materia del 2011. (riproduzione riservata)



Nel 2013 meno tasse alle famiglie

Il Pdl cede sul tesoretto dell'anno prossimo, scontro con Pd e Udc sulle risorse dal 2014: "Più aiuti alle aziende"

3
miliardi di euro

La cifra derivante dalla cancellazione del taglio dell'Iva relativamente al 2014

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

I relatori litigano. Il presidente di Commissione bacchetta i sottosegretari. I deputati rinviavano le norme in attesa di chiarimenti dal governo. Se non fosse per le dimensioni (ridotte) del mezzo e dei vincoli europei che impongono modifiche a costi invariati, sembra di essere tornati ai tempi degli assalti alla diligenza, agli anni in cui Camera e Senato smontavano pezzo per pezzo i provvedimenti di finanza pubblica del governo. Per avere la conferma che siamo con largo anticipo nel pieno della campagna elettorale per le politiche del 2013, basta fare una puntata veloce a Montecitorio, precisamente in commissione Bilancio, dove si sta discutendo la legge di stabilità. Dopo ormai una settimana dall'inizio dei lavori i tre partiti che sostengono Monti non hanno ancora trovato l'accordo su come destinare quel che resta dalla cancellazione del taglio di due punti di altrettante aliquote Irpef e di una di Iva: un miliardo nel 2013, circa tre nel 2014, 2,5 nel 2015.

Il Pdl ha preso atto che per l'anno prossimo le risorse sono poche, dunque verranno usate tutte per il sostegno dei redditi da lavoro dipendente, ai quali si dovrebbero applicare le regole come sono oggi: niente nuovi

300
milioni di euro

La cifra che gli enti pubblici previdenziali devono risparmiare per evitare altri tagli

tetti o franchigie. Il miliardo a disposizione sarà concesso per sgravi in busta paga che terranno conto sia del reddito complessivo che del numero di figli a carico. La trattativa si è arenata invece su come suddividere i tre miliardi di risorse a disposizione nel 2014. Pd e Udc vorrebbero darne due terzi alle famiglie e un terzo alle imprese, il Pdl chiede di più per le imprese: un terzo per rafforzare gli sgravi a favore della parte di salario frutto di accordi aziendali di produttività (per il 2014 sono previsti solo 400 milioni), un terzo per ridurre l'Irap, un terzo per le famiglie. Ieri, nei corridoi prossimi la commissione sono state udite le urla di Brunetta verso il collega Pd per via dell'asse preferenziale con l'Udc, condite dalla minaccia di dimissioni da relatore. In compenso a Baretta non sono piaciute le dichiarazioni televisive della mattina di Brunetta, il quale aveva dato per chiuso l'accordo. All'uscita della riunione l'ex ministro abbozza: «Con Baretta abbiamo una dialettica intensa». I leghisti della commissione ci scherzeranno sopra: «Visto che da tre giorni discutiamo di aria fritta, proponiamo di subemendare le dichiarazioni dei colleghi della maggioranza». Un altro leghista - stavolta il presidente della Commissione Giorgetti - ha de-

Oggi vertice dei relatori con Grilli ma per chiudere l'accordo Monti parlerà coi leader

nunciato il ritardo di alcuni ministeri a indicare le coperture alle modifiche previste. Dalla Pubblica Istruzione si attendono lumi su come finanziare la cancellazione dell'aumento a 24 ore (da 18) dell'orario degli insegnanti, dal ministero del Lavoro come evitare la paralisi del Garante per il diritto allo sciopero (sarebbe rimasto a corto dei fondi per il suo funzionamento) e per evitare il taglio di trenta milioni ai patronati dei sindacati. Giorgetti ha chiesto una risposta per oggi. In ogni caso, senza accordo il governo promette di far scattare tagli lineari a ciascuno dei ministeri interessati. È quel che accadrà agli enti previdenziali pubblici se non riusciranno a risparmiare i 300 milioni previsti dalla manovra per il triennio 2013-2015: in quel caso dovranno ridurre il personale, tagliare le consulenze e cedere all'esterno i servizi informatici.

Per discutere delle questioni aperte oggi alla Camera tornerà il ministro Grilli. In mattinata per discutere con i relatori, nel pomeriggio con tutta la commissione. Nei corridoi c'è però chi scommette che per chiudere l'accordo ci vorrà un incontro (non è ancora chiaro se a tre o separatamente) del premier con i leader ABC, meglio noti come Alfano, Bersani e Casini.

Twitter @alexbarbera



Il caso

Export giù, frenano i consumi la locomotiva tedesca all'improvviso si scopre fragile *E nelle imprese scattano i tagli ai costi*

**In calo per il sesto
mese consecutivo
l'indice di
fiducia Ifo
degli investitori**

**Allarme per le
banche: l'autorità
di controllo
BaFin ha chiesto
chiarezza sui conti**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ANDREA TARQUINI

BERLINO — Crolla l'export, e il consumo interno non basta proprio per nulla a compensarne la caduta. Crolla per il sesto mese l'indice di fiducia Ifo degli investitori. Uno dopo l'altro, i giganti del Made in Germany lanciano profit warning, allungano le ferie, accorciano l'orario di lavoro, o preannunciano brutali piani di tagli ai costi. Autunno triste, e vigilia di Natale cupa, per la prima potenza europea. «Farà male anche a noi, la locomotiva d'Europa non ce la fa più a trainare il convoglio», sentenziava ieri l'analista Tobias Kaiser sull'insospettabile *Die Welt*, quotidiano liberalconservatore di qualità vicino al governo. Addio ai sogni d'essere fortezza invulnerabile grazie all'export di eccellenza: il gelo della crisi, come confermato anche da Mario Draghi, è arrivato in Germania. Troppo a lungo Berlino ha ignorato il monito che l'Ocse aveva lanciato fin da agosto: «State scivolando nella recessione». La recessione ormai bussa alle porte della Bundesrepublik, con cifre che — pur con produttività, competitività e livello di vita da sogno rispetto a Italia o Francia — fanno paura.

La caduta degli ordinativi dell'industria è spaventosa: meno 3,3% a ottobre rispetto a settembre; a settembre meno 3,6% ri-

spetto all'agosto della pausa estiva. Su base trimestrale (terzo trimestre) il crollo è del 2,3%. «La debolezza delle economie europee, ma anche il rallentamento mondiale, fa sentire le sue conseguenze sulla produzione industriale tedesca, che nei prossimi mesi in tendenza s'indebolirà ancora», ammette il ministero dell'Economia.

La domanda globale del made in Germany è diminuita del 4,5%, e dalla sola eurozona del 9,6%. La reazione a catena perversa riduce gli affari tra aziende tedesche: meno 1,8%. «Il rischio recessione sta aumentando per la Germania», avverte Carsten Brzeski, capo economista della grande banca ING. Secondo l'Unione di industrie e camere di commercio tedesca (Dihk), il Prodotto interno lordo quest'anno crescerà al massimo di un 1%, e l'anno prossimo di non oltre lo 0,7%. Insomma, dolori e drammi francesi o italiani si avvicinano, entrano sempre più nelle case del tedesco medio. Proprio mentre si avvicina il Natale, e a undici mesi scarsi dalle elezioni politiche federali, difficile prova per Angela Merkel.

A lungo sottovalutato, l'impatto delle brutali manovre di risanamento chieste all'Europa mediterranea, e alla stessa Francia, e l'ostinato no di Berlino a forti misure di stimolo alla crescita, si vendicano sul primo della classe del-

l'export. Disabituiamoci a grandi aspettative, prepariamo tagli ai costi per uno o due miliardi, ha detto previdente Dieter Zetsche, AD di Daimler. Orari accorciati in molti gruppi automobilistici, nonostante sia tuttora tedesca un'auto su due circolanti in Europa. Orario corto anche a Man, uno dei due big mondiali (con Mercedes) degli autotreni. E Siemens, il colosso multicomparto, secondo JP Morgan deve realizzare risparmi dai 4 ai 5 miliardi per salvarsi. In alcuni casi, come nelle tlc a Nokia-Siemens, la scure colpisce spietata prima delle feste: via 160 dei 1000 dipendenti. Persino il porto di Amburgo, prediletto dai cinesi di Cosco o dai coreani di Hanjin Shipping per portare le loro merci all'Europa, soffre della crisi: meno ordini, meno navi ad attraccare.

Il peso del rigore a ogni costo, la priorità ai tagli rispetto a politiche per la ripresa, curva anche le forti spalle della Bundesrepublik, il cui debito pure continua a crescere e già vola all'80% del pil, troppo più di Maastricht. Allarme anche per le banche: l'autorità di controllo BaFin ha chiesto ai maggiori istituti calcoli trasparenti sulla loro situazione, e se necessario rapidi aumenti di capitale. Deutsche Banks ad egua per prima. «E' quasi come obbligare le banche a scrivere il testamento», commentano amari a Francoforte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le nuove previsioni sul Pil

	2012	2013
Belgio	-2	+0,7
Germania	+0,8	+0,8
Irlanda	+0,4	+1,1
Grecia	-6,0	-4,2
Spagna	-1,4	-1,4
Francia	+0,2	+0,4
Italia	-2,3	-0,5
Paesi Bassi	-0,3	+0,3
Austria	+0,8	+0,9



	2012	2013
Portogallo	-3,0	-1,0
Area euro	-0,4	+0,1
Regno Unito	-0,3	+0,9
Ue	-0,3	+0,4
Stati Uniti	+2,1	+2,3
Giappone	+2,0	+0,8
Cina	+7,7	+7,7
Mondo	+3,1	+3,3

Fonte: Commissione Ue

Salviamo l'euro

IL DIFFERENZIALE ITALIA-GERMANIA

Mercati e società civile

Le manovre hanno ridotto lo spread, ma peggiorato la vita in 16 parametri su 20

La seduta di ieriWall Street e Borse europee in calo
Tensione sui titoli di Stato

Effetto austerità: BTp salvi, l'economia soffre

Il 9 novembre 2011 lo spread sui Bund toccò il record spianando la strada al governo Monti e alle manovre

Morya Longo

■ Sono passati 12 mesi. Esattamente un anno fa, con lo spread Italia-Germania che toccava il record di 575 punti base e i rendimenti dei BTp che volavano sopra il 7%, la speculazione finanziaria portava l'Italia sull'orlo del baratro. Vicina al default. Un anno dopo quel drammatico 9 novembre, che qualche giorno più tardi costrinse Silvio Berlusconi alle dimissioni spianando la strada al Governo Monti, possiamo dirlo: l'Italia si è salvata dal crack, ma si è condannata all'asfissia economica.

Lo spread è calato ai 364 punti base di ieri. I rendimenti dei BTp oggi sono tutti sotto o intorno il 5%. La Borsa di Milano ha recuperato il terreno perso in questo *annus horribilis*. Ma, per contro, la società civile è finita sott'acqua: la pressione fiscale è aumentata di quasi quattro punti percentuali, la disoccupazione è salita di due punti, le imprese annaspiano. Tutti gli indicatori economici - Il Sole 24 Ore ne ha scelti 20 diversi - confermano la *vox populi*: il prezzo del salvataggio finanziario è stato salatissimo. E il "meglio" - direbbe Obama - probabilmente deve ancora arrivare.

Salvataggio sui mercati

È indubbio che senza una medicina amara l'Italia sarebbe andata incontro al disastro finanziario. Nessun Paese europeo, prima del 9 novembre scorso, era mai riuscito a salvarsi con le proprie gambe quando i rendimenti dei suoi titoli di Stato erano saliti stabilmente sopra la soglia del 7%: né Grecia, né Portogallo, né Irlanda ce l'avevano fatta. Il 7% per loro era stato il punto di non ritorno: il momento in cui era diventato necessario chiedere aiuti europei. Purtroppo, però, l'Europa non aveva un anno fa (e non ha tutt'ora) le risorse per sal-

vare un Paese delle dimensioni dell'Italia. Il crack dell'Italia, insomma, avrebbe causato il crack dell'Europa. Per questo serviva una cura da cavallo, forte e immediata, per invertire la rotta dei mercati.

La cura è arrivata subito. Così - grazie all'immediata politica di austerità, alla maggiore credibilità del nuovo Governo e soprattutto agli interventi senza precedenti della Bce - piano piano la tensione finanziaria sull'Italia si è ridotta. È vero che lo spread Italia-Germania è più volte sceso e risalito. Ma due elementi dimostrano che, da quel 9 novembre 2011, la speculazione non ha più avuto l'Italia nel mirino.

Innanzitutto si è invertito il differenziale tra Italia e Spagna. Un anno fa i BTp decennali erano costretti ad offrire 1,67 punti percentuali in più di interessi rispetto ai titoli di Stato spagnoli per trovare acquirenti. Questo significa che allora era l'Italia a preoccupare i mercati, mentre la Spagna soffriva di riflesso. Oggi è il contrario: la Spagna preoccupa i mercati, mentre è l'Italia a soffrire solo di riflesso. Il secondo elemento che dimostra la minore tensione sull'Italia riguarda i tassi d'interesse: i rendimenti dei BTp non sono mai più tornati sui livelli del 9 novembre 2011.

Ieri, per esempio, sui mercati è stata una giornata tesa: la Borsa di Milano ha perso lo 0,64%, quella di Francoforte lo 0,39% e Wall Street lo 0,91%, mentre lo spread tra BTp e Bund si è allargato di 11 punti base a 364 punti. Eppure si tratta di normali fluttuazioni. Dovute al peggioramento economico, alla crisi greca, al «fiscal cliff» americano. Nessuno sul mercato guarda più l'Italia come la madre dei problemi: questo è forse il risultato più impor-

tante di un anno di austerità.

Famiglie sott'acqua

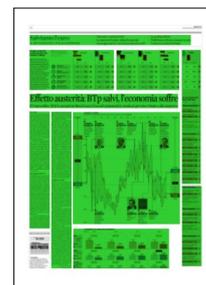
Ma il prezzo è stato salato. Il Pil italiano quest'anno subirà una contrazione - stimata dalla Commissione Ue - del 2,3%. Per sistemare i bilanci pubblici, il Governo - calcola Confcommercio - ha dovuto aumentare la pressione fiscale dal 51,6% del Pil nel 2011 al 55% nel 2012. Questo ha ridotto il deficit dello Stato (dal 3,9% del Pil nel 2011 al 2,9%), ma non ha evitato un violento aumento del debito pubblico (ormai al 126% del Pil). Ma, soprattutto, ha avuto un effetto pesante sulla società civile.

Così, mentre lo spread calava, gli italiani si impoverivano: il disagio finanziario delle famiglie - calcolato dall'Istat - è quasi raddoppiato in un anno. La fiducia dei consumatori è scesa da 96,2 a 86,4 (partiva da 100 nel 2005). Le famiglie in grado di risparmiare - secondo il sondaggio Ipsos-Acri - sono scese dal 35% al 28% in 12 mesi.

In questo contesto è aumentato il numero di italiani non più in grado di pagare le rate di mutui e finanziamenti: peggiorando, di conseguenza, la già debole situazione delle banche. I crediti inesigibili sono aumentati nei loro bilanci a 115 miliardi di agosto 2012: montagna troppo grande rispetto ai 71 miliardi dell'agosto 2010. Questo, unito ad altri problemi delle banche, da un lato ha tagliato le gambe all'erogazione del credito a imprese e famiglie. Dall'altro ha tenuto troppo elevati i tassi d'interesse: mentre i BTp decennali scendevano dal 7,49% del novembre 2011 al 5% di ieri, i tassi d'interesse dei mutui decennali - calcola la Bce - salivano infatti dal 4,60% del novembre 2011 al 4,81% del settembre 2012.

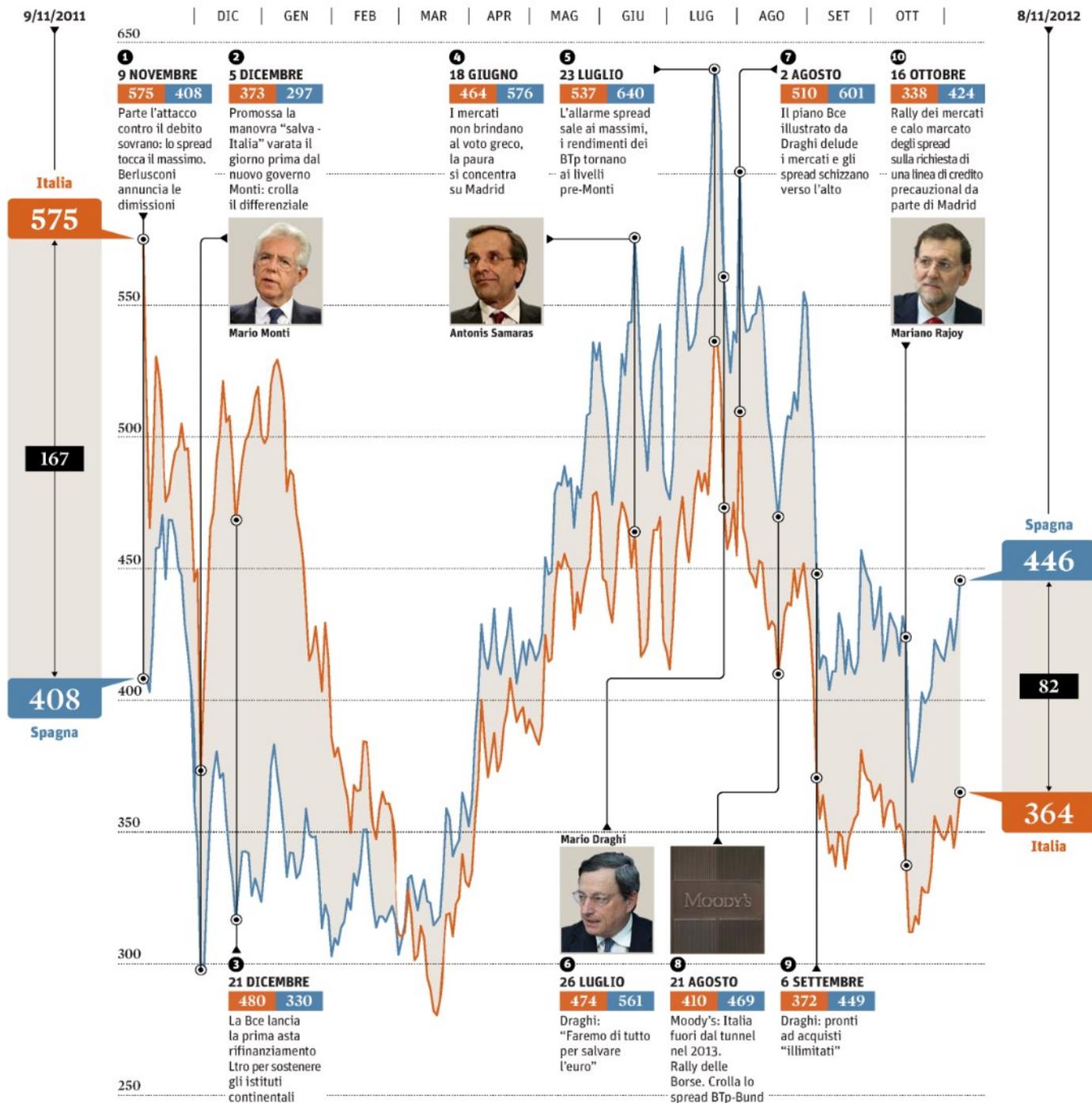
m.longo@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

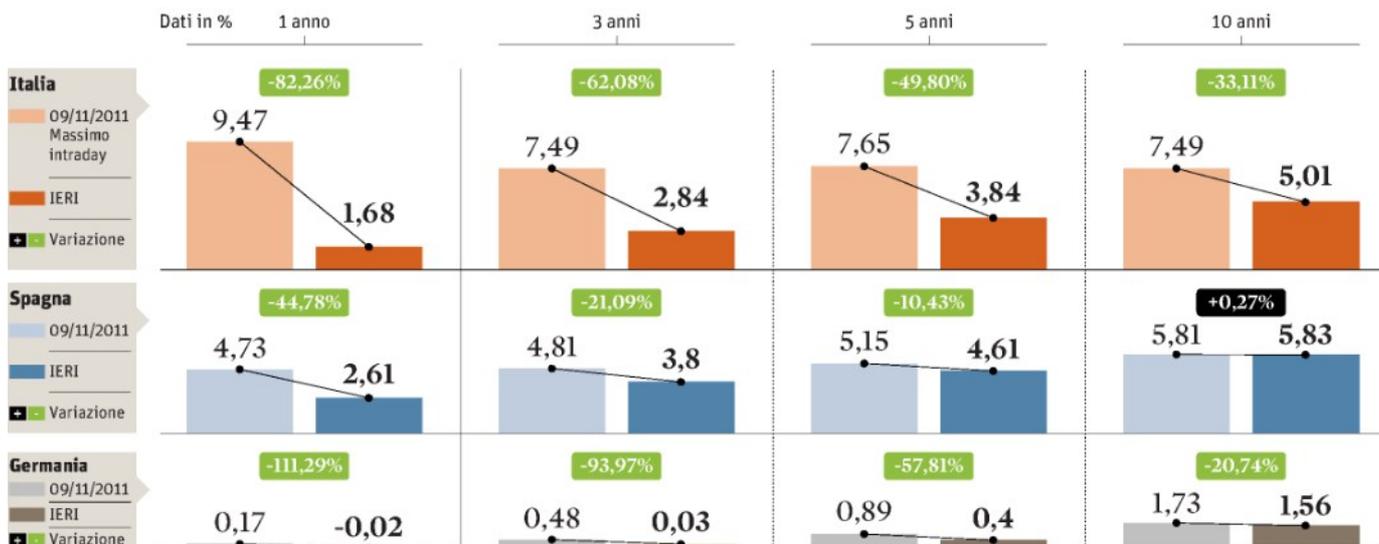


UN ANNO DI SPREAD

Differenziale dei rendimenti dei titoli di Stato decennali rispetto al Bund. In punti base



I RENDIMENTI SUL MERCATO SECONDARIO

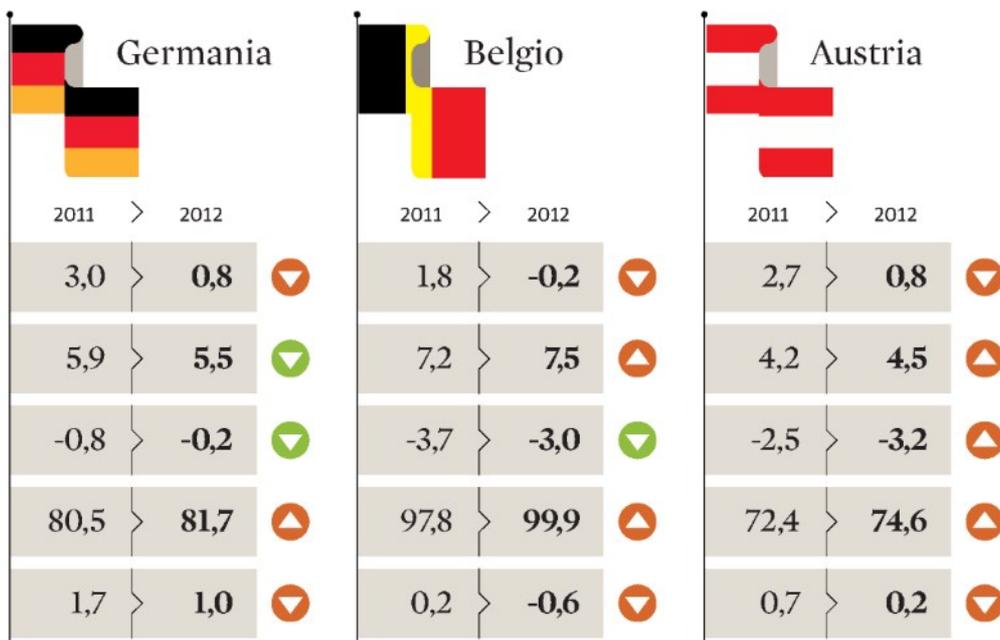
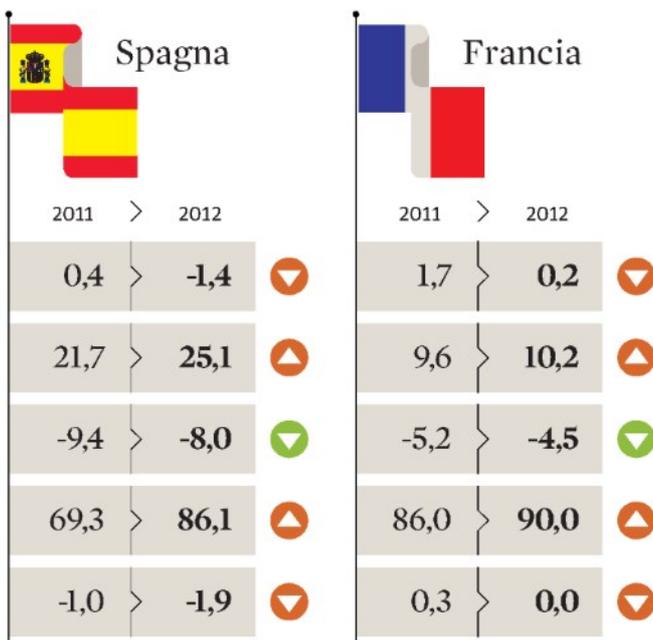


Un anno sui mercati e sull'economia reale: la forbice si allarga

Il grafico mostra l'andamento degli spread e dei rendimenti dei titoli di Stato nell'ultimo anno, a partire dal record per l'Italia del 9 novembre 2011. Da allora, come si vede, lo spread per l'Italia è sceso e anche i rendimenti dei titoli di Stato sono calati. Diverso l'andamento per la Spagna, che sui decennali è tornata sui livelli di un anno fa. Le parti in alto e a destra mostrano l'altra faccia della medaglia: l'effetto dell'austerità sull'economia reale. Sopra sono confrontati alcuni Paesi europei, mentre a destra sono elencati tutti i dati dell'Italia. Su 20 indicatori selezionati dal Sole 24 Ore, l'Italia è peggiorata in un anno in 16.

⬇️ SITUAZIONE PEGGIORATA
⬆️ SITUAZIONE MIGLIORATA
Fonte: Commissione Ue

- Crescita Pil**
Var. % anno su anno
- Tasso di disoccupazione (%)**
- Disavanzo in % sul Pil**
- Debito pubblico in % sul Pil**
- Consumi privati**
Var. % anno su anno



Italia	
2011	2012
0,4	-2,3
8,4	10,6
-3,9	-2,9
120,7	126,5
0,1	-3,4

Un anno di governo Monti sull'Italia

2011	2012
------	------

Effetto sui conti pubblici

Debito pubblico/Pil	120,70% > 126,50%
Spesa per interessi/Pil	4,90% > 5,40%
Deficit/pil	-3,90% > -2,90%
Avanzo primario sul Pil	0,85% > 3,15%

Fonte: Commissione Ue, Ocse

Effetto sulle famiglie

Tasso di disoccupazione	8,40% > 10,60%
Retribuzioni lorde per unità di lavoro dipendente ^(*) Variazione % anno/anno	+1,3% > +0,9%
Disagio finanziario delle famiglie ^(*) Frequenza percentuale	16,3% > 30,9%
Clima di fiducia dei consumatori italiani ^(*) - (Base 100 nel 2005)	96,2 > 86,4
Famiglie risparmiatrici in % ^(*)	35% > 28%
Famiglie con tenore di vita in peggioramento in % ^(*)	21% > 26%
Tassi d'interesse sui mutui in % ^(*) Per mutui superiori ai 10 anni	4,60% > 4,81%

Fonte: Eurostat, Istat, Bce, Sondaggio Ipsos-Acri

Effetto sulle imprese

Totale credito bancario a famiglie e imprese (mld €) ^(*)	1.513,3 > 1.484,5
Tassi d'interesse alle imprese ^(*) Per finanziamenti da 1-5 anni fino a 1 milione euro	5,85% > 5,63%

Fonte: Abi, Bce

Effetto sulle banche

Crediti in sofferenza lordi (mld €) ^(*)	104,3 > 115,8
Dipendenza dalla Bce (mld €) ^(*) Finanziamenti dalle banche italiane presso la Bce	111,3 > 276,7
Raccolta bancaria (mld €) ^(*) Depositi e obbligazioni	1.698 > 1.729

Fonte: Abi, Bce

Effetto sull'economia

Crescita/decrecita Pil (anno/anno) ^(*)	0,40% > -2,30%
Crescita/decrecita domanda interna (anno/anno) ^(*)	-1% > -5%
Inflazione italiana ^(*)	2,90% > 3,20%
Pressione fiscale effettiva (o legale) (% sul Pil) ^(*) Gettito osservato in % del Pil emerso	51,60% > 55,00%

Fonte: Istat, Commissione Ue, Confcommercio



Produttività: trattativa finale rischio rottura

FRANCHI A PAG. 7

Produttività, trattativa in salita tra imprese e sindacati

● **Vertice in serata nella foresteria di Confindustria** ● **Il nuovo testo messo a punto dalle associazioni datoriali demanda al governo la quota di salario del secondo livello** ● **Il no della Cgil**

L'ago della bilancia sarà Giorgio Squinzi Firmerà un accordo separato?

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Un vertice notturno per trovare un testo condiviso sulla produttività. Alla foresteria di Confindustria i vertici di sindacati e imprese hanno cercato di mediare fra il testo di accordo che da metà ottobre avevano trovato Cgil, Cisl, Uil e Confindustria e quello uscito dalla riunione delle organizzazioni delle imprese mercoledì notte.

Giorgio Squinzi, Susanna Camusso, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti hanno discusso a lungo. Con la Cgil che da subito ha fatto capire che non avrebbe sottoscritto il testo uscito dalla (inaspettata) mediazione raggiunta tra le imprese.

Bocche cucite sul testo, ma trapela che l'oggetto del contendere sarebbe l'intenzione di demandare ad un disegno di legge, e non più all'accordo tra le parti sociali, la quota degli aumenti contrattuali destinati alla contrattazione di secondo livello, aziendale per le piccole. Per la Cgil il cambiamento è assolutamente inaccettabile. Per gli altri sindacati potrebbe essere accettato. L'ago della bilancia pare dunque essere Confindustria: vorrà Squinzi forzare sul testo e arrivare ad una firma separata, senza la Cgil?

L'accordo tra sindacati e Confindustria invece demandava ogni nodo alla contrattazione fra le parti. Nel testo si scriveva: «La dinamica degli effetti economici dei contratti collettivi» poteva

andare «entro i limiti massimi dei limiti vigenti». E cioè si definiva come aumento massimo quello dell'Ipca (indice dei prezzi al consumo armonizzato per i Paesi europei, depurato del costo dei beni energetici), ma che comunque poteva essere confermato, diversamente dalla richiesta del governo (Fornero in primis) di togliere l'automaticità degli aumenti contrattuali.

Susanna Camusso prima di arrivare all'incontro alla foresteria di Confindustria a via Veneto aveva convocato in tutta fretta la segreteria allargata ai pochi segretari di federazione che sono riusciti a raggiungere Corso Italia. Lì si era deciso di lavorare per modificare il testo cercando di renderlo il più vicino possibile al precedente.

Mercoledì sera, come detto, è arrivata la ormai inaspettata fumata bianca da parte imprenditoriale. Se per settimane i piccoli, guidati da Rete Imprese, non avevano accettato il testo messo a punto dai tecnici di Confindustria e sindacati, spingendo perché la contrattazione di secondo livello avesse più spazio, l'accordo era stato trovato demandando al governo come definire il nodo del secondo livello di contrattazione.

Nel pomeriggio erano poi arrivate le dichiarazioni ottimistiche dei ministri Passera e Fornero. «Sono particolarmente fiducioso», aveva detto il ministro dello Sviluppo che però sembra auspicare un accordo fra tutte le parti, Cgil compresa. «È molto importante che adesso, in maniera seriamente concertativa - aveva aggiunto - si trovi, assieme al mondo del sindacato, un accordo».

DUE MESI E 1,6 MILIARDI

Partita il 5 settembre la trattativa ha vissuto alti e bassi. Mai in questi due

mesi e rotti è stato chiaro il ruolo del governo. Se Monti convocò a palazzo Chigi prima le imprese e poi (l'11 settembre) i sindacati demandando a loro un accordo, il governo è intervenuto ad intermittenza. A metà ottobre è arrivata si parla di uno stanziamento per defiscalizzare gli accordi aziendali di produttività per 1,2 miliardi nel 2013 e di 400 milioni nel 2014, ma tutti concordano sul fatto che, in caso di mancato accordo tra le parti entro giovedì, d'incanto quei soldi sparirebbero, venendo dirottati verso altri capitoli di spesa. Un "ricatto", una spada di Damocle che ha molto infastidito i sindacati.

Governo e imprese puntano dunque a demandare ai contratti aziendali di secondo livello accordi sulla produttività che verrebbero defiscalizzati. La quota di aziende che, a oggi in Italia, applica il contratto di secondo livello è di circa il 30 per cento. È chiaro che un eventuale incentivo produrrebbe uno squilibrio tra contratto nazionale e aziendale, a favore del secondo. Una prospettiva vista come fumo negli occhi da molte federazioni della Cgil che considerano il contratto nazionale il cardine della contrattazione, quello in cui si stabilisce il potere d'acquisto del lavoratore. Il compromesso possibile sarebbe quello di fissare gli aumenti a livello nazionale e demandarli a livello aziendale per "sfruttare" la defiscalizzazione.



Rapporto dell'Acì: peggio dell'Imu

Il ritardo nelle infrastrutture costa 1500 euro a famiglia

■ ■ ■ Nel momento più difficile della crisi economica che sta interessando il Paese, l'Automobile Club d'Italia, attraverso lo studio della Fondazione "Filippo Caracciolo" dal titolo "Il trasporto pubblico locale in Italia: stato, prospettive e confronti internazionali" accende i riflettori sulla mobilità urbana e in particolare sul trasporto pubblico locale. Le infrastrutture e in generale la realizzazione di sistemi di trasporto efficienti costituiscono secondo ACI uno dei principali strumenti per uscire dall'impasse economica e sociale che attanaglia l'Europa.

«L'inefficienza del trasporto pubblico locale genera uno spread della mobilità urbana in Italia rispetto al resto d'Europa – dichiara Angelo Sticchi Damiani, presidente dell'Acì – che comporta alle famiglie un costo aggiuntivo di 1.500 euro all'anno per muoversi, pari a quasi il triplo dell'importo medio dell'Imu (590 euro). E' il costo degli "automobilisti per forza", cioè di quei chilometri che un italiano è costretto a percorrere in più con l'auto rispetto un altro europeo a causa della mancanza di servizi di TPL efficienti ed economici. Serve una pianificazione coordinata a livello centrale degli investimenti e degli interventi, stimolando un salto di qualità del sistema di trasporto pubblico che

deve integrarsi di più con l'auto. In quest'ottica servono anche più parcheggi di scambio, a costi calmierati compresi nel biglietto urbano, per favorire quella plurimodalità di trasporto che è l'unica soluzione perseguibile fin da subito per una mobilità urbana conveniente e sostenibile».

«Un sistema di trasporto pubblico efficace – afferma Ennio Caschetta, presidente del Comitato Scientifico della Fondazione ACI "Filippo Caracciolo" – è fondamentale per la qualità della vita, la sostenibilità della mobilità e la competitività delle città italiane. Questo settore sconta ritardi gravissimi rispetto agli altri Paesi Europei, sia in termini di investimenti che di efficienza dei servizi. Basti pensare che nella sola Madrid ci sono più chilometri di metropolitana che in tutte le città italiane messe insieme. La crisi economica richiede una radicale inversione di rotta rispetto a un passato di risorse incerte, regole instabili, costi elevati e ricavi bassi. Il trasporto pubblico locale deve diventare una priorità nazionale attraverso un progetto coordinato che preveda investimenti, chiarezza normativa, apertura alla concorrenza, revisione delle politiche della mobilità urbana e aumento della produttività».



Il canone della Rai può diventare una tassa

(Sommella a pag. 9)

IL GOVERNO STUDIA LA TRASFORMAZIONE DELL'ABBONAMENTO IN UN PRELIEVO FISCALE. PESANO I CONTI

Il canone Rai diventa una tassa

L'operazione è necessaria per tamponare la perdita di 200 milioni nel 2012, che mette a rischio le tredicesime. Evasi 500 milioni

DI ROBERTO SOMMELLA

Il canone Rai può diventare una tassa. Governo e Viale Mazzini, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, stanno seriamente pensando di compiere un blitz: trasformare l'abbonamento alla tv di Stato in un prelievo da effettuarsi in sede di dichiarazione dei redditi. Né più né meno di quanto succede oggi con tante altre voci, come rifiuti o altri servizi pubblici. In termine tecnico si chiama «fiscalità generale» ed è l'operazione che si effettua quando un costo per lo Stato viene fatto pagare all'universo dei contribuenti. In concreto si tratterebbe di trasformare il canone, che oggi è evaso per quasi mezzo miliardo di euro dagli italiani, in un balzello da cui non si può sfuggire. Un po' come accaduto in Grecia, dove il governo a un passo dal default inserì nella bolletta elettrica l'imposta sugli immobili, scatenando peraltro l'ira di tutti gli utenti. Un'idea del genere venne anche al governo Berlusconi quando i già deficitari conti della Rai fecero ipotizzare al ministero dell'Economia di inserire il canone nelle bollette dell'Enel e degli altri gestori elettrici: in quel caso, soprattutto per la durissima opposizione degli uomini di Fulvio Conti, non se ne fece più nulla. Ma stavolta il caso è diverso. I conti del colosso televisivo pubblico vanno male e, per stessa ammissione degli attuali vertici, Viale Mazzini potrebbe chiudere il bilancio 2012 con una perdita di 200 milioni di euro che potrebbe mettere a rischio il pagamento delle tredicesime. Uno

spettro che tutti, dal presidente Anna Maria Tarantola al direttore generale Luigi Gubitosi, vogliono assolutamente evitare. Così è partita la campagna per cercare di ridurre i costi (si veda *MF-Milano Finanza* del 7 novembre), ma è evidente che a gennaio, quando verrà presentato il piano del dg, fatto di lacrime e sangue per gli appalti esterni che verranno letteralmente falciati, servirà tirare fuori subito un coniglio dal cilindro. E questo potrebbe essere proprio la trasformazione del canone (che peraltro si paga a gennaio) in una tassa da inserire nella dichiarazione dei redditi Irpef. Sul punto non si conosce ancora l'opinione del premier Mario Monti né del ministro dell'Economia Vittorio Grilli, ma ci sarebbe l'assenso sulla sua praticabilità dell'Agenzia delle Entrate. Tra l'altro qualcuno pensa anche di ridurre l'importo dell'abbonamento Rai, attualmente fissato a 112 euro, magari portandolo sotto quota 100. Un livello pari all'abbonamento per i pacchetti completi mensili di Sky. In alternativa, se il progetto non passerà, c'è invece la possibilità di aumentare il canone, con il rischio che il tasso di evasione, attualmente al 45% per le famiglie (con punte sopra l'80% nel Sud) si impenni ancora di più, rendendo pressoché impossibile il recupero. (riproduzione riservata)



Bce non tocca i tassi «La crescita è debole»

La decisione era scontata. E infatti l'Eurotower non ha tagliato il costo del denaro. Per il governatore della Banca Centrale Europea, Mario Draghi, «gli sforzi di risanamento danno frutti, ma bisogna intervenire sul mercato del lavoro». Inoltre, secondo Draghi, che tra l'altro ha ribadito quanto le riforme strutturali siano fondamentali, l'attività economica

dell'Eurozona resterà debole anche il prossimo anno, «a fronte di un'inflazione sopra il 2% da qui a fine 2012 e in discesa solo a partire dal prossimo anno». In merito allo scudo Omt, «la palla - sostiene l'Eurotower - passa ora ai governi nazionali».

A PAG. 2

Bce, i tassi restano fermi a 0,75% Draghi: «Eurozona ancora flebile»

L'Eurotower non taglia il costo del denaro. Per il presidente «gli sforzi di risanamento danno frutti, ma bisogna intervenire sul mercato del lavoro». Sullo scudo Omt «palla ai governi»

ANNA PAPERNO

Come previsto la Banca centrale europea, al termine del comitato esecutivo che si è tenuto ieri, ha lasciato invariato allo 0,75% il tasso di rifinanziamento pronti contro termine. Il tasso sui depositi e il tasso marginale sono rimasti anch'essi bloccati rispettivamente a quota zero e 1,50%. Per intervenire sul costo del denaro, ritengono gli analisti, ci sarà tempo a dicembre, quando il consensus degli esperti prevede una limatura di 25 punti base sul saggio pronti contro termine.

Se la decisione era scontata, molto meno lo sono state le parole che il governatore della Bce Mario Draghi ha speso durante la conferenza stampa che è seguita alla decisione di politica monetaria. O per lo meno: non si tratta di certo di un inedito, ma la severità con cui sono state pronunciate ha colpito. L'attività economica dell'Eurozona resterà debole anche il prossimo anno» a fronte di un'inflazione sopra il 2% da qui a fine 2012 e in discesa solo dal 2013, ha esordito Draghi, giusto per scansare ogni possibile equivoco sulla situazione economica continentale e sullo stato della crisi. Le pressioni sui prezzi che si stanno sentendo in questo periodo «dovrebbero essere transitorie», pertanto la stabilità dei prezzi nel

medio termine (obiettivo statutario primo della Bce) non dovrebbe essere a rischio. Quanto alla crescita Draghi ha lasciato intuire che a dicembre la Bce potrebbe rivedere al ribasso le previsioni: «Nelle previsioni di dicembre terremo conto degli ultimi sviluppi e sicuramente le prospettive sono peggiorate, questo influenzerà le previsioni di dicembre». Il combinato disposto di queste due affermazioni sembra supportare la tesi di chi si attende una nuova limatura dei tassi entro fine anno.

Tornando sul tema crescita, Draghi ha sottolineato come le riforme strutturali siano fondamentali, in particolare quelle relative al mercato del lavoro. Intanto, comunque, il risanamento dei conti in alcuni Paesi sta portando dei frutti. E pure la Bce ha fatto la sua parte: l'annuncio del piano Omt da parte di Francoforte, che rende possibile l'acquisto di titoli di Stato dei Paesi in difficoltà «ha decisamente migliorato il clima di fiducia dei mercati», sostiene Draghi. Che ha ribadito tanto per chiarire che la posizione della Bce non è mutata e che eventuali interventi verranno attuati per assicurare la trasmissione degli effetti di politica monetaria in Eurolandia: «Siamo pronti a avviare programmi Omt per contrastare even-

tuali timori distruttivi» sulla tenuta dell'area euro. Ci aiuterà a evitare scenari estremi e a «ridurre le preoccupazioni sulla materializzazione di forze distruttive». La palla passa però ai governi: sta a loro, infatti, attivare un'eventuale richiesta di sostegno «e non alla Bce», ha detto Draghi riferendosi a Italia e Spagna. «La Bce è pronta a intervenire con lo scudo antispread, ma devono essere i governi a chiedere l'aiuto dell'Omt. «La palla è ai Paesi», ha detto.

«L'Europa non aspetta altro che la Spagna chieda aiuto - ha commentato Stefano Caselli, professore ordinario presso il dipartimento finanza dell'Università Bocconi - In questo modo la Spagna e le sue banche sarebbero messe in salvo, e le istituzioni europee avrebbero l'occasione di dimostrare di avere assunto un vero e sostanziale ruolo politico», cui il processo di cessione di sovranità da parte degli stati membri dovrebbe tendere.



l'eurocrisi

Il presidente della Bce: siamo pronti ad attivare lo «scudo», ma lo devono chiedere i governi
Pil debole e inflazione al 2% per tutto il 2012. No comment sull'eventuale sostegno alla Spagna

Draghi: poca crescita. Euro, nuove banconote

*Dopo 10 anni arriva la serie con «Europa»
Si parte a maggio, le «vecchie» resteranno*

la decisione

**Tassi fermi allo 0,75%. Taglio in arrivo
«Piano anti-spread ha calmato i mercati»**

Per la Banca centrale occorrono ulteriori riforme del mercato del lavoro. Avanti con il risanamento

DA MILANO **PIETRO SACCO**

Se la Banca centrale europea non fosse così certa di essere in grado di tenere la Grecia nella moneta unica, non dedicherebbe a un mito greco la seconda serie di banconote dell'euro. L'immagine di Europa, la ragazza rapita, sedotta e amata da Zeus, apparirà sulla seconda serie della cartamoneta unica: si parte a maggio, con quella da 5 euro, e poi arriveranno gli altri tagli fino a quello da 500 euro. Le banconote oggi in circolazione saranno gradualmente sostituite e ritirate per fare spazio a quelle nuove, in cui sono stati introdotti sistemi di sicurezza più avanzati. «Ma le vecchie banconote resteranno sempre valide» assicurano dalla Bce, e ci tengono che il concetto sia chiaro per evitare che si crei anche il minimo dubbio sul futuro degli euro. Le nuove banconote sono la più concreta novità emersa dall'ultima riunione del direttivo della Bce, che come previsto ha confermato i tassi al

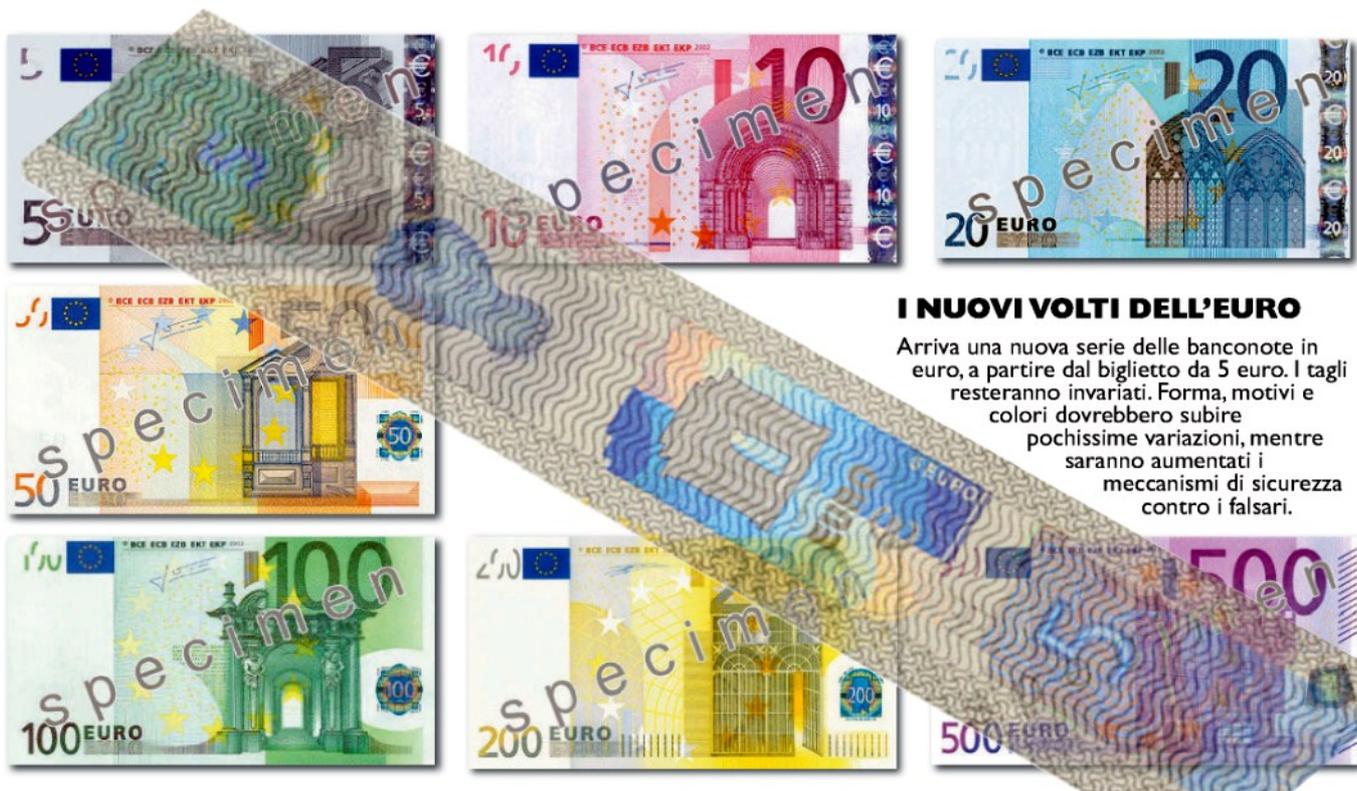
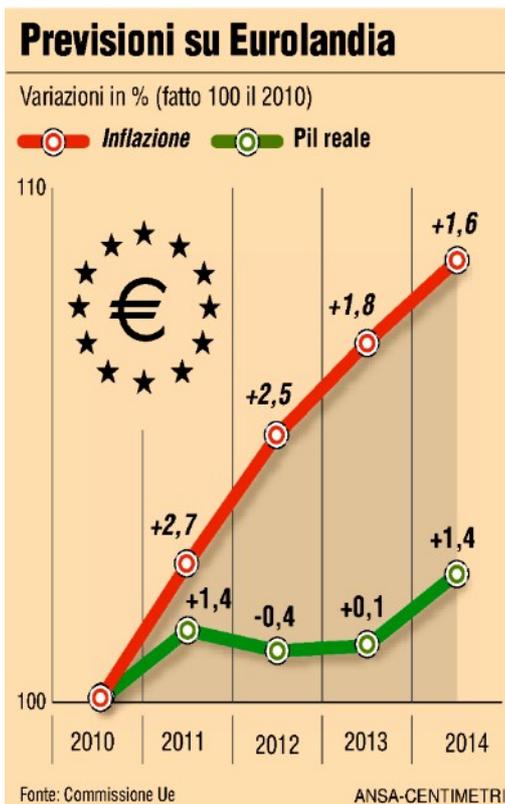
minimo storico dello 0,75%. Non è detto però che quel minimo duri ancora a lungo: la maggioranza degli analisti si aspetta un taglio (allo 0,5%) nei prossimi mesi. Draghi non ha concesso nessuna apertura in questo senso, però ha confermato che «la crescita economica nella zona euro resta debole» (e quindi si stanno creando le condizioni che possono portare la Banca centrale a procedere con un ulteriore abbassamento del costo del denaro). A dicembre a Francoforte correggeranno al ribasso le loro previsioni sulla crescita. Secondo l'analisi della Bce la sua generosa strategia monetaria evita che la crisi economica della zona euro sia anche peggiore, mentre l'annuncio del piano anti-spread ha tranquillizzato gli investitori. Quel piano è pronto ad essere attivato, ha ricordato ancora una volta Draghi, adesso però i banchieri centrali dell'euro non possono fare molto di più. Quello che serve sono le riforme dei governi. Sono «fondamentali» ha detto Draghi, specificando che occorrono «ulteriori riforme del mercato del lavoro». Occorre anche il risanamento dei conti pubblici, e secondo la Bce gli «sforzi» in corso in alcuni Stati stanno dando i loro frutti. Gli "spread" tra i titoli di Stato dei Paesi dell'euro sono scesi dai massimi toccati in estate, ma le distanze restano ancora considerevoli. La Bce sottolinea che i miglioramenti dopo l'annuncio del piano Omt si vedono, in particolare «la percentua-

le di titoli di Stato italiani e spagnoli in mano straniera è cresciuta, un fatto che non vedevamo da un po' di tempo» nota Draghi.

Ma ammette anche che la zona euro resta «frammentata» per colpa «delle politiche sbagliate del passato». Quando Draghi spiega che la Bce non farà nuove mosse per contrastare la crisi è chiaro che il riferimento è alle due situazioni in questo momento più problematiche: la Grecia e la Spagna. Ad Atene il Parlamento ha appena approvato il nuovo piano di austerità. «È un passo molto importante» ha detto Draghi, però questo non significa che la Bce dovrà intervenire: «Non possiamo concedere un rifinanziamento monetario alla Grecia, non possiamo fare più nulla». Dalla Spagna tutti si aspettano una richiesta di aiuto che non arriva. La Bce anche in questo caso è pilatesca: «Dipende dalla Spagna, qualsiasi richiesta è nelle mani dei governi» conferma Draghi. Madrid ieri è riuscita a raccogliere 4,8 miliardi di euro piazzando titoli a 3, 5 e 20 anni. I tassi sono scesi (tranne che per il ventennale) ed è stato un buon segnale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





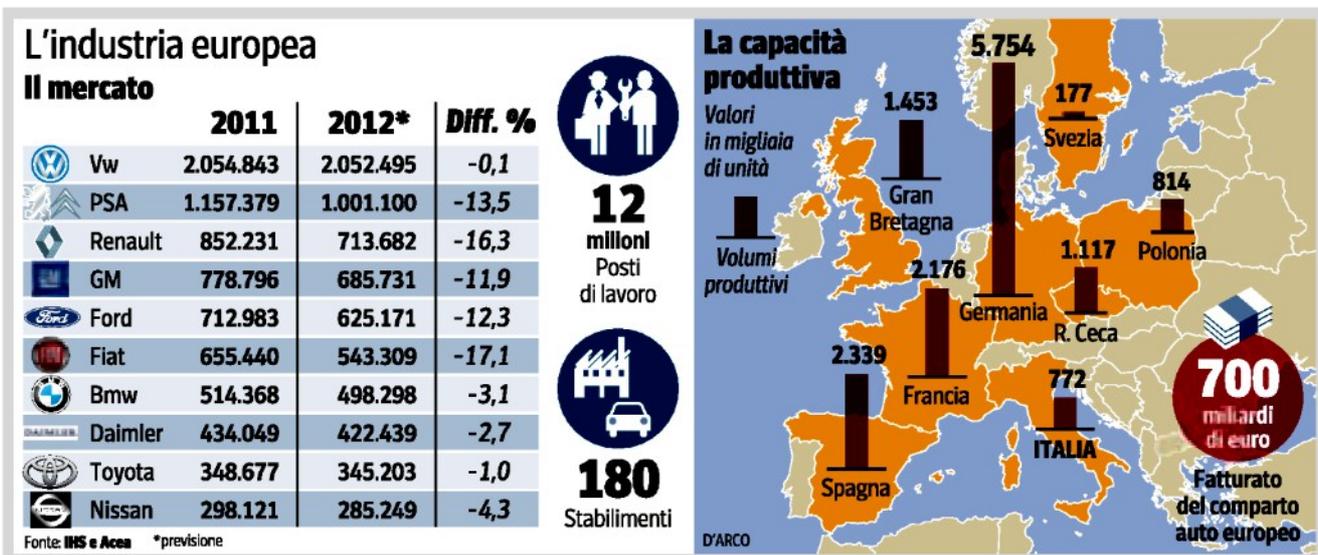
I NUOVI VOLTI DELL'EURO

Arriva una nuova serie delle banconote in euro, a partire dal biglietto da 5 euro. I tagli resteranno invariati. Forma, motivi e colori dovrebbero subire pochissime variazioni, mentre saranno aumentati i meccanismi di sicurezza contro i falsari.

Industria Sul progetto «Cars 2020» il commissario Tajani prepara la convocazione di governi, aziende, sindacati

L'Europa lancia il piano salva auto

I dubbi dei costruttori (Acea): tempi lunghi, subito gli interventi



Fabbriche a rischio

In gioco 12 milioni di posti di lavoro, 180 fabbriche, il 4% del Pil europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Nel cuore della crisi europea, c'è la crisi dell'auto, il nervo più scoperto di tutti: «Cinque anni consecutivi di vendite in calo — rileva con allarme la Commissione europea — e con il 2012 non si è ancora toccato il fondo». Sono in gioco 12 milioni di posti di lavoro, 180 fabbriche, il 4% del Prodotto interno lordo europeo, la pace sociale. Per questo, Bruxelles ha lanciato ieri un suo nuovo piano d'azione, il «Cars 2020», proposto dal vicepresidente della Commissione e commissario all'Industria, Antonio Tajani: si basa soprattutto su ricerca e innovazione, cioè sull'«auto verde», e sul possibile raddoppio dei fondi già esistenti, fino a due miliardi di euro nei prossimi sette anni. Il piano apre anche una porta alla revisione dei contratti commerciali con i Paesi extraeuropei come la Corea del Sud o — in futuro — l'India e il Giappone, cioè a una richiesta caldeggiata fra gli altri dall'amministratore delegato di Fiat-Chrysler Sergio Marchionne; e si pre-

senta infine come una piattaforma di mediazione fra i governi, i sindacati, le imprese.

Anche se la prima risposta giunta dall'Acea, l'associazione dei produttori automobilistici europei, è a metà strada fra un cauto via libera e un monito secco: il piano Ue ha elementi positivi, dicono i costruttori, ma «è urgente siano tradotti in azione, cosa che in passato non è sempre avvenuta». Secondo l'Acea, gli elementi positivi si basano sui «veicoli puliti, e la valutazione di competitività di tutte le iniziative che hanno un impatto sul settore nel commercio, nei trasporti, nell'energia, nelle politiche del clima». Più fondi, dunque, ma anche una ricerca mirata, in sintonia con le politiche energetiche prospettate anche dagli Usa di Barack Obama. Perché, sempre secondo l'Acea, una politica industriale a media distanza è «necessaria ma non sufficiente», e la Ue «deve usare urgentemente tutti i mezzi a sua disposizione» per frenare le conseguenze della crisi. Perciò si chiede anche più flessibilità del lavoro, auspicio che in passato ha sempre innescato timori e diffidenze dei sindacati.

Ma il presente è come una tenaglia che non lascia spazio alle troppe riflessioni: «Farò tutto quello che posso per prevenire la chiusura delle fabri-

che — ha detto ieri Tajani —.

L'Europa produce le migliori auto del mondo e vogliamo che questa leadership sia preservata, muovendo altri passi avanti sulla via della sicurezza e dell'efficienza ambientale» dei veicoli. L'obiettivo di Bruxelles è perciò «impedire la fuga dell'auto dell'Europa», rafforzare un settore «cruciale per la reindustrializzazione dell'Europa e per vincere la sfida della crisi», rendere insomma l'auto più «competitiva e sostenibile». Una strategia complessiva, è la conclusione di Tajani, «che tiene in equilibrio la lotta contro il cambiamento climatico e il bisogno della competitività: se vogliamo aiutare la competitività, abbiamo bisogno di innovazione e di auto pulite».

Il «come» provare a fare tutto ciò è articolato appunto nel «Cars 2020»: si andrà dalle ricerche sulle nuove tecnologie allo sviluppo delle infrastrutture sul territorio per la ricarica dei veicoli elettrici (entro il 2013 si preannuncia una norma tecnica comune in tutta la Ue per le stazioni di ricarica), o per il rifornimento dei veicoli a gas o a idrogeno, fino ai nuovi incentivi per la rottamazione e la sostituzione delle vecchie macchine con le nuove più ecologiche.

Luigi Offeddu
loffeddu@corriere.it



Bce Il presidente torna sul piano anti spread: «Sono i governi a chiederne l'attivazione»

L'euro si rifà il look con il mito di Europa

Draghi firma le nuove banconote anti falsari. Il taglio da 5 disponibile a maggio

Tempi

**Vecchi e nuovi pezzi
circoleranno
contemporaneamente**

Filippo Caleri

f.caleri@iltempo.it

■ Stava quasi per esplodere l'euro. Salvato dalla determinazione del presidente della Bce, Mario Draghi, che nel luglio scorso disse di essere pronto a tutto pur di evitare la sua disintegrazione, ora si rifà anche il look. Sta per arrivare, infatti, in circolazione, a 11 anni dalla sua creazione, una nuova serie di banconote, che esordiranno con il biglietto da 5 euro. Draghi non ha svelato i bozzetti dei tagli e ha solo anticipato che la nuova serie «include una raffigurazione dell'Europa, partendo dalle sue origini, dalla mitologia greca». I biglietti verranno messi in circolazione gradualmente nel corso di diversi anni. La serie dedicata a Europa, spiega la Bce, è il risultato dei progressi tecnologici realizzati nel settore delle banconote dopo l'introduzione della prima serie. Le caratteristiche di sicurezza sono state perfezionate, rendendo le banconote più sicure. È facilmente distinguibili dai biglietti della prima serie. La scala dei tagli resterà immutata, ossia 5, 10, 20, 50, 100, 200 e 500 euro e l'introduzione avverrà in ordine progressivo. Alla banconota da 5 euro seguirà il biglietto da 10. La nuova banconota da 5 euro della nuova serie sarà presentata il 10 gennaio 2013 mentre a maggio gli istituti di credito inizieranno a immettere in circolazione i nuovi biglietti.

Intanto sempre ieri lo stesso Draghi ha confermato che la crescita dell'eurozona «resta debole» e sarà tale anche nel 2013, ma continua ad essere «sostenuta dalle politiche monetarie» varate dalla Banca Centrale europea. Sul fronte della crisi dei debiti sovrani, Francoforte è pronta ad agire

Strategia

**Il cambio annunciato
con forte anticipo
per limitare i disagi**

ma «spetta ai Paesi» chiedere l'attivazione dello scudo anti-spread. La Banca Centrale Europea ha lasciato i tassi fermi al minimo storico dello 0,75%, come previsto. Ed è tornata sul tema degli acquisti illimitati di titoli di Stato per soccorrere i Paesi in difficoltà, ribadendo ancora una volta che «la palla è ai governi», ma che per far scattare lo scudo «è necessario sottoscrivere le condizioni» connesse al programma e che la Bce «non può garantire» un tetto agli spread, come chiesto negli ultimi giorni dal premier spagnolo Mariano Rajoy. Sulla Spagna e sull'Italia, ha poi aggiunto «che i piani di finanziamento» di questi due Paesi «sono quasi completati».

Anche per l'anno prossimo «la crescita economica resterà debole, seppure sostenuta dalle misure di politica monetaria convenzionali e non convenzionali» della Bce. Quindi i rischi per le prospettive economiche dell'eurozona «continuano a essere orientati al ribasso». L'inflazione è attesa che «resti sopra il 2% per il resto dell'anno per poi calare sotto questa soglia nel corso del 2013», ha aggiunto, smentendo categoricamente di aver mai menzionato la parola «deflazione» perché «finora non abbiamo mai visto segnali di deflazione nell'eurozona. Il livello dei prezzi è in linea con le nostre previsioni di medio termine» ha dichiarato. La riunione del board Bce di ieri si è tenuta a distanza di poche ore dall'approvazione delle nuove misure d'austerità da parte del Parlamento greco. Per Draghi si è trattato di un «progresso» rispetto «ad alcuni mesi fa» per il Paese ellenico. Tuttavia ha sottolineato che Francoforte «non può concedere un rifinanziamento monetario alla Grecia, la Bce non può fare più nulla».



La Corte di giustizia Ue interviene sul requisito della territorialità. Fatta salva l'esenzione

Depositi doganali, niente privilegi

Le cessioni di beni vincolati rientrano nel campo dell'Iva

DI FRANCO RICCA

Agli effetti dell'Iva, i depositi doganali non sono luoghi extraterritoriali, ma appartengono al territorio dello stato membro nel quale si trovano. Di conseguenza, le cessioni di beni vincolati al regime di deposito doganale rientrano nel campo di applicazione dell'imposta, anche se possono essere esentate facoltativamente dalla normativa nazionale. È quanto chiarisce la sentenza della Corte di giustizia Ue dell'8 novembre 2012, causa C-165/11, risolvendo le questioni sollevate dai giudici slovacchi in relazione a una controversia scaturita da un accertamento con il quale l'amministrazione finanziaria aveva contestato a una società il mancato assoggettamento all'imposta delle cessioni di beni situati in un deposito doganale. I beni erano stati precedentemente importati dall'Ucraina da un'altra società, che li aveva introdotti in Slovacchia in un deposito doganale pubblico, vincolandoli al regime doganale di deposito, quindi ceduti a un'altra società che li aveva vincolati al regime sospensivo del perfezionamento attivo (per la lavorazione e la successiva riesportazione). Ultimata la trasformazione dei beni, quest'ultima società li vincolava nuovamente al regime di deposito doganale e, anziché riesportarli, li vendeva senza applicare l'Iva, ritenendo che la cessione non fosse soggetta all'imposta per mancanza del requisito territoriale. L'amministrazione notificava però l'accertamento sul presupposto che l'imposta fosse dovuta in quanto la vendita costituiva una cessione di beni effettuata sul territorio slovacco. I giudici investiti della controversia promossa dalla società, rilevato peraltro che i beni introdotti in Slovacchia non erano mai stati svincolati dal regime doganale sospensivo, dubitavano della corretta soluzione del caso e decidevano quindi di sottoporre alla

Corte di giustizia alcune questioni pregiudiziali sull'interpretazione della direttiva Iva, volte a sapere se, nella situazione descritta, la vendita dei beni sia soggetta all'Iva e quale sia il fatto generatore dell'imposta. Nella sentenza, la Corte chiarisce anzitutto che, poiché le merci non erano ancora svincolate dai regimi sospensivi (deposito doganale e perfezionamento attivo) al momento della vendita, benché materialmente introdotte nel territorio dell'Ue, non hanno formato oggetto di un'importazione ai fini Iva, per cui non si è verificato il fatto generatore dell'Iva ricollegato all'importazione. Quanto al fatto se la vendita dei beni costituisca o meno una cessione a titolo oneroso effettuata nel territorio dello stato, la Corte osserva che il luogo della cessione, secondo le disposizioni della direttiva, è quello in cui i beni si trovavano al momento della vendita, ossia il deposito doganale situato in Slovacchia. In merito alla questione se un deposito doganale situato in uno stato membro si consideri territorio dello stato agli effetti dell'Iva, la Corte osserva che nessuna disposizione della direttiva Iva e del Trattato prevede l'extraterritorialità dei depositi doganali, per cui tali luoghi devono considerarsi rientranti nel territorio dello stato in cui si trovano. Ne discende che la cessione dei beni vincolati al regime del deposito doganale, anche se non ancora importati, costituisce una cessione soggetta all'Iva, poiché il fatto generatore dell'imposta si verifica nel momento in cui avviene la cessione dei beni. In conclusione, la cessione di beni che si trovano nel deposito doganale è rilevante agli effetti dell'imposta, ferma restando la facoltà dello stato membro di accordare a tale cessione il trattamento di esenzione che la direttiva consente di concedere a talune operazioni aventi ad oggetto beni assoggettati a regimi doganali sospensivi; tale circostanza dipende quindi dalle di-

sposizioni interne e dovrà essere accertata dai giudici nazionali.

Cessioni per assimilazione. Con un'altra sentenza datata sempre 8 novembre 2012, nella causa C-299/11, la Corte risolve una questione concernente l'interpretazione della norma della direttiva Iva che consente agli stati membri di assimilare a una cessione a titolo oneroso l'utilizzazione da parte del soggetto passivo, per le esigenze della sua impresa, di un bene prodotto, costruito, estratto, lavorato, acquistato o importato nel quadro dell'impresa, qualora l'acquisto di detto bene presso un altro soggetto passivo non gli dia diritto alla detrazione dell'imposta. In forza di questa disposizione, l'amministrazione finanziaria olandese aveva notificato un accertamento ad un ente pubblico che aveva concesso in locazione ad un'associazione sportiva, in regime di esenzione dall'Iva, alcuni campi sportivi sui quali, a un certo punto, aveva fatto eseguire lavori di miglioramento per i quali non aveva detratto l'Iva. Secondo il fisco, il locatore, ai sensi della suddetta disposizione, avrebbe dovuto assoggettare ad Iva anche il valore dei terreni utilizzati nel quadro della locazione esente. Al riguardo, la Corte di giustizia ha però chiarito che l'utilizzo dei terreni può formare oggetto di imposizione sul valore dei terreni stessi soltanto nei limiti in cui tale valore non abbia ancora scontato Iva «a monte», e sempreché detti terreni non possano fruire dell'esenzione dall'imposta prevista per le cessioni di terreni non edificabili.

— Riproduzione riservata —



Bruxelles vuole sperimentare nuove politiche da applicare su larga scala. Domande entro il 15/2

Dall'Ue 4,2 milioni per il sociale

Fondi all'infanzia e contro la disoccupazione giovanile

Pagina a cura
DI ROBERTO LENZI

Combattere la disoccupazione giovanile, fornire servizi di qualità per l'infanzia e promuovere l'invecchiamento attivo sono gli obiettivi che la Commissione europea intende perseguire con la Call 2012 del programma comunitario Progress. Vengono messi a disposizione 4,2 milioni di euro di fondi, le richieste devono essere presentate entro il 15 febbraio 2013. Il bando vuole facilitare la sperimentazione di nuove politiche sociali da attuare poi in larga scala, grazie all'analisi dei risultati che la sperimentazione fornirà, anche ai fini di modificare politiche già esistenti. Le informazioni sulla call sono disponibili sul sito <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=630&langId=en&callId=367&furtherCalls=yes>.

Ammesse proposte di un singolo soggetto

Il bando si rivolge ad autorità pubbliche a livello centrale, regionale e locale localizzate in uno dei paesi dell'Unione europea, nonché in Norvegia, Islanda, Croazia, Macedonia, Turchia, Serbia e Liechtenstein. Il progetto può riguardare anche la sola area di interesse dell'amministrazione proponente, ma deve garantire la disseminazione dei risultati almeno in altri due paesi ammissibili al programma attraverso l'inclusione di due partner provenienti dagli stessi. Alla proposta possono partecipare anche altri soggetti quali organizzazioni, parti sociali e fornitori di servizi sociali.

Progetti a favore della gioventù

I progetti in questo campo dovranno contrastare e prevenire la disoccupazione e l'esclusione giovanili, in particolare per i giovani che si trovano ad affrontare più di un ostacolo nell'accesso al mercato del lavoro quali residenza in aree rurali, in aree urbane disagiate, in aree periferiche. I progetti do-

vranno prevedere un approccio multidimensionale che combini azioni per prevenire l'abbandono scolastico prematuro, supportare lo sviluppo delle competenze, sostenere il passaggio dal mondo scolastico al mondo lavorativo e facilitare l'accesso al mercato del lavoro.

Servizi di qualità per l'infanzia

Devono essere progetti che si concentrino su servizi rivolti al benessere dell'infanzia, con riguardo all'accessibilità a tali servizi e alla competenza di coloro che li assicurano. Devono garantire le pari opportunità, contrastare i fenomeni di povertà, facilitare la partecipazione delle donne al mondo del lavoro e incrementare il tasso di natalità.

Promozione dell'invecchiamento attivo

La proposta progettuale deve perseguire l'obiettivo di migliorare la salute e la qualità della vita nelle persone anziane, sviluppare l'efficienza dell'assistenza sanitaria e del sistema dei servizi sociali. Si deve concentrare sul prolungamento della vita lavorativa e sull'assicurare condizioni di lavoro accettabili per le persone in età avanzata. Altri obiettivi riguardano il garantire una vita indipendente e promuovere l'inclusione sociale con particolare attenzione alle persone più anziane.

Contributi a fondo perduto dell'80%

Il bando stanziava risorse per complessivi 4,2 milioni di euro, di cui 1 milione di euro saranno riservati a progetti relativi alla gioventù. Il contributo a fondo perduto può coprire fino a un massimo dell'80% dei costi ammissibili del progetto. Ogni progetto dovrà prevedere una richiesta di contributo per un massimo di 1 milione di euro. I progetti dovranno essere avviati successivamente alla firma dell'accordo di finanziamento ed entro sei mesi dalla stessa; la durata dei progetti dovrà essere compresa tra un minimo di 24 mesi e un massimo di 36 mesi.

LA TEMPISTICA DEL BANDO

- Scadenza per la presentazione delle domande: 15 febbraio 2013
- Richieste di integrazioni alle domande presentate: marzo-aprile 2013
- Notifica dei risultati del bando: giugno 2013
- Firma degli accordi e possibilità di avviare i progetti: luglio 2013
- Data massima di avvio dei progetti: dicembre 2013



CASO SALLUSTI Dopo 40 giorni di tira e molla

Il Senato trova l'intesa sulla diffamazione: nuova legge più vicina

*La bozza Berselli ottiene ampio consenso in commissione
Martedì in aula, ma alla Camera sarà corsa contro il tempo*

Anna Maria Greco

Roma La cautela è d'obbligo, ma nel giro di 24 ore l'aria in Senato sembra cambiata sul ddl diffamazione. L'intesa raggiunta mercoledì sera nella maggioranza, dopo il nuovo rinvio dall'aula in Commissione Giustizia che sembrava preludere all'affossamento, tiene alla prova del voto e il testo ottiene il sì.

Significativo è quanto le adesioni siano estese: votano a favore Pdl, Pd, Udce anche Idv. Rimangono contrari solo Lega e Api. Il fatto è che dal nuovo testo scritto dal relatore Filippo Berselli sono stati eliminati i punti più controversi, dall'interdizione dalla professione del giornalista condannato, alle regole sui blog e sulla «censura» per i libri. Il ddl è stato ridotto all'osso: elimina il carcere in caso di diffamazione a mezzo stampa, fissa tra 5mila e 50mila euro la sanzione pecuniaria e disciplina l'obbligo di rettifica.

Così, la bomba viene disinnescata e, finalmente, da Palazzo Madama arriva un segnale positivo che fa sperare nel sì definitivo dell'aula martedì o, al massimo, mercoledì prossimi.

I tempi poi saranno strettissimi alla Camera, se si vuole varare la legge prima che il «caso Sallusti» che l'ha ispirata giunga alle sue estreme conseguenze e il direttore de *il Giornale* entri in carcere, per scontare la sua condanna a 14 mesi. Ma se l'approvazione in Senato sarà davvero molto larga l'intesa potrebbe reggere anche a Montecitorio. E, dal giorno dopo, si potrà lavorare per arrivare ad un rapido sì definitivo.

Il piccolo miracolo stavolta l'ha fatto Berselli, presidente Pdl della Commis-

sione rimasto unico relatore dopo le dimissioni di Silvia Della Monica che lo affiancava per il Pd. Sull'accordo mercoledì nessuno avrebbe scommesso, dopo le liti in aula che avevano portato al nuovo passaggio in Commissione, ma lui è riuscito a lavorare di fino, smussando gli angoli e recependo tutte le correzioni necessarie per coagulare i consensi dei maggiori partiti. Per questo, ha parlato con la capogruppo Pd, Anna Finocchiaro, che ha garantito l'appoggio del suo partito; si è assicurato quello dell'Udc ed è riuscito a far cambiare posizione all'Idv, che era fortemente critica ma alla fine ha espresso soddisfazione per bocca di Luigi Li Gotti.

Surichiasta di Berselli sono stati ritirati i 10 emendamenti presentati (5 Idv, 3 Api, 2 del democratico Vita), che saranno probabilmente riproposti in aula. Resta un nodo che preoccupa i mass media e cioè la rettifica senza limiti di spazio e «senza commento»: se verrà fatta immediatamente diventerà un'attenuante «fino a due terzi nel caso in cui ci sia un giudizio penale e sarà uno dei criteri per la determinazione del risarcimento del danno».

Berselli è ottimista, ai limiti dell'euforico: «È andata bene. L'accordo politico ha tenuto e se ha tenuto oggi al cento per cento terrà anche in aula».

Il democratico Vincenzo Vita, che ormai gioca per conto suo, insiste per ridurre il massimo delle multe da 50 a 20mila euro, ma il più critico rimane Franco Bruno dell'Api, che parla di «vere e proprie forzature» nel testo. Il partito di Francesco Rutelli insiste per reintrodurre la pena accessoria dell'interdizione da 1 mese a 1 anno per il condannato per diffamazione recidivo.



LA DISCUSSIONE AL SENATO

Informazione, una legge squilibrata

di CATERINA MALAVENDA

Caro direttore, dopo oltre un mese di tentativi, spesso maldestri, di intervenire sulle norme in tema di diffamazione, la Commissione giustizia del Senato ha licenziato ieri un nuovo testo, che arriva in aula martedì prossimo, dove potrebbe essere emendato. Si tratta, in realtà, di un ampliamento e, in parte, di un miglioramento del precedente testo Gasparri-Chiti, il che conferma l'inutilità degli sforzi per snaturare l'originario impianto, punendo l'eccessiva libertà di cui i giornalisti godrebbero, secondo la maggior parte dei senatori. Sono scomparse, grazie alla strenua opposizione di coloro cui sembra stare più a cuore una buona informazione, tutte quelle «novità» che avevano suscitato non poco allarme, per le conseguenze che avrebbero avuto su giornalisti ed editori: l'interdizione obbligatoria dalla professione alla prima condanna, la mannaia sui contributi pubblici, la rettifica per i blog e i libri e la riparazione pecuniaria.

E non importa sapere chi ha vinto, perché sembra prevalso il buon senso, anche se non è stato ancora raggiunto quell'equilibrio che caratterizza ogni buona legge e che potrebbe essere realizzato in Senato.

Partiamo dalla rettifica, uno strumento indispensabile per ripristinare la verità. Oggi non può superare le trenta righe e, se la smentita è falsa, lo si può dire. Se passassero le modifiche, il testo non avrebbe limiti di lunghezza e la pubblicazione dovrebbe avvenire senza commento, lasciando che l'interessato possa veicolare anche un'informazione falsa, per smentire una notizia vera. Perché la rettifica sia diffusa senza replica, dunque, dovrà essere documentata e contenuta in uno spazio prestabilito, con l'auspicio che venga eliminata la prevista obbligatorietà della sua pubblicazione, per le sole edizioni telematiche dei giornali, che abbiano anche un'edizione cartacea, con evidenti profili di incostituzionalità.

Se l'avvenuta pubblicazione rimane un'attenuante, che incide solo sulla pena e sulla quantificazione del danno — e non quella causa di improcedibilità dell'azione penale, che la avrebbe resa più appetibile e, quindi, più efficace e che dovrebbe essere recuperata in aula — è necessario che direttore e giornalista ne possano beneficiare, anche se decidono di correggere

spontaneamente l'errore in cui sono incorsi.

Veniamo alla pubblicazione automatica della sentenza di condanna, per tutti i reati a mezzo stampa, sanzione estesa dalla Commissione sempre e solo alle edizioni telematiche dei giornali cartacei, nonché ai reati a mezzo radiotelevisione: oggi viene disposta, di norma, su un solo periodico, per estratto, limitata cioè al solo dispositivo e, solo in casi eccezionali, a discrezione del giudice, comprende anche la motivazione.

Stando alle modifiche previste, invece, la pubblicazione dovrà avvenire per esteso, a semplice richiesta della persona offesa e sempre su due periodici, quindi a pagamento, anche se la condanna riguarda una piccola emittente o un giornale locale: una previsione irragionevole, che penalizza non solo gli imputati, ma anche i lettori. Il direttore, oltre a continuare a rispondere per omesso controllo, anche se è noto l'autore, subisce un aumento di pena se l'articolo non è firmato, mentre sarebbe auspicabile un esonero di responsabilità nel primo caso. Superflua la previsione che il danno sia proporzionato alla diffusione «quantitativa o geografica del mezzo di comunicazione» alla gravità del reato, i soli parametri possibili e già utilizzati dai giudici, qualche osservazione merita la quantificazione della multa per il reato di diffamazione.

L'eliminazione della pena detentiva, infatti, ha indotto la Commissione ad ampliare quella pecuniaria, la sola rimasta, con alcune evidenti storture, mentre nessuna sanzione è stata introdotta per chi querela immotivatamente. Intanto, la diffamazione semplice, quella da cortile o da salotto, per intenderci, è punita con la multa da 3.000 a 15.000 euro, per arrivare a 30.000, se commessa con mezzi di comunicazione di massa e a 50.000, se al mezzo della stampa si aggiunge l'attribuzione di un fatto determinato e disdicevole.

Tenuto conto che la multa non può superare i 50.000 euro, sarebbe stato più ragionevole fissare il minimo — ad esempio, 3.000 euro — lasciando al giudice la facoltà di stabilire la pena più equa o, ancor meglio, prevedere un tetto massimo che allontani quella pistola alla tempia che potrebbe frenare anche il giornalista più esperto. O forse è proprio questo l'obiettivo finale?

Avvocato, esperto di Diritto dell'informazione

© RIPRODUZIONE RISERVATA

